

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno mercoledì 18 Aprile 2012

Ore 09:00

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

La parte iniziale del Consiglio non risulta registrata per problemi all'impianto di amplificazione dell'Aula consiliare.

INTERVENTO: ...dipendente delle scuole comunali, in seguito a dei pregressi accordi di tipo sindacale goda di un sistema orario privilegiato particolare, nel senso che svolge un orario di servizio inferiore a quello previsto dalla Legge, quindi a quello per cui vengono retribuite, cioè 25 ore effettive di servizio.

La domanda era in termini di possibilità di efficientamento del servizio scolastico mediante un prolungamento dell'orario effettivo di servizio delle insegnanti, in quanto questo sarebbe possibile senza aggravare l'Ente di costi ulteriori.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore a lei la parola.

ASSESSORE: Consigliera ho apprezzato la question time perché pone una questione rilevante, che è anche uno degli indirizzi di questa Amministrazione, il miglioramento dei servizi educativi per la prima infanzia, siano essi asili nido o scuole materne, per la città di Napoli. Che purtroppo si colloca – va detto – a livello regionale come l'ultima regione, siamo il fanalino di coda, la maglia nera d'Italia per quanto concerne la copertura di posti, e purtroppo in certi casi questo provoca il non apprezzamento della qualità dei servizi, che è direttamente conseguente al fatto che questi servizi non sono sentiti.

Detto questo, all'interno della question time si pone un'interrogazione che riguarda complessivamente il servizio, quindi io faccio velocemente prima un affresco di quelle che secondo me, secondo noi sono le principali carenze di questo servizio, quelle che abbiamo rilevato nella ricognizione iniziale, e poi suggerirei le soluzioni che stiamo prospettando per quanto concerne gli sviluppi successivi. Le principali carenze che noi abbiamo rilevato appena insediati, sono ovviamente state da un lato di natura edilizia e dal punto di vista della sicurezza, perché le nostre scuole, per la Legge di parità 62 del 2000, sono scuole paritarie a tutti gli effetti, quindi dovrebbero corrispondere nei parametri a quelli che sono i parametri previsti dalla legge. Primo fra tutti il CPI, il Certificato di Prevenzione Incendi, che in molte scuole comunali c'era, quindi nel mese di luglio e di agosto – è cosa nota – c'è stato un impegno forte del servizio centrale del

P.R.M., delle municipalità per adeguare i servizi, altrimenti alcuni asili non potevano essere aperti addirittura. In certi casi purtroppo si è stati costretti ad aprirli per un numero inferiore di utenti rispetto a quello che il bacino consentirebbe, proprio perché mancava questa certificazione.

La seconda, immediata carenza che è venuta agli occhi dell'Amministrazione, è quella che lei sottolinea nella question time, da un punto di vista dell'organizzazione e della gestione. Dal punto di vista organizzativo – gestionale i servizi della scuola comunale presentano sostanzialmente tre debolezze. La prima è che ormai, dato che non vengono fatti i concorsi da moltissimi anni, essi hanno un personale educativo estremamente anziano, e ridotto nei numeri dal punto di vista del personale a tempo indeterminato. Per cui noi copriamo i servizi prevalentemente con personale a tempo determinato, e questo naturalmente è noto a chiunque abbia avuto contatti con la scuola, non va a vantaggio di un'organizzazione efficace, perché spesso il docente che c'è un anno l'anno dopo non c'è o cambia sede.

La seconda carenza era di personale amministrativo, gli istruttori amministrativi, i funzionari. Abbiamo un problema, tuttora, che è quello dei pensionamenti, che lasciano scoperti alcuni luoghi, alcuni circoli e quindi naturalmente rendono estremamente complessa e difficile la gestione in alcuni territori. Per la particolare configurazione poi della scuola comunale accade un'altra cosa, e qui vengo più da vicino al punto che lei sottolineava. Il datore di lavoro delle scuole comunali è centralizzato a livello di municipalità, a differenza di quello che accade nella scuola statale, dove il preside è nell'istituzione scolastica. In realtà l'equivalente dei presidi nelle scuole comunali è il direttore di municipalità, questa è cosa che non tutti sanno però è di estrema importanza, perché di estrema importanza? Perché quella parte gestionale organizzativa che normalmente un preside svolge all'interno di una scuola stando sul campo, faccio un esempio banale, la concessione dei permessi, viene svolta dal direttore di municipalità. I funzionari altro non sono che la sua *longa manus*, ma non hanno alcun potere decisionale. Questo comporta che questa cosa degli orari – ad esempio – venga gestita essa stessa a livello centrale, e si sono verificati squilibri tra diverse municipalità, laddove il direttore dei servizi educativi pretendeva che le maestre facessero sei ore, e in un'altra municipalità questa pretesa non veniva avanzata. Con il risultato di avere – ovviamente – una levata di scudi sindacali nei confronti del direttore che chiedeva il servizio completo.

Cosa fare a questo punto? E termino altrimenti prendo il tempo di tutte le question time messe insieme, non resta che ragionare in termini sistemici. Io credo che la scuola comunale abbia bisogno sostanzialmente di tre cose che vanno affrontare subito. Prima di tutto una riorganizzazione dei turni di lavoro che consenta di venire incontro alle esigenze dell'utenza, e quindi io credo che un doppio turno di maestre d'asilo nido, che si accavalla totalmente, sia assolutamente insensato e diseconomico. Abbiamo già avviato una discussione, che mi auguro proficua con i sindacati, perché questo turno si allarghi in modo tale che l'orario che noi possiamo coprire, anche senza oneri, sia almeno di otto ore.

Qual è il problema? Più lo allarghiamo e più otterremo, però allargandolo il problema che si pone è la terza carenza endemica di cui non avevo ancora parlato, il personale ausiliario, perché se io allargo ho bisogno di più personale ausiliario, e se non risolvo quel problema non posso risolvere il precedente. Devo dire che con il personale ausiliario l'ho spuntata dopo aver annoiato i miei colleghi in tutte le giunte, dicendo che bisognava

parlare di bidelli, loro lo ricorderanno ancora come un incubo. Il dato oggettivo è che se noi otteniamo questo personale o la possibilità di incentivare quello che abbiamo, e quindi c'è un costo, noi potremmo allargare l'orario della scuola comunale non alle quattro, ma se volete la mia opinione alle otto, perché alle otto? Perché moltissime associazioni potrebbero gestire gli spazi sottoforma di ludoteche, *kindergarten* e noi dare alla cittadinanza, finalmente, un servizio educativo a tempo pieno, otto – otto di sera. È nel mio programma, è già stato presentato al Sindaco, lo discuteremo bilancio permettendo.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Prego Consiglieria.

INTERVENTO: Presidente dire che sono soddisfatta è poco, nel senso che non solo l'Assessore ha risposto in maniera ampia e dettagliata all'interrogazione, ma ha aperto ulteriori spiragli di efficientamento del servizio. Spero che il Sindaco accolga con favore le proposte, e che gli altri Assessorati, in particolare quello al personale, quindi l'Assessore Tuccillo, voglia compiere uno sforzo affinché questo efficientamento avvenga.

Solo una cosa Assessore, la questione dei bidelli, la butto lì ma sicuramente le sarà stata suggerita. Ora non ricordo tecnicamente quale sia la qualifica, ma coloro i quali svolgono mansioni di custodi all'interno del nostro apparato amministrativo, possono, proprio secondo quanto dispone il contratto collettivo, essere adibiti alle funzioni di bidelli. A me risulta, ma non solo a me, che questa Amministrazione è ricca di custodi che custodiscono immobili vuoti. Per cui si potrebbe pensare di trasferire qualcuno di questi all'interno della scuola e fargli svolgere appunto mansioni di bidelli.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consiglieria. Do adesso la parola per l'interrogazione che è numerata come prima, al Consigliere Nonno, risponde l'Assessore De Falco, su: "Fondi stanziati per la riqualificazione del centro storico del Quartiere Pianura".

CONSIGLIERE NONNO: Grazie Presidente. Ci troviamo nuovamente ad affrontare il discorso relativo al cosiddetto Contratto di Quartiere, siccome ci sono stati vari momenti di incertezza, vari momenti di stasi, io presentai questa interrogazione, che apparentemente sembra ormai superata. Ho saputo che poi è stato trovato un accordo, però a questo punto la sigilliamo la cosa e ci assicuriamo che non si fermino più, anche perché non vorrei che questi lavori una volta finiti vengano vandalizzati.

ASSESSORE DE FALCO: C'è una sola novità rispetto a quel riscontro scritto che ho fornito, che quattro giorni fa è stato pagato il saldo di 475.000, quindi siamo in regola con i pagamenti.

CONSIGLIERE NONNO: Perfetto, quindi non ci sono più motivi per... sono soddisfatto.

PRESIDENTE PASQUINO: Possiamo passare al punto successivo, dove l'interrogazione è a firma Palmieri, però non c'è l'Assessore Tuccillo. Andiamo avanti, Consigliere Nonno un'altra interrogazione alla quale risponderà l'Assessore Narducci che riguarda: "Sgombero dei campi rom abusivi presenti nel Parco Marinella zona Marina". Prego Consigliere Nonno.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Risposta scritta?

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: No, ci sono solo queste due, la prima che abbiamo trattato e la seconda con l'Assessore Narducci.

CONSIGLIERE NONNO: In merito allo sgombero dei rom dal cosiddetto Parco Marinella. Io che vengo da Pianura mi sono accorto che tutte le mattine c'è una strada, ossia Via Pallucci, dove è nato un mese fa un campo rom, e ovviamente questo campo cresce a dismisura man mano che gli altri vengono sgomberati. Sgomberare il campo rom di Via Marina e non trovare una soluzione effettiva, stabile, che dia dignità soprattutto a queste persone che non possono continuare a vivere come vivono, non trova una soluzione. Sgomberare e non dare a queste persone una soluzione definitiva non serve praticamente a niente, serve soltanto a far incrementare sentimenti razzisti da parte dei cittadini che se li vedono piovere nei propri quartieri.

Siccome Pianura già ha diversi problemi, e siccome questo campo io vorrei farglielo vedere, è inutile che stiamo qua a dirci come vivono queste persone ma cresce a vista d'occhio. L'interrogazione nasceva da questa constatazione del problema, soprattutto Assessore come vogliamo risolvere la situazione? Li sgomberiamo ma dove li mettiamo? Che soluzione abbiamo messo in campo? Per evitare che vadano a far nascere, sempre nelle periferie più degradate, altri campi che non sono di decoro per l'Amministrazione e soprattutto che creano tensioni tra gli abitanti del posto.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola all'Assessore Narducci.

ASSESSORE NARDUCCI: Grazie Presidente. Cercherò di dare delle risposte essenzialmente sulle tematiche che riguardano l'area cosiddetta Arco della Marinella – Via Marina. Le questioni che lei pone in generale, relative ad insediamenti dei cosiddetti campi rom in questo momento sono all'attenzione dell'Amministrazione, e qui presento il collega titolare della delega, il collega D'Angelo.

Le difficoltà di questa fase sono numerose ma essenzialmente sono rappresentate da questo, questo è il dato generale, il fatto che sino a pochi or sono potevano essere dispiegati i poteri prefettizi conferiti ai prefetti, e anche al prefetto della città di Napoli in uno a quelli di altre aree metropolitane del paese, quale commissario straordinario per l'emergenza rom. All'esito di una nota sentenza del Consiglio di Stato, che risale alla fine dell'anno, questi poteri sono decaduti. Ci troviamo – in altri termini – in una situazione in

cui non vi è e non vi è stato alcun intervento normativo successivo che abbia potuto in qualche modo ridefinire quei poteri, e dunque ci troviamo anche in una fase di assoluta incertezza normativa e dell'esercizio dei poteri.

Ciò nonostante alcune attività l'Amministrazione le ha iniziate a porre in essere, e con particolare riferimento a quella situazione che prima di altre è stata posta all'attenzione della città, perché in particolare e prima ancora rispetto ad altri campi rom, per una serie varia di ragioni la questione dell'insediamento esistente in quella zona è stata oggetto di un dibattito che si è avviato. Il dibattito è stato immediatamente recepito dall'Amministrazione, nel senso che l'Amministrazione ha dispiegato due tipi di attività. La prima, anche ricordando che quella dall'anno 2008 è un'area sottosequestro, poiché è intervenuto in quell'anno un provvedimento della Procura del Giudice di Napoli, che ravvisando violazioni della normativa ambientale ne hanno disposto il sequestro preventivo, quel sequestro è ancora vigente.

L'Amministrazione ha interloquito formalmente attraverso anche dissidi a firma del Sindaco con svariati oggetti e dunque con svariate Istituzioni, rappresentando qual è la grave ed allarmante situazione esistente in quell'area. Autorità giudiziarie, quando parlo di Autorità giudiziarie mi riferisco non solo alla Procura della Repubblica di Napoli, competente poiché è l'Autorità che ha disposto il sequestro, ma anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, in quanto esiste un'allarmante situazione che riguarda i minori che vivono all'interno di questi campi. Con l'A.S.L. Napoli 1, per la gravità della situazione igienico – sanitaria complessiva esistente all'interno dell'insediamento, con la nostra partecipata ASIA, poiché esiste altrettanto allarmante situazione per quanto riguarda il volume, la consistenza e la tipologia dei rifiuti che nel corso del tempo si sono accumulati all'interno di quel campo. Da questo punto di vista una serie di attività sono state avviate anche per effettuare una preliminare, necessaria catalogazione dei rifiuti propedeutico ad un intervento successivo, e cioè di rimozione degli stessi, soprattutto al fine di verificare se – come è verosimile che sia – vi siano anche rifiuti speciali insieme ad altro.

Accanto a questa attività l'Assessorato alle politiche sociali e l'Assessorato al patrimonio hanno iniziato a svolgere un'attività che è in pieno svolgimento, e che dovrebbe concludersi da qui a poco. Per l'individuazione di un'altra area in città, da destinare ad area attrezzata, e che dunque preveda sicuramente l'installazione di moduli abitativi, che permettano a queste persone di poter ricevere un'accoglienza e garantire a loro decisamente condizioni di vita assolutamente diverse da quelle miserabili nelle quali si trovano attualmente, in questo momento. L'Assessorato alle politiche sociali e l'Assessorato al patrimonio stanno ragionando su due ipotesi di aree, stanno ragionando anche insieme alle municipalità, quest'area dovrebbe essere in grado di ospitare un numero di persone anche di gran lunga superiore a quelle che oggi vivono nel Parco della Marinella. Di modo che si possa effettuare un'operazione che permetta lo sgombero anche forse di un altro paio di campi tra quelli che esistono in città.

La linea seguita dall'Amministrazione, che credo verrà confermata fino alla fine, è certamente quella comprendendo quali sono i problemi oggi esistenti in città, e soprattutto in alcune zone e quartieri della città, nell'ambito dei quali esistono già consistenti di questo tipo. Ovviamente è quella di fare una scelta che innanzitutto non permetta che un nuovo e diverso insediamento, quello individuato dal Comune, confligga con situazioni urbane. Certamente non permetta che l'area individuata sia – ad esempio –

prossima ad istituti scolastici esistenti in quel determinato quartiere, e soprattutto non permetta che si aggiunga un'altra area, magari a quelle che già esistono in determinate zone della città e che purtroppo, anche nel recente passato, hanno rappresentato uno degli elementi di frizione o di tensione tra insediamento, etnia rom e cittadini napoletani residenti in quella zona.

Dovrebbe essere prossima la definizione, o meglio l'individuazione in concreto dell'area e dovremmo dunque, nel più breve tempo possibile, assicurare lo spostamento delle persone da quella zona in quell'area. Su quell'area l'Amministrazione mantiene fermo il proprio iniziale intendimento, quello manifestato alcuni anni or sono, di adibire quell'area a quell'iniziale progetto di cosiddetto Parco della Marinella, realizzando peraltro il trasferimento dell'area, che è ancora in capo al Demanio dello Stato, al nostro patrimonio.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. La parola al Consigliere Nonno per dichiararsi o meno insoddisfatto.

CONSIGLIERE NONNO: Grazie Presidente. Sull'impostazione che l'Assessore Narducci ha dato posso tranquillamente ritenermi soddisfatto, per l'impostazione data all'approccio del problema. Sono sicuramente convinto che sia necessario creare una struttura di accoglienza più grossa, ma di molto più grossa rispetto allo sgombero che si andrà a terminare nei confronti del Parco della Marinella. Mi auguro che però non resti una volontà ma si passi dall'azione ai fatti, perché su questa cosa poi dovremo confrontarci.

Ripeto, quando c'è da dare ragione non ci sono problemi, bisogna dare anche l'appoggio politico – ove serve – e ridare dignità ed efficienza alla pubblica amministrazione. Mi auguro che però ovviamente si faccia realmente seguito e non si arrenda, come è successo purtroppo in questa città in passato.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Nonno. Adesso seguiamo l'ordine come si presenta, la Consigliera Molisso ha la parola per interrogare l'Assessore Palmieri sul Progetto "Città dei Bambini". Prego.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie Presidente. La questione del progetto "Città dei Bambini" fu messa in luce da una trasmissione televisiva di RAI 3, "Presi Diretti", che segnalò come questo progetto costituiva non solo un'ulteriore fonte di sprechi di denaro pubblico, imputabile naturalmente alla precedente Amministrazione Comunale, ma come il fallimento di questo progetto. Il fatto quindi che restasse un'opera incompiuta, caratterizzasse un territorio già particolarmente degradato e deprivato di infrastrutture, soprattutto a sostegno dell'adolescenza e dell'infanzia.

Quello che sconcerta questa Consigliera, ed è per questo che è stata posta l'interrogazione, affinché da tanto nasca un approfondimento ed eventualmente la presa d'atto di situazioni quantomeno irregolari, se non addirittura illecite, è il fatto che per questo progetto sono state investite già delle consistenti somme di denaro, denaro pubblico quindi, dei contribuenti. In particolare, come recita l'interrogazione, il progetto "Città dei Bambini" doveva riguardare l'investimento di un'area di 34.000 metri quadrati

presso Viale delle Metamorfosi negli spazi dell'ex Scuola Marino in Ponticelli. Attualmente è un cantiere aperto ed in stato di abbandono, la struttura avrebbe dovuto ospitare un planetario, un museo laboratorio per ragazzi dai 3 ai 12 anni ed una scuola. Si prevedeva quindi un connubio tra un'istituzione scolastica e un centro culturale. Dovrebbero pertanto essere già stati stanziati circa 600.000.000 per la ristrutturazione del fabbricato, una parte destinata alla ristrutturazione e una parte addirittura per l'acquisto di oggetti e strumentazioni che sarebbero dovuti andare all'interno della struttura definita. L'interrogazione nasce da questo, nasce dalla necessità che tutto ciò che è stato fonte di irregolarità e di spreco dei soldi dei contribuenti non resti lettera morta, ma formi oggetto di un'indagine prima di tutto interna all'Amministrazione, poi eventualmente laddove se ne ravvisino profili di illegalità, che queste indagini giungano sui tavoli della Procura della Repubblica.

Dico questo perché mai come in questo momento, in cui si è presa coscienza di una corruzione dilagante e persistente all'interno delle nostre amministrazioni, è necessario agire con un pugno di ferro, un po' come si fa nei confronti della criminalità organizzata. Su questo fronte si è capito che per avere un'efficacia in un'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata, non basta perseguire la via giudiziaria e per così dire carceraria, ma bisogna andare a colpire il sistema nel vivo, cioè sulla questione economica. Un grande cambiamento si è avuto – infatti – quando si è compreso che bisognava implementare i sequestri dei beni, affinché non solo mancasse l'*humus* alla criminalità organizzata per continuare, ma che soprattutto vi fosse un ritorno al pubblico di ciò che in qualche modo dalla criminalità organizzata è stato sottratto.

Io credo che lo stesso principio si debba applicare nei confronti dell'istituzione pubblica, della *mala gestio* amministrativa e soprattutto della corruzione politica. Per cui ritengo che sia doveroso, da parte di un'Amministrazione come questa, che fa della legalità un cavallo di battaglia, stabilire la legalità all'interno dei propri uffici e far sì che i responsabili di sprechi di denaro pubblico siano messi di fronte alle proprie responsabilità sia in termini penali, che in termini di responsabilità erariale.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Molisso.

La parola all'Assessore Palmieri.

ASSESSORE PALMIERI: La Consigliera, giustamente fa riferimento alla necessità di una ricognizione, di una ricognizione, perché questa storia, è una storia che, potremmo dirla in modo un po' narrativo, viene da lontano, è una storia che nasce nel 1999, quando probabilmente molti dei presenti, forse tutti non c'eravamo e di un bisogno di ricognizione, che è stata la prima cosa che chiaramente questa Amministrazione ha sentito di dover fare, eseguendola attraverso i servizi che risultavano responsabili della Città dei Bambini, che avevano avuto parte, all'interno diciamo della vicenda e in particolar modo, naturalmente tutto quello che riferirò è frutto di una ricognizione eseguita grazie a due servizi in particolare, quello dell'edilizia pubblica e in particolar modo il Dirigente Giulia Urino e quello delle politiche sociali, a cui la parte culturale del progetto Museo Laboratorio Città dei Bambini, è passato nel corso degli anni, dopo una serie di migrazioni e cioè il Dirigente Attademo.

Dato che si tratta di una storia complicata, cercherò di semplificarla attraverso una

distinzione, almeno tra tre oggetti e tra i diversi momenti legati a questi oggetti.

I tre oggetti di cui ci occupiamo, sono un luogo innanzitutto, cioè lo spazio deputato per il Museo Laboratorio Città dei Bambini, una zona di Ponticelli ad alta densità educativa, sulla quale si era immaginato nel 1999 di agire per una riqualificazione, che fosse una riqualificazione anche...oggetto che ci riguarda da vicino, forse l'oggetto misterioso più interessante è il planetario e il terzo oggetto, naturalmente, tutte le attrezzature a cui nella sua question time la Consigliera fa riferimento, ovvero tutti i materiali a supporto didattico, tra i quali i più interessanti sono costituiti sicuramente dalle attrezzature di un laboratorio musicale, che era stato previsto all'interno del Museo Laboratorio Città dei Bambini.

Per chiarezza ulteriore, rispetto a questi tre oggetti, nella ricostruzione che andiamo a fare, possiamo distinguere tre momenti temporali, il primo è quello del progetto propriamente detto, per usare un termine tecnico potremmo dire il dichiarato.

Il secondo è l'agito, cioè quel che si è fatto in relazione a quel progetto e il terzo tecnicamente, potremmo dire è dall'analisi dell'esistente all'analisi del futuro, cioè l'indirizzo politico che su questi tre aspetti si intende prendere.

Partiamo dall'edilizia, partiamo dal luogo, nel 1999 l'Amministrazione Comunale progetta un Museo Laboratorio a Ponticelli presso l'ex Scuola Marino, si costituisce un gruppo di lavoro e questo gruppo di lavoro propone di installare all'interno di questo Museo Laboratorio, tutto da farsi, da costruire a partire da quei luoghi, da quegli edifici, un planetario.

Nel 2000, viene inaugurato il primo piano di una struttura, con una manifestazione chiamata "Anteprima Museo Laboratorio" dei primi spazi che erano stati realizzati, ma la cosa triste è che nel giro di pochi mesi gli stessi spazi furono vandalizzati, gli stessi spazi inaugurati.

Nel 2001 la Regione emana un bando pubblico, per finanziare interventi di riqualificazione urbana, la Città dei Bambini, quindi diventa un progetto che viene presentato per ottenere il finanziamento regionale e quindi si aggiudica un finanziamento, anche consistente per l'epoca, un finanziamento che era sottoposto alla presentazione del progetto esecutivo.

Dal 2001 siamo arrivati al 2004, quando per Euro 6 milioni, c'è l'approvazione da parte del Comune, della Giunta di allora del progetto esecutivo su cui la Regione concede il finanziamento, come vedete siamo arrivati al 2004 e non 2006.

Nel 2005 viene aggiudicata la gara e viene sottoscritto un contratto con un ATI, con l'Impresa Abiso Costruzioni Srl, che era una società che prevedeva di ultimare i lavori nel 2009. Le strutture che erano previste all'epoca erano un edificio centrale, un teatro, l'edificio che avrebbe ospitato il planetario, che è un ex palestra coperta, aree esterne e verde attrezzato.

Ora, i lavori che vengono eseguiti per all'incirca 1 milione di Euro, portano nel giro di un anno alla demolizione sostanzialmente delle pareti della palestra, in ragione del fatto che, essa, avrebbe dovuto ospitare il planetario, di cui parleremo fra poco.

La demolizione dei manufatti esterni del cosiddetto teatro, tramezzi, pavimenti, infissi, igienici, nuove tramezzature realizzate, impianti idrici, intonaci e pavimenti, infine il disfacimento anche delle precedenti pavimentazioni e del materiale fibroso che era stato trovato all'interno dell'area, che avrebbe dovuto ospitare il laboratorio, tutto questo costa all'Amministrazione nell'ambito di quel finanziamento originario all'incirca 1 milione di

Euro, che cosa accade?

Mi fermo qui sullo spazio e mi sposto al planetario, perché poi riprendiamo la situazione attuale e quello che questa Amministrazione si è preoccupata di fare, secondo un criterio politico che insisto, anzi lo dico in anticipo, è un criterio di riduzione del danno, perché come giustamente la Consigliera nota nel suo question time, in realtà sono già stati spesi solo per questa parte più di 1 milione di Euro.

Quindi, andare a vedere come completare queste opere, perché questo milione di Euro non sia stato mal speso, anzi buttato, per non usare particolari metafore, è una delle prime preoccupazioni che ci siamo posti e devo dire in una riunione importantissima che si è svolta già nel mese di luglio, appena insediati, quindi, tra me e l'Assessore alle Politiche Sociali e l'Assessore all'Edilizia e naturalmente i funzionari che erano deputati, i dirigenti che fino a quel momento si erano occupati della cose, quindi la ricognizione l'abbiamo cominciata lì, l'abbiamo iniziata nel mese di luglio.

La storia che sto dicendo, la storia che sto raccontando si intreccia con il progetto più utopico si può dire a questo punto, quello del planetario.

Il gruppo di lavoro del museo, riprendo quindi nel 1999, aveva parlato di installare lì un planetario e nel 2000 viene deliberato il planetario e si decide, questo è interessante, di affidare ad una gara informale, sostanzialmente ad una trattativa privata, l'acquisto di questo oggetto.

A seguito di espletamento di quella che, tecnicamente negli atti viene definita una gara ufficiosa, si arriva all'aggiudicazione a favore della Società RS Autonation Industrie, di fatto questa ditta dovrebbe fornire il planetario, occuparsi dello stoccaggio e per cinque anni fornire anche la manutenzione dello stesso, siamo nel 2000.

Nel 2001 si stipula il contratto, sono 715 milioni di vecchie lire, l'equivalente di 350 mila Euro affidati a trattativa privata, questo è un elemento che, devo dire, ha colpito l'immaginario della sottoscritto, come credo che colpisca l'immaginario di tutti voi, ma al di là di questo nel 2003 – 2004, visto il prolungarsi dei lavori sullo spazio di cui si è detto, cioè visto il prolungarsi dei tempi per quanto riguarda l'azione, la realizzazione degli edifici, che avrebbero dovuto ospitare il planetario, perché altrimenti non si sapeva dove metterlo sostanzialmente, il Direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, ipotizzò addirittura di collocare il planetario sugli spalti del Maschio Angioino, ma ciò non fu possibile per mancanza di risorse economiche e non ce ne danniamo devo dire e intanto furono pagati alla ditta i compensi per il servizio di stoccaggio, 2003, 2004 e 2005.

Nel 2006 la ditta mette in mora il Comune, mette in mora il Comune per il pagamento della installazione, del montaggio e della manutenzione del planetario, tenete presente mai consegnato fino a quel momento e siamo arrivati al 2006, quando la stessa ditta propone il frazionamento del pagamento in tre tranches, visto che questo pagamento non era ancora avvenuto e con delibera di Giunta del 2007, si stabilisce che, con una prima tranche, seguente ad una modifica del contratto, la ditta avrebbe cominciato a fornire l'oggetto.

Una seconda e una terza tranche sarebbero arrivati successivamente a corresponsione dell'impianto e della successiva collocazione. A questo punto, è particolarmente interessante rilevare che, la modifica del contratto, prevedeva che ci fossero da parte della ditta fornitrice, che arrivassero alla ditta che stava intanto sventrando una palestra per collocare il planetario, arrivassero una serie di, non saprei come definirli, ma di materiali, di planimetrie, di specifiche tecniche del macchinario che andava inserito, perché

altrimenti si lavorava totalmente al buio e fu questa la richiesta eseguita più volte da parte del Comune, relativa ai dati sulle caratteristiche e il funzionamento dei macchinari necessari per l'implementazione dello stesso, che la ditta francese non ha mai mandato. Non ricevendo queste informazioni, i lavori vengono sospesi, quindi la palestra rimane con quel milione di Euro di cui sopra sventrato e il planetario non arriva, ma neanche si sa come è fatto.

Detto questo, arriviamo al 2008, nuovo sollecito alla ditta senza alcun riscontro. Nel 2009, una riunione tra le parti, compreso l'avvocato della ditta francese, concorda, fa sì che il Comune avrebbe pagato la prima trince con l'impegno della ditta di inviare i dati necessari. Il primo pagamento di 177 milioni delle tre trince viene eseguito, ma i dati non arrivano comunque, la ditta non mantiene il suo impegno.

La situazione attuale, è ovviamente che i lavori sul planetario sono bloccati e insieme al planetario, arrivo al terzo oggetto, vengono acquistate una serie di attrezzature, tra cui il Laboratorio Musicale, ma quelli grazie a dio sono state preservate, nel senso che il Laboratorio Musicale in questo momento, dalla nostra ricognizione, è in custodia presso il Sessantaduesimo Circolo Vittorino da Feltre. Abbiamo parlato con la dirigente di questa scuola a Barra, che ci assicura che i materiali sono lì e lo stesso vale per i materiali del Laboratorio di Astronomia, che sono tuttora in custodia presso un ex Scuola Materna di Ponticelli e conservati dall'Associazione Re Mida che ha sede in quell'ex scuola.

Per quanto concerne, invece, la maison in ..., cioè la casetta gioco che era stata acquistata dalla Città della Scienza, dalla villette francese, si raggiunge tra Comune, questo accade nel 2008, un accordo con Ibis Città della Scienza, perché questa casetta perché non resti inutilizzata venga allocata lì e a quel che ci risulta è ancora così, anzi è addirittura utilizzata.

Ora, detto questo sui tre aspetti, sui tre oggetti, vediamo come possiamo procedere, per non dimenticare l'obiettivo iniziale, che era la riqualificazione di un'area, di un'area ad alta densità educativa, non amo parlare di aree a rischio, aree deprivate, perché sono parti della nostra città, quindi la nostra città se ha un'area deprivata, è deprivata tutta.

Quindi, io dico che ci sono nella nostra città delle aree ad alta densità educativa, dove bisogna intervenire di più, ma sono parti integranti di Napoli, quindi sono Napoli.

Ora, in quell'area noi abbiamo per il momento sostanzialmente tre edifici, di cui uno totalmente sventrato e abbiamo un contratto con una ditta, che deve eseguire i lavori, perché questo finanziamento, tra l'altro della Regione, non venga perduto e la cosa drammatica è che se perdiamo il finanziamento, apriamo anche un contenzioso con la ditta, che può avanzare, essendosi aggiudicata la gara potrebbe avanzare nei confronti del Comune delle penali anche molto alti, quindi per questo motivo immediatamente, appena insediata la Giunta, si è fatta una riunione tecnica con l'Ufficio dell'Edilizia e si è discusso di che cosa fare e alla luce del finanziamento regionale e di un interessante cambiamento della normativa della Regione, che prevede la possibilità sostanzialmente di ottenere il finanziamento, man mano che si fa il Sal, lo stato di avanzamento dei lavori, si è visto che in realtà la Regione mette a disposizione di quel finanziamento iniziale, all'incirca 4 milioni, di cui uno appunto già speso.

Con quei restanti 3 milioni si è deliberato o meglio c'è stata la determina da parte degli uffici di una variante del progetto, giacché i 3 milioni di Euro, che oggi non sono l'equivalente di quello che erano nel 2005, i 3 milioni di Euro consentono il ripristino di almeno una parte di quell'area, tenendo presente che sono intervenute due condizioni...

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore, chiedo scusa, possiamo dare l'intervento scritto e poi la risposta, questo è tempo limitato.

ASSESSORE PALMIERI: Qui stiamo facendo una parte di quell'intervento, che consentirà il ripristino solo del Museo Laboratorio, mentre mancherà all'appello rispetto al progetto originario, sia la palestra con il planetario e qui la decisione da assumere è se andare a contenzioso con la ditta, abbuiamo mandato le carte all'Avvocatura per questo motivo e non si potrà far nulla riguardo al terzo edificio, perché nel frattempo è occupato abusivamente da abusivi, tutto qua, le carte sono a disposizione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.
Consigliere Molisso.

CONSIGLIERE MOLISSO: Grazie Assessore. Mi ritengo soddisfatta per la risposta e spero di essere aggiornata e avere gli scritti che aveva preparato, in modo tale da averle. Grazie.

ASSESSORE PALMIERI: Tutte le relazioni.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Passiamo all'altro question time, che riguarda la Consigliera Molisso, l'oggetto della interrogazione è: "Destinare spazi e locali del Reale Albergo dei Poveri, Palazzo Fuga per la formazione e la realizzazione di spettacoli". È presente l'Assessore Di Nocera ed è presente anche l'Assessore Tuccillo. La parola alla Consigliera Molisso.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie Presidente.

L'interrogazione nasce da una esigenza per la verità molto sentita dalla cittadinanza napoletana e da gran parte di questo Consiglio Comunale, la Consigliera Coccia e ne abbiamo discusso più volte anche con il Sindaco del destino del Reale Albergo dei Poveri.

È un edificio che sta molto a cuore a noi, ma alla stragrande maggioranza dei cittadini napoletani. Sorvolerò, come ho fatto nell'interrogazione, sul mistero che regna intorno alle incredibili lungaggini che hanno caratterizzato l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione di questo edificio e concentrerò l'attenzione su quelle parti dell'edificio, che hanno formato oggetto di ristrutturazione, che sono state addirittura completate e attrezzate con materiale informatico, pare destinato all'esecuzione di corsi di formazione. Concentro l'attenzione su questo, perché pare incredibile che, a tutt'oggi, pur esistendo delle stanze, dei locali ristrutturati ed attrezzati, queste stanze non siano fruibili dalla città o meglio che non ci sia ancora un progetto che le riguardi e che ci faccia capire le intenzioni dell'Amministrazione rispetto alla destinazione di questi luoghi.

Nella mia interrogazione, per la verità formulo anche una proposta, dicendo che questa città si caratterizza per una fervida produzione culturale ed artistica, diciamo il nostro substrato artistico culturale rappresenta un motore enorme per i giovani di questa città, potrebbe essere diciamo una via di sviluppo e per la creazione di nuovi posti di lavoro, ma soprattutto per una implementazione della vocazione turistica della città.

È per questo motivo che mi sembrerebbe opportuno destinare questi luoghi proprio alla creazione di una scuola di alta formazione artistica e culturale, anche perché il materiale informatico a vocazione appunto formativa, che tuttora si trova in quelle stanze, rischia di essere non solo tecnologicamente superato, perché giace lì già da diversi anni, ma addirittura di deteriorarsi, perché praticamente abbandonato in stanze chiuse e quindi soggette ad agenti atmosferici, quali per esempio l'umidità.

Per cui, attendo di conoscere qual è il progetto che l'Amministrazione Comunale ha rispetto a questi luoghi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Molisso.

La parola adesso all'Assessore Di Nocera.

ASSESSORE DI NOCERA: Ringrazio innanzitutto per l'interrogazione, che ci porta su un tema imporrante, che io ritengo e tutta la gente ritiene fondamentale da affrontare per la città tutta, cioè l'Albergo dei Poveri, ovviamente per quanto io posso mi limito a rispondere...

Presidente, un po' di silenzio.

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore i Consiglieri stiano tranquilli, se vogliono parlare, non abbiamo ancora chiamato l'appello, quindi possono uscire. Grazie.

ASSESSORE DI NOCERA: Mi limito a rispondere, per quanto può essere il suggerimento dato rispetto all'area che mi compete, cioè eventuale organizzazione di attività formative ed educative o di spettacolo e pertanto distinguo due situazioni.

La Consigliera fa riferimento, quando parla delle aule attrezzate per informatica e quanto altro, all'area centrale, che come ben sappiamo tutti, un tempo la vecchia Amministrazione aveva pensato di destinare a sede dello STOA.

Quindi, io distinguo due cose diverse, perché, invece, pensavo che la Consigliera volesse riferirsi all'area del corridoio di sinistra, guardando la facciata, quella più o meno identificata come attribuita in maniera temporanea, in quanto cantiere ancora in corso, alla Fondazione Campana Dei Festival, ovvero Teatro Dei Festival, con un atto provvisorio, che attribuiva appunto alla fondazione l'utilizzo possibile di questi spazi, tuttora cantiere, ripeto, per fare attività che sono in realtà state fatte negli anni del Teatro Festival e questi spazi più o meno a memoria, perché li ho visitati, ma non ho fatto studi opportuni, la competenza su questa materia è ovviamente dell'Assessore De Falco, che ben più di me potrà illustrare rispetto a tutti i lavori, quello che il servizio di valorizzazione città storica sta facendo e fa da tanti anni per il Reale Albergo dei Poveri.

Mi limito, quindi, a dire che rispetto a questi spazi, per i quali io stesso ho fatto un sopralluogo, è un po' difficile parlare, se non ci sta una platea che ascolta, vorrei dire rispetto a questi spazi, cioè quelli attribuiti temporaneamente al Teatro Festival, ho fatto io stesso un sopralluogo e ho portato anche interlocutori culturali, performer e artisti a vederli, perché essendo stati attrezzati con allestimenti che hanno prodotto, che sono stati utilizzati e sono stati fatti con fondi europei, in quanto appunto il Teatro Festival utilizzava fondi europei, ho sempre ritenuto e sottolineato in più occasioni, che dovessero essere messi a disposizione della città tutta e in particolare del tessuto artistico.

Si parla in realtà di spazi di laboratorio e deposito di attrezzature, di illuminotecnica,

scenotecnica, audio e luci, che ancora sono lì e sono ovviamente di proprietà della Fondazione Campana Dei Festival attualmente ospitata in questi corridoi.

Esiste uno spazio, che si può definire una specie di sale prove, attrezzata con tendaggi, possibilmente che può essere utilizzato, esiste uno spazio definito cappella, una location per performance possibile, ma di fatto tutti questi spazi sono utilizzabili soltanto da aprile a novembre, in quanto l'umidità, il freddo che sta in quei luoghi in altri momenti dell'anno, non consente un'attività di alcun genere.

Si tratta di capire in che direzione l'Amministrazione vuole procedere sul complesso delle attività presso l'Albergo dei Poveri, distinguendo quella che è la parte ancora da fare, come progettazione e realizzazione dei lavori che sono e della quale vi potrà dire l'Assessore De Falco che è un contesto, distinguendo, invece, questa area così consegnata temporaneamente al Teatro Festival e che può tornare nella nostra disponibilità quando lo si decide e distinguendo, invece, l'area centrale, quella degli spazi dedicati, un tempo per i quali sono stati realizzati i lavori per lo STOA a cui la Consigliera si riferisce.

Quegli spazi attrezzati informaticamente con pedane, aula laboratoriali, non sono esattamente destinate ad un'attività di tipo formativo spettacolare, ma sono piuttosto destinate a piano di formazione tecnico scientifica didattico tradizionale.

Quindi, pensavo che, invece, ci riferivamo all'area del Teatro Festival. Sono due cose distinte, sono due momenti dei lavori intorno al Albergo dei Poveri ben distinto, perché uno è ancora cantiere, un altro è finito, però è destinato allo STOA, almeno nella vecchia Amministrazione.

Credo, per quanto mi riguarda, che, ci sia un impegno forte della Giunta, per far sì che questi spazi tuttora cantiere, ma utilizzati dal Teatro Festival, possano essere utilizzati dalla città nel corso della prossima estate, tanto è che la pedana e le gradinate che la Fondazione Campana Dei Festival aveva installato, poiché quest'anno il festival stesso non si realizzerà nell'Albergo dei Poveri, possano essere utilizzati dalla città per fare altre attività spettacolari e bisogna fare in modo che, in maniera sempre più realistica per il futuro, si possano utilizzare gli altri spazi per attività formative.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore Di Nocera.

La parola per una breve replica alla Consigliera Molisso.

CONSIGLIERE MOLISSO: Presidente, prendo atto che diciamo è negli auspici dell'Amministrazione decidere cosa fare, ma questa decisione non è stata ancora presa evidentemente, resta il fatto che sia questo famoso corridoio di sinistra, dove insiste appunto la strumentazione della Napoli Teatro Festival, ma anche le aule adibite ad aule di formazione ed originariamente destinabili a sede dello STOA, restano tuttora deserte e chiuse ad ogni tipo di fruizione.

Per cui, questa interrogazione resta, come dire aperta, in attesa che...in realtà io intendevo puntare l'occhio su entrambi gli spazi, perché a me sembra assurdo che anche le aule, le stanze destinabili ad aule di formazione già attrezzate come tali, non siano adibite ad alcun tipo di fruizione e quindi restino chiuse.

Confido pertanto che questa interrogazione resti aperta, anzi il mio proposito è quello eventualmente di estenderla anche all'Assessore De Falco, per vedere nel prosieguo che cosa si intende fare delle aree ancora oggetto di ristrutturazione, ma la curiosità più grande resta di capire qual è il progetto generale, globale, che questa Amministrazione ha

su quel luogo.

Resta ferma, voglio dire l'indicazione che questa Consigliera ha fornito, perché ci pare che, quantomeno una parte di quell'edificio, sia ideale, cioè si presti in maniera perfetta ad essere un luogo di cultura e produzione artistica e teatrale, grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Molisso.

Adesso abbiamo le ultime due interrogazioni, riguardano il Consigliere Palmieri, sull'assistenza domiciliare integrata.

È presente l'Assessore D'Angelo che risponderà. Prego Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie Presidente.

Per la verità, Presidente, io ritenevo superata questa interrogazione, visto che proprio la seduta precedente o quella appena prima, l'Assessore, rispondendo ad una precedente interrogazione, riguardo ad un portale che il Comune di Napoli affida a cooperative sociali, in questo caso a Gesco, io interrogavo l'Assessore sui motivi che hanno in qualche modo indotto l'Assessore a svolgere una proroga di contratto rispetto all'affidamento di questo portale.

Anche in questo caso – lo dico brevemente, perché se l'Assessore vorrà poi aggiungere qualcosa – interrogavo l'Assessore per comprendere meglio le ragioni di una proroga di contratto che riguarda l'ATI, che è non di poco conto dal punto di vista delle risorse impegnate e che il Comune svolge in collaborazione con l'A.S.L.. L'Assessore rispetto a entrambe le questioni mi ha già risposto in quell'occasione, confermando, appunto, che le evenienze intervenute hanno indotto l'Assessore a chiedere quasi al Consorzio cooperativo Gesco la possibilità di svolgere un'attività che sicuramente non poteva essere sospesa, ma che a settembre allo scadere di questa proroga in qualche modo, questi disponibilità data dal Consorzio Gesco vi sarà una normale procedura di gara, e quindi le attività verranno svolte nel più rigoroso rispetto dell'evidenza pubblica.

Io solo se posso aggiungere in quell'occasione richiamai anche l'attenzione dell'Assessore sulla possibilità dello spaccettamento, tra virgolette, di questo tipo di attività, visto che parliamo di un'attività è onerosa e che impegna alcuni milioni d'euro; quindi dà poche possibilità a cooperative e soggetti diversi da quelli che possono essere ordinariamente impegnati da sempre in quest'attività di poter partecipare. Mi fermo qui. Se l'Assessore ha qualcosa da aggiungere, altrimenti ci rivedremo a settembre.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore a lei la parola. Assessore D'Angelo.

ASSESSORE D'ANGELO: Mi farò apprezzare per la brevità prima ancora che per le cose che dovrò dirvi. Potrei dire ritualmente sono soddisfatto della risposta, ma non si può. Posso solo aggiungere che ci siamo trovati nella condizione di dover affidare, ma del resto ai sensi dell'articolo 57, il servizio per appena 6 mesi fino a tutto settembre, perché l'ATO non ci ha comunicato per tempo. Solo il 27 di febbraio ci ha fatto sapere di non essere più interessato a proseguire le attività in maniera congiunta, quindi non c'era materialmente il tempo per procedere all'affidamento con un'evidenza pubblica.

L'articolo 57 ci consentiva di procedere all'affidamento così come abbiamo fatto per appena 6 mesi, il tempo strettamente necessario per bandire una nuova gara o procedere all'accreditamento. Posso rassicurarla nuovamente che l'accreditamento consentirà a tutti

gli accreditati di svolgere quest'attività, ovvero in alternativa stiamo verificando se ci sono le condizioni per progettare un bando di gara in almeno tre lotti.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Abbiamo, quindi, l'ultima interrogazione che riguarda sempre il Consigliere Palmieri. L'oggetto è: gli impianti termici e di produzione di acqua calda a servizio degli edifici scolastici e varie dipendenze comunali. La parola al Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie Presidente, grazie Assessore Tuccillo per essere qui. Anche in questo caso per motivi, ragioni differenti ci troviamo di fronte a una proroga di contratto, una proroga di contratto che in questo caso, secondo la risposta data dal funzionario, che ringrazio Assessore per avermi fatto pervenire, in qualche modo è un esempio di mala Amministrazione, un classico esempio di mala Amministrazione, perché in questa nota emerge in maniera del tutto evidente che la proroga del contratto si è determinata, perché...

PRESIDENTE PASQUINO: Possiamo per favore prendere posto. Grazie. C'è un rumore di fondo Consigliere Palmieri. Purtroppo le chiedo scusa, ma stiamo cercando di capire che cosa è.

CONSIGLIERE PALMIERI: Io non ho il fondo.

PRESIDENTE PASQUINO: È continuo. È un continuo. Può darsi forse che sia... Grazie Consigliere. Prego.

CONSIGLIERE PALMIERI: Il problema è stato determinato da una procedura anomala, rispetto al fatto che gli atti tecnici sono stati considerati non giusti, e quindi si è dovuto ricorrere a una rivisitazione dell'intero bando, annullando la Delibera precedente e integrando quello che sarà l'effetto del nuovo bando con atti tecnici nuovi che tengono conto di considerazione di sopravvenute evenienze. Però, voglio dire Assessore lei già mi annuisce così, noi parliamo di un appalto quinquennale che si sapeva doveva scadere al 30 giugno del 2011.

Gli Uffici in questo caso, io non sto imputando una responsabilità politica in questo caso, ma gli Uffici penso che lavorano per questo. I funzionari vengono pagati per questo. Io parlo di un classico esempio di mala Amministrazione, perché ci si può trovare per tempo preparati a un'evenienza del genere. Allora comprendo la prima proroga, però poi interviene qualche cosa che contraddice quello che ci dicevamo poc'anzi io e l'Assessore D'Angelo, nel senso che questa proroga non è più sufficiente al 31 dicembre, ma ci si accorge addirittura che c'è bisogno di andare oltre e si stanno autorizzando ditte, peraltro sono creditrici di diversi milioni d'euro, tant'è vero che io proprio in un articolo 37 precedentemente segnalai questo problema, stanno andando avanti e intervengono per dodicesimi, peraltro con il grave riscontro che le stesse pare che paventino la possibilità di voler abbandonare questo contratto, proprio perché in qualche modo sono troppe esposte dal punto di vista economico.

Io mi chiedo e mi domando, le domando, le porgo questa domanda: come mai non si è pensato, non ci si è accorti per tempo che in qualche modo qualcosa non andava bene in

quegli atti e probabilmente si poteva evitare il ricorso alla procedura che è stata poi, peraltro, reiterata e che ancora oggi viene reiterata con cadenza mensile. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Palmieri. La parola all'Assessore Tuccillo.

ASSESSORE TUCCILLO: Io ho poco da precisare, se non quanto già il Consigliere Palmieri sottolineava. In effetti non c'era stata una precisa e puntuale previsione della fornitura dei nuovi impianti di condizionamento autonomo, così come sottolineava il nostro dirigente dei servizi tecnici Di Lorenzo rispetto al capitolato precedentemente predisposto dalla signora Guidi che era il direttore centrale in carica fino a luglio dell'anno scorso.

Contemporaneamente si sono prodotti nuovi atti di gara con quest'integrazione sostanziale, necessaria, indispensabile. Abbiamo pronti i nuovi atti di gara e in effetti delle more dell'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2012 che è lo strumento indispensabile per la gara, per l'indizione della gara abbiamo dovuto prevedere inevitabilmente, necessariamente la prosecuzione dei servizi per gennaio, febbraio e marzo, utilizzando i dodicesimi.

Certo c'è stata una scarsa attenzione per il passato, ma credo che non sia attribuibile a responsabilità in carico al mio Assessorato e a quest'Amministrazione. Credo che il Consigliere Palmieri lo possa riconoscere obiettivamente.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore Tuccillo. La parola per la breve replica al Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Ribadisco che è chiaro, io l'ho precisato, non imputavo sicuramente all'Assessorato quello che è l'effetto probabilmente di errori commessi in passato. Quello che, però, mi appare strano che in qualche modo vi sono stati comunque 6 mesi per poter preparare procedure per una gara e poi ci ritroviamo in una condizione nella quale ci si accorge che in qualche modo bisogna andare avanti ancora per del tempo in una condizione di proroga.

Lei dirà ma avevamo bisogno del bilancio da approvare. Mi rendo conto, ma continuiamo in una politica nell'inseguire le questioni più che nel prevenirle. Io mi auguro che visto che questo sarà il primo vero anno, come dice il Sindaco, della vostra Amministrazione, ci si prepari per tempo a ogni appuntamento come questo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo finito le Question Time. Passiamo all'appello. La seduta è aperta. Procediamo all'appello.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da arte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti **33** Consiglieri la seduta è valida.

PRESIDENTE PASQUINO: Sono presenti 33 su 48, la seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Esposito Luigi dell'IDV, Santoro Andrea, Terzo Polo, FLI, Sgambati Carmine Net.

Vorrei chiedervi un minuto di silenzio per ricordare la giornalista Miriam Mafai, per la quale poi interverrà la Consigliera Vicepresidente Coccia.

Si osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE PASQUINO: La parola alla Consigliera Vicepresidente Coccia. Chiedo scusa per aver detto prima Croce, ma è Consigliera Vicepresidente Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA: Grazie Presidente. Presidente perché commemorare Miriam Mafai? Miriam Mafai è stata definita la compagna delle libertà. La sua storia è una storia lunghissima. Comincia con la sua nascita nel 1926 e a soli 11 anni lei che viene da una famiglia estremamente colta ed estremamente aperta, ma non certo una famiglia schierata da un punto di vista religioso, quando vengono emanate le Leggi Razziali entra nella Sinagoga. Ha solo 11 anni, ma ha già capito il profondo errore e la profonda trasformazione che si sta verificando nell'Italia che tra poco vedrà fascismo.

Miriam Mafai è stata una partigiana. Miriam Mafai è una donna che tutta la sua vita l'ha spesa nella lotta, innanzitutto, per la libertà, per le libertà, per la cultura e dopo per le donne. Miriam Mafai è probabilmente la prima femminista, perché quando alle donne viene dato finalmente il diritto di votare, e quindi non proprio molti anni fa, non moltissimi anni fa, quando viene dato alle donne il diritto di votare sembra che l'abbiano conquistato proprio in virtù delle lotte partigiane. Da quel momento il suo impegno nei confronti delle donne non si arresta mai. Seguirà le grandi battaglie e le grandi lotte del Novecento a partire dal divorzio, dall'aborto, dal nuovo diritto di famiglia fino alla parità uomo – donna sul lavoro.

Questa donna accompagnerà nella sua vita, dopo essere stata sposata e dopo aver avuto due figli, un altro grande comunista, Giancarlo Pajetta con il quale rimane 30 anni, 30 anni che sono 30 anni non di accompagnamento di un uomo così forte e così deciso, ma di accompagnamento anche nella diversità delle idee, perché non vi è dubbio che Miriam Mafai era una comunista eretica. Non è di questo che io voglio parlare. Non voglio parlare del suo libro "Il pane nero" che ha descritto una generazione di donne e di contadini nell'immediato dopoguerra. Non voglio parlare di questo, io voglio parlare della conoscenza personale che ho avuto di Miriam Mafai.

Quando negli anni '90 fu chiamata dall'allora non ancora Onorevole Giovanni Melandri per parlare di maternità assistita e di diritto alla maternità, conobbi ed ebbi modo di frequentare Miriam Mafai che non fu mai assente a quelle riunioni. Si parlava all'epoca di diritti sensibili, cioè di diritti che non erano scritti nelle carte, non erano scritti nelle Leggi, ma che si facevano appena avanti. Parlavamo, cioè, del diritto alla maternità che oggi ci sembra un diritto acquisito, ma che ancora negli anni '90 e nella prima metà degli anni '90 non era così, poiché non esisteva ancora una Legge che potesse pensare a una procreazione assistita, vale a dire al diritto alla maternità anche per quelle donne e per quegli uomini che non se lo potevano permettere, perché sterili.

In quell'occasione ho conosciuto Miriam Mafai e ho frequentato Miriam Mafai, e mi meravigliava sempre lei che sicuramente era più grande di tutti quanti noi della sua incredibile giovinezza. Lei ci sosteneva, ci spingeva, ci diceva: dai ragazze presentatela quella cosa e ci chiamava ragazze anche quando noi ragazze non eravamo più. Si dimostrava di un'estrema apertura, ma anche di un'estrema concretezza. Era lei che

faceva da intermediaria tra le altre Onorevoli del Parlamento che forse sulla procreazione assistita avevano qualcosa, essendo un tema etico particolarmente sentito, avevano qualcosa da obiettare, da dire.

Mi ricordo, appunto, anche un'intermediazione rispetto sia alla Dacia Maraini che poi le dedica un bellissimo articolo, ma anche alla Lidia Menapace che riteneva che la procreazione assistita fosse addirittura alternativa all'adozione e naturalmente vista la sua sensibilità per gli ultimi e per gli uomini pensava che la procreazione assistita avrebbe potuto far diminuire il numero delle adozioni. Di tutto questo abbiamo parlato con Miriam Mafai. Di queste questioni che apparentemente sembrano secondarie rispetto alla vita di una città, ma che in realtà fanno la vita degli uomini e delle donne di ogni città e di ogni Paese.

È così che la voglia ricordare. La voglio ricordare con quello spirito libero, con quello spirito aperto, con quella sua voglia sempre di tradurre anche i nostri pensieri e le argomentazioni teoriche, ideologiche in prassi e nel dirci: dai ragazzi andate avanti. Mi piace ricordarlo in questo Consiglio che ha cinque donne tra le Consigliere e dire: ragazze andiamo avanti. Mi piace anche ricordarlo, mi permetta signor Presidente con le parole di Virgilio, date lilia plenis manibus; versate gigli a piene mani, perché quando finisce una persona che ha dato tanto all'umanità e alle donne, è giusto che noi ci sentiamo impegnate a versare gigli, perché questi gigli questa crescano nella nostra terra, nella nostra mente, nella nostra azione politica, nella nostra azione sociale di tutti i giorni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Coccia, Vicepresidente. Adesso per gli articoli 37 la parola al Consigliere Crocetta Antonio. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE CROCETTA: Grazie Presidente. Ho preso la parola ex articolo 37 per un argomento che riguarda tutti. Si tratta, in effetti, di una diffusione che c'è stata a livello sia di stampa e principalmente in rete, quindi a livello nazionale e internazionale di un dato statistico afferente al primo trimestre 2012. In base a questo dato statistico si parla di una mancata di lavoro pari al 14% dell'offerta, cioè in parole povere ci sarebbe stato un rifiuto, un preteso e riferito rifiuto dico io, di oltre 855 posti di lavoro su un'offerta di 6110 e principalmente nel settore turismo e servizi.

Questi sono dati forniti, a detta sempre degli organi stampa, quindi per una pretesa mancata adesione ai posti di lavoro. I dati sono di Unioncamere e Ministero del Lavoro. Ora è ovvio che questa diffusione che c'è stata a livello e di stampa e in rete va in contrasto, in palese contraddizione con quella dichiarata, proclamata e continuamente indicata emergenza lavoro che sia a livello ufficiale e sia singolarmente è fuori uscita anche all'interno di quest'Amministrazione. Si parla principalmente di settore, lo voglio far sottolineare questo, alberghiero, al settore dei pubblici esercizi e la cosa diventa ancora più allarmante inquietante in una città come Napoli che ha una palese vocazione turistica.

La cosa, oltretutto, ha avuto una diffusione che ha esteso il fenomeno da Napoli, e solamente per Napoli si parla di 855 posti, è diffuso anche a livello campano, dove addirittura i posti sarebbero 1620, i posti rifiutati su un'offerta di circa 11 mila posti offerti. Ora la contraddizione è evidente, quindi delle due l'una. O è sbagliato, è errato quello che talvolta noi stessi anche ufficialmente abbiamo parlato quando diciamo di

emergenza da lavoro, quindi di un'impossibilità di reperibilità di posti o è sbagliato il dato... ..(interruzione di registrazione)...

...(si sente lontano)... ..io oggi volevo ricordare che tutti i prossimi argomenti all'Ordine del Giorno si parla sempre di bene Comune; ovviamente a questo punto si pone un problema, così com'è stato detto in modo addirittura talvolta ironico, anche in rete, se prevedono da un lato ampi ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione, però, prevedono un diritto/dovere al lavoro, di modo che, chi viene chiamato tramite il Collocamento e non risponde alla chiamata, perde il diritto, viene escluso dalla lista del Collocamento.

Vorrei richiamare un po' l'attenzione di tutti, perché noi tutti abbiamo preso posizione specificamente anche a livello ufficiale come persone fisiche, come Consiglieri e come Amministrazione e abbiamo sempre parlato di emergenza lavoro.

Questo dato statistico che viene fornito, voglio dirlo, anche a livello internazionale, ovviamente ci pone un grosso problema, ci pone un problema di disinformazione tra un dato e un altro e di contraddittorietà.

Io avevo già anche indicato all'Assessore Esposito, che comunque si è dovuto assentare per impegni istituzionali...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, un po' di silenzio, per favore!

CONSIGLIERE CROCETTA: Io penso sarebbe interesse di tutti, di tutti i Consiglieri, dell'Amministrazione, di fare totalmente chiarezza su questo punto, quindi capire due concetti importanti. Il primo. Nel momento in cui si parla che nel primo trimestre di quest'anno sarebbero stati rifiutati 855 posti di lavoro, dobbiamo capire, a questo punto, le persone che protestano se non hanno preso contezza di questi posti di lavoro o non li vogliono.

Sarebbe opportuno capire innanzitutto l'attendibilità dei dati che vengono forniti e in tal senso invito fortemente, già l'ho manifestato ufficiosamente, già l'ho detto all'Assessore Esposito, che si è dovuto assentare per impegni istituzionali, ma invito a questo punto l'intera Amministrazione, visto che c'è il Vicesindaco, lo dico al Sindaco, perché c'è una discrasia.

In rete viaggia questa contraddittorietà, si dice, ma in ultima analisi, è vero o non è vero che avete l'emergenza lavoro?

Io penso che sia opportuno verificare immediatamente, come prima cosa, l'attendibilità del dato statistico, se è vero che circa mille posti di lavoro sono stati offerti e rifiutati nel primo trimestre nel territorio metropolitano della città di Napoli. Due, sarebbe opportuno, poi, fare una verifica immediata, a parte sulla credibilità e l'attendibilità, verificare anche, quando si parla di offerta di lavoro, come è stata veicolata questa offerta. Cioè, all'utenza, ai disoccupati, a quelli che aspettano un posto di lavoro, come è stata ufficializzata l'offerta? È stato dato un canale pubblico ufficiale? È stato fatto un bando di concorso?

Altrimenti, io penso che così come viene fornita la notizia, e qualche giornale ci ha dedicato un'intera pagina, lascia senz'altro una zona d'ombra immeritata e ingiustificata su quell'emergenza di lavoro che tutti quanti noi abbiamo proclamato e, mi si consenta, continuiamo a proclamare perché effettiva e sussistente. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Crocetta. La parola adesso al

Consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: (*Inizio fuori microfono*)...e vorrei che gli stralci del mio intervento fossero inviati alla Procura della Repubblica di Napoli, perché quello che ho letto mi ha fatto sobbalzare dalla sedia.

Cioè, io leggo testualmente dal giornale che "...il gruppo di Italia dei Valori del Consiglio Comunale di Napoli continua a criticare duramente l'Assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo e a premere per legittimare altre assunzioni di personale nell'azienda partecipata Napoli Sociale, e puntualmente scoppia la tensione".

Poi leggo: "Un affidamento diretto che comporterebbe l'assunzione senza concorso di circa cinquecento operatori Napoli Sociale e legittimerebbe l'aggravio di ulteriori costi per le casse comunali (Corte dei Conti) in futuro".

Leggo le dichiarazioni dell'Assessore. "Se, invece, nessuno è in grado di dimostrare tutto questo, invito ad avere senso di responsabilità istituzionale evitando di alimentare illusioni e aspettative tra i lavoratori".

Caro Assessore, io vorrei sapere chi è che sta spingendo in questo modo, non è certamente il gruppo consiliare di Italia dei Valori, non abbiamo fatto alcuna richiesta e assolutamente non ci rivediamo in quello che sta scritto su queste pagine di giornale. Questo a tutela della dignità del nostro partito, come Consiglieri comunali abbiamo anche prodotto un comunicato firmato da otto Consiglieri, penso, che andrà oggi alla stampa cittadina.

Poi, in fondo, leggo la dichiarazione di un rappresentante sindacale, che dice che "...è in atto un tentativo di sistemare una decina di persone senza concorso".

Queste notizie che leggo sono di una gravità assoluta e vorrei che fossero smentite in quest'aula dai protagonisti di questo articolo, perché vogliamo sapere come Consiglio Comunale che cosa accade nelle retrovie, non è possibile che dobbiamo leggere di queste cose dai giornali. Il gruppo di Italia dei Valori non ha mai fatto di queste iniziative, quindi vorrei capire come accadono certe cose.

Che intervengano su questa vicenda sia l'Assessore, sia chi sta premendo per fare queste cose, perché mi sembra assurdo che un giornalista si possa svegliare una mattina senza nessun appiglio e scrivere certe cose, qualcosa di vero c'è. Se c'è qualcosa di vero, andiamo alla Procura e cerchiamo di capire chi è che spinge per fare questo.

Absolutamente io non mi rivedo in queste dichiarazioni, come penso tutto il gruppo di Italia dei Valori.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. La parola adesso al Consigliere Lebro David del gruppo... sì, Moxedano.

Allora, Consigliere Lebro, a lei la parola.

CONSIGLIERE LEBRO: Io intervengo raramente con il 37, però, probabilmente, è utile che oggi lo faccia, in particolare sulle riqualificazioni urbane.

Oggi c'è anche una delibera su Territorio Bene Comune, quindi è opportuno fare qualche chiarimento che ho fatto in maniera più precisa su Denaro, in una mia lettera inviata al Denaro, ma è bene farlo anche in aula.

Riqualificazione urbana. Sicuramente per quanto mi riguarda mi è molto cara, per due aspetti, quello dello sviluppo e quello delle procedure.

Per prima cosa vorrei parlare dello sviluppo. Nello sviluppo mi preme come gruppo sottolineare l'aspetto sociale e l'aspetto occupazionale, perché secondo me le riqualificazioni devono tendere a questo.

Sull'aspetto occupazionale mi preme fare l'articolo 37 sul problema enorme del grande mercato del Caramanico. Sui giornali stanno emergendo una serie di posizioni, c'è stata anche ieri una dichiarazione dell'Assessore Marco Esposito, adesso è assente ma mi ha chiarito che quella dichiarazione non risponde al vero, dichiarazione in cui l'Assessore dice: "Per adesso non ci sono soluzioni".

Questa è una Giunta che in primis si è contraddistinta anche per affrontare il problema lavorativo, io non vorrei che le riqualificazioni a me molto care della zona orientale diventassero una coperta che tirata da una parte scopercia un altro aspetto. Quindi noi mandiamo in mezzo alla strada esattamente circa mille, milleduecento famiglie che lavorano in un mercato regolare, oggi più che mai controllato anche dall'Assessore Narducci attraverso la Polizia municipale, un mercato sano.

Ci tengo a dirlo perché sono aspetti che riguardano l'intera Giunta e anche l'Assessore D'Angelo. Quel mercato è anche un problema sociale, perché quel mercato ancora oggi è un mercato per fasce di popolazione che non vanno a comprare griffe ma si rivolgono a quel mercato per comprare scarpe e abbigliamento a un prezzo direi popolare.

È bene che la Giunta, lo dico in particolare al Vicesindaco, ma se ci fosse stato il Sindaco l'avrei detto direttamente a tutta la Giunta e al Sindaco, è bene che si faccia chiarezza sul futuro del Caramanico, perché lasciare nel limbo della politica, con una serie di sospetti, un mercato di quella valenza, secondo me è un aspetto pericolosissimo in un momento di tensione sociale.

Anche perché, a differenza di altri mercatali che vengono a manifestare sotto San Giacomo, noi stiamo parlando di un mercato regolare, con tanto di licenze rilasciate di posteggi, di pagamento di tasse e di relativo controllo su tutti i vari stalli che stanno nel mercato Caramanico.

Mi aspetto con grande sincerità che la Giunta dia un segnale di chiarezza, se ci deve essere un'espansione del centro direzionale su quel punto, si faccia chiarezza su qual è il futuro di quei mercatali, se nel grande programma di project financing o sui prossimi progetti di riqualificazione che ci saranno su quel territorio è prevista anche una delocalizzazione di quel mercato Caramanico.

Però riqualificazione vuol dire anche procedure. In questi giorni è bene non farlo attraverso i mass media ma farlo in Consiglio Comunale, un dibattito sano su quella che è stata una manifestazione di interessi da parte di un imprenditore che è anche gestore del nostro patrimonio immobiliare.

Per quanto mi riguarda, l'ho già chiarito sui mass media, la manifestazione di interessi è una cosa sana, concreta e utile, il problema è riportarla all'interno di procedure corrette e riportarla all'interno dell'unica procedura che probabilmente anche per mia ignoranza conosco, che è la procedura di project financing.

Il problema che mi ha preoccupato, e che mi preoccupa, è che, prima cosa, non c'è solo un territorio da riqualificare, per quanto riguarda la riqualificazione urbana mi aspetto che la Giunta affronti il problema su tutta la città. Non ci può essere una manifestazione di interessi all'interno di una transazione ma è molto utile se il Sindaco, se l'Assessore preposto apre un bando di manifestazione di interessi sull'intera città e si canalizzano determinate manifestazioni, che possono essere serie, concrete, utili alla città, in una

procedura di project financing, che poi è quella che ha dato la luce in questo momento al più grande progetto che abbiamo in città, che è quello sull'espansione del centro direzionale.

Io mi auguro che effettivamente non si continui a dibattere in maniera non sana, perché probabilmente una proposta che può avere degli aspetti positivi viene vista in maniera negativa perché non incanalata in procedure di evidenza pubblica e corrette.

In questo senso vorrei rispondere anche a un comunicato stampa molto duro che c'è stato da parte di Napoli È Tua, perché chiaramente abbiamo assistito a un dibattito fortissimo all'interno della Maggioranza, un comunicato stampa che riporta un'imperfezione. Lo vorrei dire non tanto ai Consiglieri neo eletti ma al capogruppo Vittorio Vasquez. Il regno del possibile non è di pomiciniana memoria, il regno del possibile è un'idea che fu sostenuta dalla Sinistra. Lo vorrei dire a Vittorio Vasquez.

Probabilmente avete fatto confusione tra due progetti, il regno del possibile è un altro progetto, che era quello di pomiciniana memoria, che è quello di Neapolis, che era un altro tipo di progetto.

Lo dico per un chiarimento, attenzione.

Ci sono progetti di pomiciniana memoria, ma non è quello, non è il regno del possibile, mi preme dirlo all'amico Vittorio Vasquez.

Quindi, solo un'imperfezione in quel comunicato, quindi, il regno del possibile non è concepito da quell'esponente politico, ma lo dico perché probabilmente, invece di inserirsi in un discorso di Maggioranza, si cerca all'esterno anche polemiche che non servono. Il regno del possibile, andate a vedere la pubblicazione che è stata fatta, c'era anche un noto preside dell'epoca, che era il professor Umberto Siolo, non era di pomiciniana memoria. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Lebro. La parola adesso al Consigliere Moretto Vincenzo del gruppo PDL Napoli.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Io devo riprendere un attimo la discussione che già ha iniziato il Consigliere Lebro e chiedo un attimo di attenzione da parte del Vicesindaco perché è una materia molto delicata.

Al di là della questione di urbanistica o quant'altro, questa è una storia che nasce nel lontano 1995, quindi va capito anche se le cose che sono state fatte dalla precedente Amministrazione, con il voto favorevole anche di Rifondazione Comunista e dei partiti presenti nel Consiglio Comunale all'epoca debba essere totalmente stravolta.

La storia nasce nel 1995, quando via Marino di Caramanico, dove insiste oggi il mercato che prende appunto il nome di Caramanico, doveva essere attraversata dall'alta velocità.

Quindi, già un allontanamento di tutte le piccole fabbriche, industrie che insistevano su quel territorio, da via Emanuele Gianturco, Caramanico, via Nuova Poggioreale. Oltre all'abbattimento di un palazzo, un grosso palazzo di oltre centoventi appartamenti per far passare ovviamente l'alta velocità.

Che cosa è successo, che già allora io feci un intervento da Presidente della Circoscrizione di Poggioreale e successivamente ripresi questo argomento in Consiglio Comunale, dove il Comune, insieme alle Ferrovie, si fece carico di dare l'appartamento a Casalnuovo a quelle persone che stavano in quel fabbricato e in più liquidare anche i proprietari di quelle piccole fabbriche che stavano sul territorio. Tra questi c'era anche

qualche politico di Centrosinistra all'epoca, che ha fatto la propria fortuna.

Si stabilì, Vicesindaco, che quelle persone, che quel territorio dovesse essere ridato comunque all'artigianato, all'industria e quant'altro insisteva all'indomani del passaggio del ferrovia.

Nella consiliatura del 2001/2006, invece, arriva in Consiglio Comunale una delibera dell'allora Vicesindaco Sant'Angelo per farla approvare in Consiglio Comunale per l'edificazione in quel posto di un palazzo, di un progetto di una certa ditta dell'Emilia Romagna, Poggiobassi.

Ci fu un'opposizione in Consiglio Comunale, quella delibera non più mai approvata.

Successivamente, a distanza di tempo, l'approvarono come delibera di Giunta e su quel posto e sotto gli occhi di tutti sono nati due palazzoni, quasi un rione intero, che prende il nome Il Poggio, proprio da questa famosa società Poggiobassi di Reggio Emilia.

Quindi già abbiamo avuto una trasformazione urbanistica che era artigianale e commerciale su un territorio dove invece hanno fatto un'altra colata di cemento.

Con quelli che dovevano rientrare nel loro quartiere che non sono mai rientrati, perché gli appartamenti in questo rione Poggiobassi, oggi chiamato Poggio, ha i prezzi alle stelle. Un appartamento di due vani costa oltre trecentomila euro, quindi immaginiamo anche che non è edilizia popolare.

Adesso che cosa sta succedendo Vicesindaco? La stessa cosa per il prolungamento del centro direzionale.

Nel 1997 il Consiglio Comunale, con l'allora Assessore Tecce, quindi parliamo di un Assessore della vostra parte politica, chiari, è tutto scritto in un dibattito, che allora non c'era tutta questa partecipazione di De Magistris, invece il Consiglio partecipava realmente alle scelte, le Commissioni partecipavano realmente alle scelte, fu deciso che quella parte di Poggioreale, Piazza Rabbia, via Marino di Caramanico, dove c'è il mercato, non fosse toccata. Ma la parte che riguardava il prolungamento del centro direzionale è la parte del mercato ortofrutticolo che già purtroppo non ha dato nessuno spazio occupazionale con il trasferimento del CAAN di Volla, ma ha creato invece ventisette esuberi, per cui già il Comune di Napoli, la Regione si sono fatti carico per esodare, e gli altri che ogni tanto stanno qui sotto Palazzo San Giacomo perché non riescono a percepire neanche lo stipendio, non è decollato questo CAAN.

È stato distrutto il macello comunale, che sta di fronte al Caramanico, e oggi si pensa di fare un'altra colata di cemento, tre torri. Ognuna di queste dovrebbe edificare 284 appartamenti e poi un fantomatico cinema e quant'altro, ma la cosa reale è questa grande colata di cemento di altri appartamenti, eliminando 558 posti nel Caramanico, che danno vita a 1100 famiglie.

Il Comune di Napoli ha investito su quel territorio, perché fu fatto il censimento, fu purificato tutto il territorio, furono fatti degli investimenti e quell'area, Vicesindaco, doveva diventare una fiera permanente. All'interno di una riqualificazione urbanistica non vedo perché non potrebbero continuare a esistere e continuare a dare vita all'economia di un quartiere.

Da tenere conto un'altra cosa Vicesindaco, che c'è tutta l'area di Napoli est, dove insistevano le ex raffinerie Agip, lì anche questo famoso progetto Napoli est, Napoli che deve essere riqualificata in tutta la zona ex industriale, anche lì è prevista un'altra colata di cemento, oltre a quel grande centro commerciale che già è stato fatto in fretta e furia a via Argine. Quindi le cose che poi si realizzano Vicesindaco, alla fine, sono solo queste e

non danno nessuno sviluppo al nostro territorio.

Da tenere presente un'altra cosa. Mi domando, ma come si può pensare, Vicesindaco, di tranciare ancora la falda acquifera, quella che ha causato l'edificazione del centro direzionale, e sono anni che lo dico. Noi abbiamo sette pompe immerse per non fare allagare tutta la zona, perché alla prima pioggia si allaga tutto, se non funziona una di queste pompe, perché il centro direzionale ha tranciato la falda acquifera dell'attraversamento dei due fiumi, il Sebeto e lo Sbausone, e noi ci andiamo a mettere di nuovo un'altra colata di cemento su quei fiumi che attraversano, che sono stati soffocati, quindi abbiamo sfidato la natura, per fare un'altra edificazione.

Senza vedere poi la questione fognaria, della rete fognaria, che è proprio in uno stato pietoso. Conoscono tutti la situazione di Poggioreale, via Rabbia, via Emanuele Gianturco, via Poggioreale, via Stadera, quello che succede alla prima pioggia.

Allora io mi domando, ma le carte questa Amministrazione se le è lette? Quello che già è stato decretato dal Consiglio Comunale? O per un impegno elettorale con chi deve edificare c'è anche questo pallino di non fare il termovalorizzatore proprio per non intaccare gli interessi di questo grande progetto e di colui che ha dato una mano anche a questa Amministrazione durante la campagna elettorale?

Tutte queste domande noi ce le stiamo ponendo, diamo un occhio di riguardo a quelle che sono le scelte, perché sennò è tutto inutile.

Assessore Lucarelli, noi dobbiamo fare le Consulte, qui non consultano neanche i Consiglieri comunali, il Consiglio Comunale, non consultano neanche le Commissioni, ma consultiamo che? La volontà è quello che indica il popolo? È stata consultata la municipalità, è stato consultato il popolo di Poggioreale, che vive una buona parte del territorio? Quei commercianti che hanno le piccole botteghe e poi fanno i mercati nel Caramanico e oltre alle 1100 famiglie ce ne sono altre 500 di indotto che vivono con quell'economia.

Se questa dovesse essere purtroppo la strada, e concludo, io dico che un'Amministrazione responsabile, in una città che già langue di disoccupazione, si ponga il problema innanzitutto come prima alternativa e non dire mandiamo via per il momento il mercato di Caramanico, poi si vedrà. Non credo che questa sia la strada giusta, non credo che questa sia la volontà dei cittadini.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. La parola adesso al Consigliere Guangi Salvatore del gruppo PDL Napoli.

CONSIGLIERE GUANGI: Grazie Presidente. Questa mattina il mio intervento concernente l'articolo 37 riguarda una problematica a me molto cara relativa all'area nord di Napoli, e in particolare ai tantissimi cittadini che quotidianamente vivono quel territorio.

Soprattutto coloro che dalla provincia di Napoli si affacciano in città e si trovano di fronte uno spettacolo indecoroso.

Caro Presidente, mi rendo conto che per programmare e reperire risorse e per essere poi finalmente operativi ci vuole del tempo, è giusto che ci sia un segnale per capire se qualcosa si sta finalmente muovendo.

Non mi basta venire a sapere che non ci sono risorse, perché se è vero che sono scarse, se c'è la volontà si trovano, come del resto sono sempre state trovate per altre esigenze.

Penso che sia sempre necessario contestualizzare la realtà, le esigenze del momento, trovo giusto che oggi si stia puntando su interventi protesi a valorizzare quartieri che saranno l'epicentro delle manifestazioni che si sono svolte nell'immediatezza, quali l'American's cup, e quelle che si svolgeranno per il forum delle culture, ma non vorrei che vista la valenza di tali manifestazioni tutte le attenzioni dell'Amministrazione comunale saranno finalizzate alla valorizzazione di tali zone.

Negli ultimi giorni tutte le energie di molti dirigenti, Assessori sono state concentrate sulla gestione dell'emergenza della coppa America, molti erano invivibili, non per colpa loro ma perché straimpegnati a gestire in pochissimo tempo...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, silenzio, sennò non sentiamo nulla. Grazie.

CONSIGLIERE GUANGI: Oggi, però, caro Presidente, terminata la fase di emergenza organizzativa, voglio richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale affinché non si trascurino le altre municipalità, che hanno in seno tante potenzialità da fruttare, invece, in molti casi sono addirittura trascurate.

A Marianella, ed ecco caro Presidente, mi fermo un attimino, c'è la statua di Sant'Alfonso Maria dei Liguori. Mi sto battendo già da diverso tempo, e ne è buon testimone l'Assessore Lucarelli e l'Assessore Di Nocera, per la ristrutturazione di questa statua. Sul posto sono venuti già dei tecnici, la statua è stata puntellata, grazie anche a un intervento immediato della segreteria o dello staff del Sindaco.

Ebbene, volevo un attimino raccontare questa cosa. Il santo nacque a Marianella, penso che questa sia una storia che non tutti conoscete, quella della statua di Sant'Alfonso. Il santo nacque a Marianella nel 1969, la sua opera filosofico – teologica annovera ben 111 scritti tradotti in tutte le lingue. Fu un valente pittore, musicista e di profonda cultura, di lui si ricorda il famosissimo canto popolare natalizio caro ai cattolici di tutto il mondo "Tu scendi dalle stelle".

Fu proclamato santo nel 1839, i figli spirituali di Sant'Alfonso, i redentoristi... Presidente, io credo che si sta ragionando su una problematica che è molto seria, noto una disattenzione da parte di questo Consiglio, io comunque andrò avanti, però, poi, sicuramente...

PRESIDENTE PASQUINO: Lei ha ragione, ho già richiamato il Consiglio. La può lasciare agli atti visto che ce l'ha scritta, la lasci agli atti, io la sto seguendo Consigliere.

CONSIGLIERE GUANGI: Dicevo, i figli spirituali di Sant'Alfonso, i redentoristi, sono attualmente 6000 in tutto il mondo, distribuiti in 733 case sorte in 73 paesi.

Poco più di quarant'anni dopo la sua morte l'ordine diffondeva i principi spirituali redentoristi fondando la prima casa negli Stati Uniti, presto ne seguirono altre in Ucraina, in Polonia, in Canada e America Latina.

Vista l'importanza del santo e delle sue opere nel mondo, famosi sono gli itinerari alfonsiani che si snodano attraverso i luoghi più significativi della sua vita, Scala, Ciorani, Mater Domini, Sant'Agata dei Goti, Pagani e Marianella.

Ritengo allora che sia fondamentale e doveroso per una città come Napoli, che tenta un rilancio a 360 gradi, puntare alla valorizzazione dei luoghi natali. Esistono tante forme di turismo, non solo quello ludico e spensierato, questi luoghi sono oggi meta di continui

pellegrinaggi da parte di fedeli che provengono da ogni parte del mondo. Mi rattrista dire che a Marianella non esiste un sistema di indicazioni stradale precise che indichi dove sia ubicata la casa natia del santo, la toponomastica del quartiere è talmente carente che non esiste neanche una targa che identifichi la casa del santo. Lo stemma originario della famiglia del Santo a causa della perdurante incuria si sta irrimediabilmente distruggendo. Il santo non è stato omaggiato neanche con l'intitolazione di una strada, la sua statua versa in uno stato di abbandono ed è stata puntellata, come dicevo prima.

Prossimamente, discuteremo per l'approvazione del bilancio, il Consiglio è un organo di governo del Comune, insieme alla Giunta e al Sindaco, il ruolo di definizione degli indirizzi politici è assegnato al Sindaco e al Consiglio Comunale.

Ebbene, caro Presidente, vedo che c'è anche la presenza del Sindaco, vorrei in tale sede indirizzare l'Amministrazione comunale a non trascurare la potenzialità di tutte le periferie, destinando risorse adeguate per la valorizzazione e tra queste risorse individuare finalmente quelle necessarie per permettere la ristrutturazione della statua di Sant'Alfonso e valorizzare i luoghi natali.

Io voglio completare questo mio intervento perché credo che con la presenza del Sindaco, il quale conosce bene la problematica della statua di Sant'Alfonso, sono convinto che questa Amministrazione avrà la forza, a differenza degli altri, di poter dare un'immagine e un'attenzione diversa all'ottava municipalità, in particolare a Marianella, che è la casa natale del santo.

Ripeto, vicino alla statua c'è una voragine di un diametro grossissimo che la mattina non permette ai tantissimi automobilisti di poter percorrere quella strada, quindi c'è un ingolfamento totale.

Le due chiese hanno raccolto quasi 1500 firme, che saranno depositate nelle mani del Sindaco affinché si possa dare riscontro e risposta a questo territorio. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Guangi. La parola adesso al Consigliere Fellico Antonio del gruppo della Federazione della Sinistra.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, per la verità sarò molto breve, anche perché mi rendo conto che in più occasioni l'articolo 37 diviene un inutile sfogatoio, però, visto il mio modestissimo ruolo, credo che mi corre l'obbligo di fare, così, per legge, tra virgolette, l'articolo 37, qualche segnalazione.

Io volevo segnalare una cosa che mi sembrava di una semplice banalità, che non è possibile che in questa città per due tre ore di poggia si paralizza tutto.

Io capisco tutte le difficoltà, tutte le programmazioni, tutte le cose che dobbiamo fare, ma continuo a sostenere che non è più possibile che non si programmi l'espurgo delle caditoie, l'espurgo delle fogne, che non si spazzano più le strade.

Io pongo all'attenzione dell'Amministrazione una cosa normale, in questa città le cose più difficili sono le cose normali, poi vengono le cose difficili, che sicuramente dobbiamo affrontare, però, per cortesia, al di là delle responsabilità, bisogna affrontare questo problema.

Sempre mi sento dire le vecchie responsabilità, le provenienze, va bene, tutte le provenienze, tutte le responsabilità, ma anche quando piove ci stanno responsabilità del passato? Io non credo che, indipendentemente dai santi, il vecchio Sant'Antonio è responsabile di quando piove. Se fosse possibile eventualmente tenere in considerazione

nelle programmazioni dovute di fare qualcosa affinché il cittadino, soprattutto nella zona orientale di Napoli, non sia costretto a comprarsi qualche piccola barchetta.

Seconda e ultima cosa. Dipendenti del Consiglio Comunale, attraverso un volantino della CGIL, rappresentano che a molti di questi dipendenti gli viene sottratto il dovuto perché si deve giustamente dare il compenso a chi ha fatto un lavoro straordinario sulle regate.

Guardate, non mi dite niente, sono ignorante in materia, di regate non capisco niente e non mi sono appassionato più di tanto. Giustamente si dice che hanno partecipato più di trecentomila cittadini, consentitemi di dire che sono tra gli altri settecentomila che non hanno partecipato, però, indipendentemente dai numeri, su cui sicuramente, avendo scuole basse, farò degli errori, è possibile capire che anche in questa programmazione non si può sottrarre un beneficio a una parte di dipendenti comunali per darlo agli altri? Grazie. Ho finito.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fellico. La parola al Consigliere Moxedano del gruppo IDV.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Grazie Presidente. Come diceva giustamente Fellico, molto spesso gli articoli 37 in quest'aula stanno diventando un po' non solo lo sfogatoio ma anche la riproposizione di articoli giornalistici, molto spesso non attinenti al momento, ma discussioni, dichiarazioni di alcune settimane fa, alcuni mesi fa e anche discussioni nelle Commissioni consiliari dove si affrontano alcuni temi importanti e fondamentali.

Questo certamente non fa bene al lavoro del Consiglio Comunale, per gli atti che abbiamo alla nostra attenzione, le delibere all'ordine del giorno, però, credo che nessuno si possa sottrarre su alcune questioni che non sono di secondo piano e non sono di poco conto, come le politiche sociali nella nostra città, nel Consiglio Comunale. Abbiamo altri momenti cui nessuno si può sottrarre nel discutere, nel valutare.

Stamattina ci è stato consegnato un volantino di una manifestazione che si terrà a breve degli operatori sociali, precisamente il 20 aprile, dove pongono una serie di problemi sui tagli, sulle preoccupazioni per il futuro, di tutti gli operatori sociali che sono impegnati in questo settore che ha visto anche alcune discussioni e alcune iniziative messe in campo da altri organi dello Stato in passato e nei mesi scorsi.

Mi auguro ci sia sempre più attenzione da parte di tutti gli organi dello Stato, a partire dalla Procura della Repubblica, su una materia così importante, sulle politiche sociali, in cui c'è il maggiore investimento da parte del Comune di Napoli da risorse proprie di bilancio e da risorse esterne. Il piano sociale approvato nel 2010 prevedeva uno stanziamento di 240 milioni di euro, 80 milioni all'anno per le politiche sociali.

Non mantenuta questa previsione a causa dei tanti tagli fatti dal Governo, dalla Regione, che possiamo discutere in qualsiasi momento.

Fuori dalla questione delle politiche sociali non è un'azienda partecipata nata alcuni anni fa, e mi riferisco a Napoli Sociale. Un'azienda nata per fare il trasporto dei diversamente abili con l'utilizzo di 111 lavoratori LSU. Successivamente a quell'impiego di lavoratori socialmente utili per il trasporto dei diversamente abili si decise in Consiglio Comunale nel 2010 di affidare un ulteriore servizio alla società partecipata Napoli Sociale.

Un servizio che riguardava l'assistenza scolastica ai diversamente abili nelle scuole, e mi riferisco a 800 diversamente abili che frequentano le scuole dalla materna alle superiori.

Si decise in quel Consiglio Comunale, quando approvammo il piano sociale di zona, di affidare questo servizio che veniva svolto dalle cooperative sociali, esternalizzato, di affidarlo – e sta negli atti del Consiglio Comunale – a Napoli Sociale.

Affidare il servizio utilizzando i 300 operatori che svolgevano quel servizio.

Per una discussione, per una mediazione in quel Consiglio Comunale, nel Centrosinistra e con parte dell'Opposizione in quel Consiglio Comunale si decise di non trasferire tutto il servizio a Napoli Sociale perché si dovevano accontentare alcuni che avevano rapporti con le cooperative sociali. Si decise con un emendamento in quel Consiglio Comunale, contro la mia opinione, e contro il lavoro istruttorio che avevo svolto come Commissione, perché ero Presidente della Commissione Politiche Sociali all'epoca, si decise di trasferire, internalizzare l'80% del servizio e il 20% di quel servizio continuarlo a mantenere alle cooperative sociali (e mi riferisco alle scuole materne e alle scuole superiori) per un importo di oltre 2 milioni di euro.

È da quel momento che io ho sempre chiesto il perché di un servizio separato, per l'80% internalizzato, 20% esternalizzato. Se c'è l'esigenza di internalizzare, va internalizzato tutto il servizio, se c'è l'esigenza di esternalizzare, va esternalizzato tutto il servizio.

Perché mantenere questa ambiguità di un servizio per una parte affidato a Napoli Sociale, per una parte affidato alle cooperative sociali?

Io non l'ho condiviso all'epoca e non lo condivido oggi, e l'ho detto con molta chiarezza in una Commissione svolta con l'Assessore D'Angelo, con molta chiarezza, senza mezzi termini, in quanto componente della Commissione Politiche Sociali.

Ho detto chiaramente che c'è la necessità di risolvere questa ambiguità, l'ho detto in altre occasioni anche alla presenza di altri Assessori, in altre occasioni, risolvere questa ambiguità di internalizzare l'intero servizio, o probabilmente fare una scelta diversa.

Certamente c'è chi tenta di falsificare un'opinione trasparente e limpida, trasparente e limpida. Non so il motivo per cui si tenta di offuscare e di creare un caso su alcuni operatori, se devono o non devono essere trasferiti unitamente al servizio.

Io sono perché si rispettino le norme nazionali, io sono rispettoso delle leggi, se la legge impedisce il passaggio di cantiere a ottanta lavoratori, si faccia il concorso pubblico, ma questo non può impedire l'internalizzazione del servizio. Lo voglio ripetere per correttezza, ribadii in un'altra occasione in Consiglio Comunale facendo l'esempio dell'internalizzazione dei lavoratori dell'Asia. Noi abbiamo trasferito un servizio all'Asia, insieme al servizio che abbiamo internalizzato abbiamo trasferito e abbiamo fatto il passaggio di cantiere anche degli operatori dell'Asia. C'è una norma che là lo prevede, c'è un accordo sindacale, voglio comprendere tutto, tutto voglio comprendere ma là abbiamo fatto questo. C'erano dei motivi, c'erano delle norme che lo supportavano, bene. Qua non ci sono, ma perché deve continuare a essere esternalizzato, perché deve continuare a essere esternalizzato questo servizio?

Questo servizio va internalizzato, ebbene, se Napoli Sociale deve essere rilanciata, o probabilmente facciamo una riflessione diversa su Napoli Sociale, nelle condizioni in cui sta economicamente, ma non prendendo come pretesto gli articoli giornalistici, facciamo una discussione chiara, limpida, chiunque ci può ascoltare e chiunque può esprimersi con molta libertà.

Io sono uno di quelli che ha presentato sul piano sociale alcuni emendamenti in cui ero dell'opinione, se Napoli Sociale deve essere rilanciata, di rilanciare internalizzando tutti i servizi alla persona a Napoli Sociale. Internalizziamo tutti i servizi alla persona, a

cominciare dall'assistenza domiciliare, oltre che all'assistenza ai diversamente abili nelle scuole.

È un tema, è una discussione ma non possiamo utilizzare articoli giornalistici su una discussione così seria e così approfondita, su cui c'è stata grande attenzione da parte di organi dello Stato ed io mi auguro che continui a esserci, perché noi non possiamo non rispettare un impegno assunto con gli elettori. Una Giunta, un Consiglio, una Maggioranza che ha sostenuto De Magistris trasparente, limpida, limpida, trasparente, e questa è la sede dove possiamo affrontare queste questioni, a partire, e concludo Presidente e mi scuso, a partire dalla discussione che faremo sul piano sociale per l'annualità 2012.

Ci sarà una grande attenzione da parte del gruppo IDV complessivamente, perché ieri abbiamo anche approfondito e discusso, e non ci vogliamo sottrarre nel dare il nostro giusto contributo per il rilancio delle politiche sociali a Napoli, combattendo e criticando i continui tagli che ci stanno su questo. Ma pensiamo anche che dobbiamo ragionare a un investimento diverso, più utile per i soggetti che oggi sono penalizzati fortemente nella nostra città per i tagli dovuti al Governo e alla Regione Campania. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moxedano. La parola adesso al Consigliere Lanzotti del gruppo PDL Napoli.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie Presidente. Fa piacere che il Presidente Moxedano prima ha detto che questo dell'articolo 37 è un inutile sfogatoio e poi, in perfetto stile italico, si sia sfogato per un quarto d'ora, venti minuti oltre budget.

PRESIDENTE PASQUINO: No no no, ha fatto undici minuti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Undici minuti, un minuto in più, ma comunque si è sfogato, questo è l'importante.

PRESIDENTE PASQUINO: È importante che diciamo i tempi.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Noi, invece, siamo ben contenti di poter parlare per l'articolo 37 perché è uno degli strumenti che ci dà l'occasione di sollevare una serie di questioni.

Quella che brevemente solleverò oggi riguarda ancora la vicenda dell'American's cup, delle regate, delle world series, in particolare la vicenda che riguarda gli straordinari pagati alla Polizia municipale e ai dipendenti comunali che hanno collaborato per l'American's cup.

Io ho anche presentato un ordine del giorno al Consiglio Comunale, dopo magari ne darò lettura, ma soprattutto lo presenterò alla prossima Conferenza dei Capigruppo, in modo da ripristinare la giustizia.

Ho appreso, e ho delle carte tra l'altro anche qui a supporto, che la questione riguarda il fatto che sono stati sottratti dei soldi degli straordinari ai dipendenti comunali non impegnati nell'organizzazione dell'American's cup, quindi in particolare ai dipendenti del Consiglio Comunale, che chiaramente dovevano essere impegnati con i Consiglieri e non potevano essere distolti da questa importante attività, importante fino a prova contraria,

quella di assistere i Consiglieri, che non sono appunti andati a svolgere altre attività per questo mese.

Bene, sono stati impegnati circa 90 mila euro che sono arrivati nella disposizione, nella disponibilità del capo di gabinetto del Sindaco per pagare gli straordinari, poi, qui ho una delibera, si sommano a questi 90 mila altri 65.430,80 per le retribuzioni delle prestazioni della Polizia municipale, quindi dati nella disponibilità del comandante della Polizia municipale, più altri 10 mila alla prima direzione centrale Risorse strategiche per le attività connesse alla redazione di documenti di programmazione finanziaria.

Insomma, 75, più 90 mila circa, stiamo parlando di 165 mila euro, che in un momento di grandissima crisi sono stati sottratti, sono stati sottratti Fucito, al personale comunale, che certamente è un personale che vive di stipendio nella stragrande parte dei casi, in un momento di grande crisi in cui tra poco si dovranno pagare anche altre tasse, anche per colpa del Comune, i dipendenti comunali... alludo alle addizionali Onorevole Sindaco, alle addizionali che inevitabilmente il Comune di Napoli dovrà mettere.

Dicevo, questi 165 mila euro sono andati assolutamente a privare i dipendenti comunali che svolgono il loro lavoro, senza essersi messi in altri servizi, senza avere le relazioni per potersi mettere in altri servizi, per cui non avranno gli straordinari.

Questo è un precedente grave su cui farebbe piacere che tutto il Consiglio Comunale si esprimesse, che anche i paladini del sociale, i paladini dei dipendenti, i paladini dei più deboli dicessero qualche parola e mi meraviglia che non l'abbiano fatto prima di me.

Noi, con il collega Marco Nonno che è assente, in questo momento abbiamo cercato di sollevare la questione anche con la stampa e, devo dire la verità, un po' c'è riuscito.

Oggi l'abbiamo fatto...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE LANZOTTI: Chiedo scusa, l'ha detto Fellico, mi fa piacere che il collega Fellico l'abbia detto, però è una voce isolata, è comunque autorevole ma isolata, non l'avevo sentito.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, si rivolga alla Presidenza.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Stavo rispondendo ai colleghi che interloquivano con me.

PRESIDENTE PASQUINO: Non si faccia interrogazioni, lei faccia il suo intervento tranquillo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie Presidente per avermi ripreso, però doveva fare inevitabilmente lo stesso con chi mi aveva interrotto precedentemente.

Dicevo, questa vicenda successiva stigmatizzata e spero che tutto il Consiglio Comunale possa approvare, ed io farò girare tra tutti i capigruppo, anche capogruppo Fellico, e spero che la sua firma sia quella subito seguente alla mia, un ordine del giorno che esorta appunto l'Amministrazione e l'Assessore al Personale ad adottare i seguenti provvedimenti:

"Destinare per il futuro maggiori risorse economiche al personale per l'ottimale svolgimento dei compiti di istituti e adottare al più presto un conferimento di risorse per

ripristinare la serenità lavorativa e dimostrare ai lavoratori la disponibilità a riconoscere fattivamente le competenze e la professionalità profusa nel lavoro".

Io finisco qui, ringrazio chi ha pensato tanti anni fa di fare l'articolo 37 perché mi sono potuto sfogare, ma non per me, per i dipendenti comunali che si sentono vessati e abbandonati. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Lanzotti. La parola adesso al Consigliere Santoro Andrea del gruppo FLI Terzo Polo.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. Sindaco, mi rivolgo a lei perché non c'è l'Assessore alla Mobilità, già nei giorni scorsi c'è stato anche un certo risalto sulla stampa, io con il mio partito ho voluto accendere un po' i riflettori su alcune vicende della nostra azienda di trasporto pubblico, la ANM.

Le ho fatto avere anche copia della documentazione, del report più che altro che avevamo buttato giù e vorrei approfittare per lasciare anche agli atti del Consiglio questa nostra preoccupazione relativamente a una situazione difficile in cui versa la ANM. Ancora non abbiamo notizie sul processo di fusione tra le tre aziende che si occupano di trasporto nella nostra città, sono preoccupato perché vedo, da quello che riusciamo anche ad apprendere da notizie provenienti dall'interno con l'azienda, contatti con i sindacati, con gli impiegati che lavorano, vedo un amministratore unico dell'azienda, che tra l'altro è il più pagato tra gli amministratori nominati nelle società partecipate, vedo che il dottor Brunetti è particolarmente concentrato, forse è anche giusto che sia così per certi versi, sul processo di fusione. Però, ho paura che gli sfuggano poi gli elementi essenziali della vita quotidiana di un'azienda come la ANM, che vive grosse difficoltà.

Se riflettiamo sullo scandalo che c'è stato a fine anno scorso degli straordinari pagati e non dovuti ad alcuni impiegati, se poi esce fuori che l'Amministrazione comunale, giustamente, pone dei tetti massimi di spesa con quella famosa delibera voluta dall'Assessore D'Alfonso, che imponeva dei tetti di spesa per le società partecipate, leggiamo che il tetto di spesa previsto per la formazione del personale è di 187 mila euro, poi, però, veniamo a sapere che la ANM ne ha spesi 430 mila, per giunta comunicando al Comune che ne aveva spesi solo 181 mila, perché qualcuno, non so se nella macchina comunale o se nell'ANM, si era inventato questa distinzione tra formazione obbligatoria e formazione non obbligatoria.

A me sembra un po' un raggiri che viene fatto ai danni di tutta l'Amministrazione comunale, che da un lato stabilisce delle regole e poi viene in qualche modo raggirata perché c'è qualcuno che si inventa questi mezzucci per coprire questo sperpero, secondo me, di risorse pubbliche.

Tra l'altro, il 95% della formazione di ANM viene fatta da STOA, una società che noi avevamo deciso con la Giunta in Consiglio Comunale, quando abbiamo approvato lo scorso bilancio, che era una società che non serviva ai fini istituzionali dell'ente. Noi continuiamo a erogare il 95% di questi 430 mila euro a questa società che secondo noi è inutile e che avremmo dovuto dismettere e mi chiedo perché invece ancora non è stata fatta questa dismissione delle nostre quote societarie in questa società.

Detto questo, mi auguro che quanto prima si possa fare un po' il punto sulla situazione per ragionare complessivamente sul processo di fusione tra queste tre aziende. Se non lo faremo prima, per forza di cose, quando arriverà il bilancio in Consiglio Comunale,

dovremo anche discutere di questo.

Approfitto di questo intervento anche per esprimere preoccupazione per quello che sta avvenendo in questi giorni e anche questa mattina in Consiglio Comunale, ma soprattutto all'esterno del Consiglio Comunale relativamente alla vicenda della transazione Romeo, del progetto "Insula dogana antica".

A me non piace, Sindaco, quando, e lo dico anche all'Assessore De Falco, quando i dibattiti vengono portati all'esterno delle sedi istituzionali. Ho trovato ingeneroso da parte di alcuni Consiglieri di Maggioranza dichiarare, addirittura sollevare dubbi di legittimità sull'operato dalla Giunta, perché caro Sindaco, l'altro giorno in Commissione Patrimonio, era presente l'Assessore Tuccillo, ci sono stati Consiglieri di Maggioranza che hanno messo in discussione la legittimità degli atti di questa Amministrazione.

Io ho avuto modo di studiare attentamente la transazione, sono convinto che questa Amministrazione abbia fatto un buon lavoro, si è trovata a dover affrontare dei debiti che non aveva fatto questa Amministrazione, perché i debiti sono dovuti al fatto che la vecchia, la passata Amministrazione non pagava il soggetto gestore

Per giunta, non lo pagava e non c'era neanche una motivazione, perché non c'era un contenzioso che abbiamo trovato per cui potevamo aggrapparci in qualche modo a questo. L'Amministrazione vecchia non pagava punto e basta, come non pagava tanti altri fornitori e creditori del Comune.

Ritengo che questa transazione sia stata vantaggiosa per l'Amministrazione comunale, c'era il rischio che si potesse addirittura avere un tracollo finanziario dell'ente Comune e credo che tutto sommato sia questo lo spirito che ha mosso l'Amministrazione nel volere in qualche modo evitare il rischio di simili danni

A me non scandalizza il fatto che l'Amministrazione abbia trovato un'intesa con il soggetto gestore, il punto è come si trovano le intese, perché una transazione fu fatta anche durante la prima Amministrazione Iervolino, una transazione che, secondo me, quella fu deleteria per l'Amministrazione comunale, perché concedeva troppo alla controparte.

Allora le intese si possono anche fare con i privati, il punto è riuscire sempre a tutelare quello che è l'interesse pubblico dell'Amministrazione comunale ed io penso che in questa transazione la Giunta abbia tutelato appieno quelli che sono gli interessi del Comune di Napoli. Rispetto al progetto Insula, ha fatto un bell'intervento prima, l'ho apprezzato molto, il collega David Lebro, in cui diceva che è tutto un problema di procedure che devono essere rispettate. A me non piace che il dibattito sia stato portato all'esterno, io, almeno, non ho ancora avuto la possibilità di visionare i progetti così come sono stati presentati, li ho richiesti all'Assessore all'Urbanistica ma ancora non ne ho avuto copia. Al momento opportuno, quando il Consiglio Comunale verrà investito, ognuno dirà la sua, ma noi non possiamo alzare degli steccati pregiudiziali.

Se certe cose si possono fare, si fanno, se c'è interesse da parte dell'Amministrazione comunale a che queste cose si possano fare, ben venga, ma il fatto che qualcuno già alzi le barricate non mi piace. Ma non mi piace non perché ho simpatia o antipatia per il soggetto che ha fatto la proposta ma perché non è il modo corretto per affrontare le questioni.

La Giunta, di fronte a un privato che dice io vorrei riqualificare quell'area, che ha fatto, ha approvato una delibera in cui ha manifestato in linea di massima, tra l'altro, e precisato anche chiaramente, un interesse. Poi, se quell'interesse si può concretizzare in qualcosa,

questo ovviamente attiene a tutta una serie di verifiche tecniche che devono essere fatte a una serie di passaggi istituzionali che devono essere successivamente fatti. Ma lo strumento del project financing esiste, per cui, se quello può essere lo strumento corretto dove si fa una proposta da parte di un privato e poi viene messa a bando dove chiunque può partecipare, quella, come diceva il collega Lebro, potrebbe essere una soluzione.

Evitiamo però di alzare barricate ideologiche, pregiudiziali che veramente non fanno bene e sono ingenerose rispetto a un'azione di governo che questa Amministrazione in qualche modo sta mettendo in campo. Non sempre tutte le cose riescono, però va dato atto che c'è uno sforzo da parte del Sindaco e della sua Giunta nel cercare di dare un'immagine diversa della nostra città.

Concludo Presidente in maniera un po' polemica però, perché ho appreso, come altri colleghi, che il Comune di Napoli ha sottoscritto una polizza di assicurazione con la Lloyd per tutelare la responsabilità civile, patrimoniale del Sindaco, del Vicesindaco, degli Assessori, del capo di gabinetto del Sindaco, dei direttori centrali, dei dirigenti del Comune, del comandante della Polizia municipale, del direttore generale ma non dei Consiglieri comunali.

Non stiamo parlando neanche di una grossa cifra, però trovo sinceramente imbarazzante che ci si preoccupi di tutelare la responsabilità civile, patrimoniale di tutti questi soggetti e poi non ci si preoccupi anche del Consiglio Comunale, che è l'organo chiamato poi a deliberare sulle proposte che fa la Giunta.

Un domani esce fuori che una delibera che voi ci proponete ha qualche profilo di irregolarità contabile, per cui qualcuno un domani ci viene a chiedere conto delle scelte prese, voi vi siete tutelati perché c'avete l'assicurazione e noi ne dovremmo rispondere.

Io non ho proprietà, ho chiuso Presidente, non ho proprietà, quindi, alla fine...

PRESIDENTE PASQUINO: C'è lo stipendio su cui ci si può rivalere. Un terzo lo devi pagare.

CONSIGLIERE SANTORO: C'è lo stipendio su cui qualcuno si può rivalere però, Sindaco, dobbiamo rimediare a questa dimenticanza che c'è stata, dobbiamo mettere in condizione anche i Consiglieri comunali di poter agire nell'interesse della città...

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene Consigliere.

CONSIGLIERE SANTORO: Mi auguro che si possa rimediare a questo, altrimenti, per quanto mi riguarda, io avrò difficoltà ad approvare gli atti deliberativi che verranno dalla Giunta, a cominciare dal prossimo bilancio, che poi è quello che veramente può rappresentare problemi di questo tipo. Siccome è una proposta che voi fate, io non sarò in condizione di poter votare il bilancio fino a quando non verrà ripristinato un rapporto alla pari tra gli amministratori, tra tutti gli amministratori.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Santoro. Adesso la parola al Consigliere Rinaldi Pietro del gruppo Napoli È Tua. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE RINALDI: Voglio fare una brevissima premessa, perché io, a parte i primi mesi in cui ho utilizzato due volte il 37, non l'ho più utilizzato e sono stato molto

tormentato prima di utilizzare lo strumento del 37 oggi, ma dopo l'intervento di Franco, di Moxedano, che non mi sembrava di un aspetto di particolare urgenza, e dopo l'intervento del collega Santoro, mi sono un po' più tranquillizzato, perché l'oggetto del 37 è quella vicenda che in questi giorni ci sta tenendo tutti un po' incollati sui giornali che riguarda, dico Romeo. A mio avviso, però, è un errore pensare che riguardi Romeo, perché mi sembra che in questa vicenda si stia sviluppando quella tragedia intellettuale di quel saggio che indica con il dito la luna e tutti guardano il dito e non la luna.

Perché dico questo, perché noi stiamo molto discutendo di transazione, poi dirò una cosa anche ad Andrea su questo, stiamo molto discutendo di insula, mentre non si discute del vero problema che riguarda il Comune di Napoli.

Il vero problema che riguarda il Comune di Napoli è la gestione del suo patrimonio immobiliare. Al 31 dicembre scadrà una convenzione, io per quel poco che ne capisco tecnicamente so che qualsiasi tipo di soluzione in continuità in discontinuità, in alternativa meriterebbe da ieri di un lavoro assiduo.

Io penso che questa sia la vera urgenza che noi abbiamo su questo tema, ossia che l'Amministrazione tutta, la Giunta e il Consiglio, in collaborazione tra di loro, ma il vero tema su cui bisogna sforzarsi di ragionare è dal primo gennaio 2013 qual è la sorte della gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli. Questo è il tema.

Io penso che Romeo, da bravo imprenditore, o prenditore qual è, abbia fatto un'ottima operazione di marketing e di immagine, distraendo il lavoro degli amministratori pubblici dal tema e facendoci concentrare su altre cose

Io penso che noi dovremmo concentrarci su: la gestione del patrimonio si mantiene come un servizio esternalizzato? Procediamo all'internalizzazione? Procediamo a un elemento nuovo? Procediamo attraverso una nuova figura con un rapporto pubblico – privato?

Succede già per altre vicende che riguardano il bene pubblico.

Questo è quello che noi in questo momento dovremmo cercare di sviluppare. Naturalmente, però, siamo tutti presi sulla discussione della transazione, del progetto INPS.

Andrea, a me non piace mai entrare nel merito tecnico di una vicenda che riguarda il diritto, ho avuto modo di dire in Commissione, a differenza anche dei miei colleghi, che la transazione è un atto che si dà in base ai rapporti di forza tra le parti. Può essere fatta meglio, può essere fatta peggio, io, prima ancora della Giunta, mi fido dell'avvocatura del Comune di Napoli, avendoci avuto a che fare ampiamente per la mia attività professionale.

Ci sono dei pareri dell'avvocatura, quindi si possono andare tranquillamente a leggere.

Il problema ritengo, poi sarebbe stato meglio poterlo discutere ovviamente, che non sia la transazione. Non ritengo che sia la transazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Però, per favore, non dialogate Consiglieri.

CONSIGLIERE RINALDI: Ormai è fatta. Il punto è un altro.

L'Assessore Tuccillo in Commissione secondo me ha esposto in maniera chiarissima l'imbarazzo, perché ci ha detto, parlando direttamente con l'imprenditore, o prenditore, Romeo divide. Questo è il tema.

Perché divide? Perché è un condannato in primo grado? No, siamo alla pari, forse sono l'unico a condividere con lui una condanna in primo grado. Perché, come dire, ci sono ore

e ore di intercettazioni telefoniche? No, condivido pure questo con lui. Però invoco un'altra cosa, che è quella che la grande operazione di marketing di Romeo ci sta togliendo, ossia il diritto al pregiudizio nei suoi confronti, perché questo è il tema, il diritto al pregiudizio non ideologico. Perché? Perché quelle intercettazioni le abbiamo ascoltate tutti, qualcuno dei presenti è pure coinvolto in quelle intercettazioni.

Allora il tema è un altro ed è politico non è giudiziario. La vicenda Romeo gestione SpA è l'unico scandalo grave, serio politico – giudiziario della precedente Amministrazione. Si può avere un pregiudizio nei confronti di questo tipo di vicenda? Io penso di sì, io penso che sia legittimo il pregiudizio e non perché può non essere...

Io gli auguro di uscirne innocente naturalmente, come lo auguro a tutti i cittadini italiani, ma il punto è un altro, che politicamente noi abbiamo individuato in quella vicenda quel rapporto malsano, il che non significa illegittimo giuridicamente, malsano tra politica e imprenditoria privata, tra pubblico e privato. Questo è il tema.

Il tema non è capire se noi stipuliamo degli atti con un criminale o no, perché santo Iddio, immagino che nel momento in cui dovessimo avere la certezza di avere a che fare con un criminale nessuno ci inviti a non avere pregiudizi.

Il tema è un altro, è tutto politico, il tema è: è oggettivamente legittimo avere il pregiudizio nei confronti di quell'imprenditore rispetto al fatto che le intercettazioni che abbiamo tutti sentito ci hanno fatto esprimere un giudizio politico? Un giudizio che ci fa dire che il rinnovamento passa attraverso la rottura di quel tipo di rapporto pubblico – privato.

Allora è questo che in questi giorni il dibattito pubblico di cui lamenta Andrea, l'essere finito sui giornali, è esattamente questo, questo diritto al pregiudizio.

E Romeo, bravo qual è, perché è bravo, oltre a stare in Commissione, secondo me ci sta pure troppo, quello che sta togliendo in questo momento agli amministratori di questa città è il diritto al pregiudizio.

Come dire, ci sono oceani di articoli sulla stampa che pongono questo elemento: la trattativa senza il pregiudizio, un imprenditore normale. Non lo è, non lo è. Questo è il tema.

Allora, se noi ci vogliamo ritrovare intorno a quest'idea di rinnovamento, che passa soprattutto per questo, per dare spazio a quell'imprenditoria sana contro i prenditori, allora stiamo facendo un ragionamento e lo facciamo tutti quanti insieme e possiamo ritrovarci. Se il tema invece è un altro, è il prendere sempre o lasciare, abbiamo qualche difficoltà.

E questo lo vorrei dire pure a qualche Consigliere, mi pare che sia Borriello, che in questi giorni sui giornali pare che invocava...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE RINALDI: Borriello Tonino.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE RINALDI: Non ti preoccupare Ciro. Bisogna dire chiaro o non chiaro se si è o non si è contro il Sindaco.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE RINALDI: No, no, le parole testuali erano: dite chiaramente che su quest'atto siete contro il Sindaco. Io non so onestamente in questo quasi anno di attività dove sei stato, però io posso capire che per una cultura politica ventennale che ha fatto dello schiavismo a leader si ha qualcosa di straordinario, di una voce, una parola contro un altro dell'Amministrazione. Mi rendo conto che chi ha vissuto, diciamo, nell'epoca bassoliniana, in cui o c'era la fedeltà totale al capo o bisognava prendere armi e bagagli e andare a casa immediatamente ci sia un elemento di stupore.

Io sono convinto che noi in questi banchi, insieme alla Giunta, insieme al Sindaco, abbiamo giurato a una sola priorità, fedeltà e alla libertà e alla coerenza, alla libertà del nostro pensiero, a dire sempre quello che pensiamo e non a mandarlo a dire nei sotterfugi del palazzo. Capite che questo è il punto. La lealtà e non la fedeltà significa che noi siamo leali con quella che è un'idea che c'è stata propugnata con quelle che sono le cose che siamo andati dicendo in una campagna elettorale.

È estenuante, perché forse oggi non si ricorda qualcosa, ma per com'è stata difficile quella campagna elettorale, quando contro avevamo tutto e tutti. Avevamo gli imprenditori e i giornali figli degli imprenditori. Avevamo l'intera classe politica di questa città. Allora, il punto è questo, è da qui la fedeltà alla nostra libertà e alla nostra coerenza è che noi a quella vicenda ci teniamo e non ci rinunciamo. Se dire che un atto non corrisponde esattamente alle corde di questa Maggioranza, io penso che non c'è una lesa maestà. La lesa maestà appartiene al ventennio precedente. Appartiene, appunto, a quel modo di intendere la politica come schiavismo. O eri con il capo o a casa; questo è stato il modo con cui il bassolinismo ha ucciso questa città e questa Regione.

Allora, io concludo dicendo: mi pare evidente che questa questione, come dire, divide, a costo di dare scandalo, ma io mi ritrovo pienamente con le affermazioni dell'Assessore Narducci. Mi ritrovo, anzi penso che la sfida sia a esattamente questa, è capire cosa è la legalità. Cosa è? Cioè la scala sociale fino a dove la portiamo noi l'asticella. Questo è il tema. Allora, rinnovando quello che io penso sia un invito doveroso da parte nostra a mettere mano già da ieri a un ragionamento politico, ma amministrativo soprattutto che faccia intendere quali saranno le sorti del patrimonio, se rispetto a questa vicenda noi lavoriamo in continuità rispetto al passato, ossia mantenendo l'esternalizzazione, se è possibile l'internalizzazione, se è possibile una via di mezzo, se è possibile in termini innovativi un rapporto sano con i privati in questa città... b) lasciateci ogni tanto esprimere le nostre idee senza che questo desti scandalo.

Io penso che faccia parte di un sano rapporto tra chi governa e amministrata e chi è tenuto a elaborare politicamente un rapporto con le corde di questa città.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Rinaldi. La parola adesso al Consigliere Fucito Alessandro del gruppo FDS.

CONSIGLIERE FUCITO: Io mi scuso con gli Assessori relatori delle Delibere, con il Sindaco e con i colleghi Consiglieri, perché non sono intervenuti da articolo 37. In verità non voglio qui fare una declamatoria che sarebbe troppo facile per come si sono svolte le cose negli anni, però vorrei semplicemente indicare degli elementi di novità che credo vogliate riferire al Sindaco che in questo momento si sta allontanando che credo abbiano

carattere di estrema urgenza.

Assessore Narducci domenica lei è intervenuto sul giornale la Repubblica. Di fianco al suo articolo c'era un prospetto, c'era scritto: "Comune di Napoli aste immobiliari", c'erano dei valori indicati per quei beni. Io non so se coloro che hanno seguito la transazione sappiano di cosa stiamo parlando, però il mio ruolo è quello di offrire un contributo. Nell'indicazione di quei valori ci sono le cifre di mercato dell'anno 2004 – 2005. Coloro che hanno cercato casa e che magari non l'hanno trovata e coloro che si sono indebitati con i mutui sanno che quello è l'anno più alto del mercato immobiliare.

Sono i beni del Comune di Napoli. Quando un'asta va deserta vi sarà da quel Regolamento una nuova e successiva asta. Se per due volte le aste di quei beni andranno deserte, il Regolamento prevede una nuova cosa, cioè si fa riferimento, credo di ricordare, alla media tra il valore inventariale del bene stesso e il cosiddetto valore di mercato.

Dica a coloro che hanno seguito la transazione che i beni, il valore inventariale di un bene del Comune di Napoli, se acquisito da donazione, lascito o da incorporazione di un Ente, può essere equivalente a zero e ricordi a essi che ad avere la possibilità di gestire le aste del Comune di Napoli è, da giusto contratto, la Romeo Immobiliare. Quando qualcuno adombrerà cifre, recupero di liquidità, accordi, donazioni o sottrazioni gli dica cortesemente, se non lo sapesse, ed io credo che agisce in buona fede e non lo sa, perché mica per fare, ad esempio, l'Assessore al Patrimonio occorre sapere tutte queste cose, no è un compito civico che lo si fa così, poi dopo ci possono essere atti transattivi da 50 milioni d'euro, però non è, come dire, obbligatorio saperlo, mettiamola così, riferisca loro che una possibilità di asta in questo modo porterebbe a dure risultati.

Uno, al fatto che le risorse che l'Amministrazione comunale recupera sono la metà di quelle che essa ha preventivato; l'altro, in una città, voglio dire, dove bisognerebbe ricordarsi che esiste capitale mafioso, liquidità spuria, meccanismo particolare di formazione delle aste e delle sue aggiudicazioni potrebbero avvenire cose di questo genere. Intervengo oggi perché ho il sospetto che, diciamo, nell'aver seguito l'insieme degli argomenti alcune cose siano sfuggite, e siano sfuggite proprio dalla loro ricaduta concreta.

Io avrei potuto dare un contributo, ma per carità, il contributo si dà se richiesto, altrimenti è un contributo invasivo e spiacevole e voi converrete che siamo persone cortesi e educate, quindi ci atteniamo al parere di chi sa, effettivamente, le cose e a vedere i risultati veramente siamo entusiasti. Entusiasti del fatto che si sia scritto che ci sono opere che sono state collaudate, manutenzioni straordinarie e che, quindi, è giusto pagarle. Impegniamoci. Io penso che il Comune dovesse risolvere questa controversia, che era meglio alla Catalano: una transazione che un bagno di sangue in termini economici. Dico anche, però, che la transazione va fatta, immaginando il futuro e le ricadute a venire e che le cose sarebbe bello che si chiamassero per nome e per cognome.

Una donazione è un atto che avviene svincolato da un atto transattivo, bella o brutta che sia - a me personalmente non piace, ma su questo c'è una dialettica - non lo si fa nella contestualità di un dare e avere, altrimenti c'è il sospetto, anche la tempistica mi informa di questo sospetto, che a fronte di quel dono così bello da ricevere si sia rinunciato a qualcosa, perché la lettera del regalo è il 17 marzo, due giorni, anzi il 19, il regalo di San Giuseppe.

La lettera nella quale la Romeo ci indica queste cose e gli atti sono stati fatti

successivamente; quindi se il regalo c'è io posso ritenere che abbia modificato la natura dei rapporti successivi. Gradirei tre cose. Uno che l'Amministrazione avvertisse la necessità di un confronto con le forze politiche su quest'atto, non perché ci siano possibilità di mettere in discussione la transazione stessa o perché ci sia un dubbio, ma perché qualcuno potrebbe offrire consigli riguardo alle ricadute concrete della stessa, e lo specchio delle aste e di valori non aggiornati a quello che è il mercato attuale immobiliare rappresenta un'omissione che non vorrei portasse il procedimento stesso a una modalità di vendita diversa da quella del primo e del secondo incanto.

Spero di essermi spiegato in italiano, in un italiano possibile anche agli stenotipisti, perché, e lo dico con esperienza, questi verbali non sono mai rimasti qui. Andando oltre gradirei che nel fornire un'informativa su questi fatti e anche sulle ricadute, lo si facesse non solo nello stile politico consono, ma mi permetto di dire Presidente, lei ha svolto dei richiami ai Presidenti delle Commissioni forse un po' generici e forse non puntualizzati, non me ne voglia, ma glielo dissi già l'altra volta che avrebbe dovuto essere più circostanziato, si dice di fare un chiarimento nella Commissione consiliare e ci si è invitati dove c'è Alfredo Romeo.

Io sono un garantista. Non intendo fare una critica personale, ma trovo assolutamente incredibile, e dico incredibile, che a) si svolga una discussione senza la pienezza di tutti gli atti e di tutti gli allegati, perché io in questo momento non so ancora quali sono stati i beni in dismissione nell'annualità 2012; non conosco ancora la lettera di Romeo del 19 di marzo; non conosco alcuni aspetti fondamentali di questa transazione. Lo si ritenga fare in presenza del gestore, cosa sbagliata, non è compito delle Commissioni. Le Commissioni hanno un compito di indirizzo.

È una cosa sbagliata, perché è politicamente errata, Enzo io te l'ho consigliata, però giustamente tu sei animato da buoni propositi, ma portare a chiedere ragione di un atto transattivo tra il Comune e l'altra parte, l'altra parte è politicamente una follia ed è giuridicamente strano. Sicuramente vi è il tuo buon proposito, ma attenzione noi siamo arrivati a quella discussione, alla quale il gruppo ha partecipato con i suoi componenti, perché noi rispettiamo tutte le Istituzioni, ma il sottoscritto no, perché credo che non sia pensabile invitare in Commissione contraenti economici e sia, invece, necessario acquisire gli elementi di giudizio dentro il Comune di Napoli e sia stato ancora più sbagliato avere sviluppato questa discussione senza avere pienezza di quegli elementi di giudizio.

L'Assessore disinvoltamente dice di non avere anche degli allegati che fanno parte di quella transazione, ma veniamo a quanto prima, perché è tutto veramente incredibile. Allo stesso modo Presidente concludo e la ringrazio, il mio è un intervento per segnalare dei rischi a venire, perché al peggio non è che c'è fine tranquillamente. Ci sono anche dei rischi successivi. L'Amministrazione assumendosi la responsabilità, perché questo è un atto della Giunta, mi sento pienamente in Maggioranza, ma nella piena autonomia e libertà mi sento di soccorrere anche il più insipiente degli Assessori a condizione che egli richieda un contributo. Mi sento ancora più libero e determinato quando questo non avviene, e in questo caso non è avvenuto. In questo caso, dicevo, c'è una difficoltà per le cose che avverranno in seguito, perciò intervengo. Le aste avverranno sulla base dei valori dell'anno 2005? Qualcuno si è posto questo tema?

Due, sono stati considerati collaudati gli interventi di manutenzione straordinaria? Vi è una buona esecuzione di queste opere e in questo modo si potrà andare spensieratamente

avanti su questi fabbricati? Tre, abbiamo fatto ciò per avere un problema di liquidità, per risolvere un problema di liquidità. Sappiamo che avremo risorse soltanto allorquando il creditore avrà soddisfatto il suo credito? Quattro, le stanze dell'Assessore e del Presidente della Commissione hanno un dodici volumi sul patrimonio del Comune di Napoli; perché mai nell'atto transattivo i dati del Comune di Napoli sono disponibili tra 180 giorni? Potrei continuare, però sono intervenuto soltanto, e ripeto soltanto, per segnalare dei punti di criticità e di interesse comune.

Fuori da giudizi, pregiudizi, sentenze e quello che sia cerchiamo di dare un nostro contributo politico se fosse gradito. Qualora non lo fosse, lo daremo lo stesso e abbiamo avuto di fronte insipienti e persone in malafede in passato, qui siamo tutti in buona fede, assai più, come dire, difficili da affrontare di quelli correnti, per cui abbiamo piena serenità e possiamo svolgere il nostro compito nel migliore dei modi.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fucito. La parola adesso al Consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie Presidente. Caro Santoro noi di Napoli è tua non abbiamo parlato della transazione per due motivi. Uno perché non è competenza del Consiglio comunale; due, perché aspettiamo un dato per poter esprimere un giudizio che sicuramente sarà positivo sulla transazione che è quello credito che vanta il Comune nei confronti della Romeo.

Noi di Napoli è tua, però, abbiamo usato delle parole forti, molto forti sull'insula, ma sono parole che abbiamo ben ponderato. Sull'insula ci potremmo fare molte domande, come faceva Pietro sul personaggio Romeo, su come ha gestito il patrimonio del Comune, sui processi in corso, ma io ritengo che ci siano questioni molto più importanti; non che queste non siano importanti, ma ci sono questioni molto più importanti. Un privato presenta un progetto al Comune, il Comune lo deve esaminare, è ovvio, ma esaminare significa esaminare e studiare le carte. Allora, significa dare quelle carte agli Assessori competenti; allora significa dare quelle carte agli Uffici, avere il parere di questi Uffici, capire di che cosa si sta parlando.

I Presidenti Troncone e Capasso hanno fatto delle gravi affermazioni. Hanno detto: impensabile valutare una proposta che non ha visto coinvolti sin dall'inizio gli Assessorati competenti, ovvero quello all'urbanistica e quello alla mobilità. Io direi pure quello al bilancio, e ci arriviamo, con i rispettivi Uffici preposti. Allora, com'è che la Giunta ha potuto pensare di portare una Delibera, in cui si approva il progetto, la Delibera n. 206. Molti autorevoli commentatori in città hanno detto: Viva Romeo per dimostrare che non avevano pregiudizi. Così hanno dimostrato di non avere giudizio, perché hanno parlato senza leggere le carte.

Torniamo alla Giunta. Esaminare significa esaminare, non dichiarare l'interesse. Perché questa Delibera ha portato in Giunta il progetto senza un'istruttoria, senza i pareri degli Uffici dell'urbanistica, senza i pareri degli Uffici della mobilità, senza pareri dell'Ufficio all'Assessorato al Bilancio. Cosa è successo? Io non ho mai visto una Delibera così, mai. Forse è un mio errore, perché sono ancora giovane, ma non ho visto una Delibera che approva l'insula e non approva l'insula. Questa è la Delibera dell'insula che c'è e che non c'è. Perché l'Assessore Narducci non c'era? Dobbiamo credere davvero, come ha dichiarato ai giornali, che era alla riunione con i capigruppo, mentre si svolgeva questa

Giunta, problema dirimente per l'Amministrazione napoletana?

Chi ha scritto il comunicato il Comune? Chi ha scritto un comunicato di quattro pagine. Pensava che aveva a disposizione l'intera stampa cittadina il giorno dopo? Un comunicato in cui si elogia Romeo, in cui si dà per approvato qualcosa che non è approvato, approvato, ancora dobbiamo capire. Se si legge questo comunicato si crede di stare su scherzi a parte: "Il piano di risanamento è stato elaborato sulla base di un principio di democrazia partecipata, e poi arriva la presa per il culo, come negli auspici e negli indirizzi dell'attuale Amministrazione comunale, grazie a un sondaggio realizzato dall'Ispo del professor Renato Mannheimer".

La democrazia partecipata è quella che abbiamo assistito negli ultimi 20 anni con Berlusconi che fa i sondaggi e decide in base agli sondaggi. No caro Lucarelli, anche lei ci deve dire qualcosa. Noi la stimiamo e sappiamo che la democrazia partecipata a cui lei pensa è ben altro. Veniamo al merito. Si è discusso del parcheggio, degli abusi di Romeo, non è che non sono questioni importanti, sono questioni fondamentali, ma vi dico che c'è molto, molto di più. Marco De Marco che è un commentatore molto ben informato scrive nel Corriere del Mezzogiorno: "L'idea, in sostanza, è di dividere Napoli in insule, o se si vuole definirle in altro modo, in grandi condomini urbani e di amministrare queste realtà omogenee come si amministra un'azienda: qui i costi, qui i ricavi. E il capitale con cui mettere in moto la macchina? Ecco l'uovo di Colombo: la quota parte dei tributi locali come la T.A.R.S.U., l'I.M.U., i canoni acqua, quelli provenienti dalle affissioni, vanno utilizzati a questo scopo".

E beh, allora questa è un'autorevole opinione di Marco De Marco? Non la trovo la relazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Le hanno sottratto le carte.

CONSIGLIERE IANNELLO: Comunque.... ah ecco. Beh, queste cose stanno scritte nella relazione di Romeo, io sono un privilegiato, l'ho letta anche quando gli Assessori non l'avevano letta. Io ho qualcuno che mi fa trovare le carte sulla scrivania della Commissione urbanistica. Che cosa dice la relazione di Romeo che poi, Presidente, è fatta con il logo del Comune, lei è intervenuto per una questione di utilizzo da parte delle Commissioni del logo del Comune.

Le chiedo di intervenire anche nei confronti di Romeo, perché utilizza nei suoi atti il logo del Comune non so con quale autorizzazione. Ebbene che cosa ci dice Romeo? Ci dice che ci vuole un soggetto unico per gestire questo grande progetto e che le risorse necessarie per tali finalità, value capture, devono essere recuperate nell'area stessa, attraverso tasse di scopo, i servizi offerti ai privati e i flussi finanziari garantiti dagli Enti locali. Altresì, le risorse acquisite nell'area devono restare nell'area per percentuali significative, offrendo la chiara percezione ai cittadini residenti dell'utilità degli oneri da loro sostenuti.

Allora qui siamo all'applicazione della cultura leghista, che però da scala nazionale viene applicata su scala comunale. Veniamo da un ventennio di confusione morale, politica, culturale. Il federalismo è diventato il suo opposto: è diventato la secessione. Bossi ha mirato a rompere l'unità nazionale con il federalismo fiscale, con il federalismo sanitario, con il federalismo demaniale e ci è quasi riuscito. E noi che cosa facciamo con Romeo? Proponiamo di applicare questo medesimo perverso mistificante principio del

federalismo che significa il suo opposto, cioè rottura dell'unità, all'interno di una città. Non a caso questo progetto è stato qualificato federalismo di quartiere o federalismo condominiale.

È incredibile. La Lega che proprio in questi giorni è sconfitta sul piano politico, paradossalmente conquista la sua ultima e più nefasta vittoria sul piano culturale e proprio nel sud del Paese. La rottura del vincolo solidaristico all'interno del medesimo Comune. Altro che beni Comuni, altro che democrazia partecipata! Se passa quest'idea avremo l'idea secessionista, contrabbandata con il suo opposto che solleciterà i più bassi istinti dei cittadini. Ogni zona ricca vorrà la propria insula, vorrà il proprio ducato o il proprio feudo nell'ambito del quale spendere il gettito fiscale recuperato in quel territorio, in quel quartiere, in quella piazza, in quel condominio.

Ma siamo impazziti? Ma ci siamo scimuniti davvero? Davvero vogliamo che la città sia affidata a cacicchi di quartiere, a privati che diventeranno degli Enti pubblici, come giustamente ha affermato Gianni Lettieri. Gianni Lettieri è un uomo dotato di intelligenza; e allora dice che bel progetto questo di Romeo. Dice sul Corriere del Mezzogiorno del 29: "In questo modo avremo un impianto amministrativo che potrebbe addirittura soppiantare quest'Amministrazione obsoleta anche nelle deleghe assegnate agli Assessori che rispecchiano un modo vecchio di decenni".

E bravo Lettieri! Potremmo affidare il governo della città a una SpA, anzi, a tante SpA, la SpA di Chiaia, la SpA Posillipo, la SpA Bagnoli. Certo che far passare tutto questo come una donazione, come ha fatto anche il comunicato del Comune, è davvero il colmo. Ma davvero qualcuno crede che noi napoletani abbiamo gli anelli al naso? Ma qualcuno davvero crede che noi Consiglieri comunali siamo scesi dalle montagne? Ebbene, se qualcuno lo crede, ha sbagliato.

PRESIDENTE PASQUINO: Adesso segue il Consigliere Frezza del gruppo IDV.

CONSIGLIERE FREZZA: Grazie Presidente. Vedo che oggi la discussione è abbastanza animata. Ci sono moltissimi interventi in articolo 37. Secondo le statistiche penso che oggi aumenterà vertiginosamente questo riferimento alla produttività del Consiglio. Tutto chiaramente in una chiave democratica e partecipativa. Ho visto che anche una delle tematiche più seguite in tutti gli articoli 37 è stata quella questione Romeo, sulla quale non mi aggiungo anche io, anche se avrei diverse cose da dire, poiché credo che alcune tematiche è giusto che siano ampiamente discusse qui in Consiglio, però credo nelle Commissioni, oppure con dei dibattiti a hoc possano avere dei risultati molto più produttivi.

Presidente io mi volevo soffermare un attimo sulla questione che è stata posta sia dal Consigliere Fellico che dal Consigliere Lanzotti, che in questo momento non c'è, e riguarda lo straordinario, questo taglio...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE FREZZA: C'è? Non l'avevo visto. E pure è strano che non l'avevo visto, perché non è molto poco visibile.

Io volevo esprimere un attimo le mie perplessità su quest'iniziativa, su questa particolare modalità, con la quale è stata portata avanti, perché mi è stato anche detto chiaramente

che si tratta solo di un mese, di un sacrificio che è utile per rendere quanto più produttiva e finalizzata ciò per cui era stata organizzata questa grande manifestazione, questo grande evento. Sono d'accordo, ma le mie perplessità rimangono, perché noi in questo modo abbiamo creato, credo, un precedente, e i precedenti, ahimè, per la mia cultura e per ciò che nel passato ho imparato, non so se tanto o poco, sono sempre pericolosi, rappresentano sempre un pericolo latente.

Anche perché noi da oggi fino alla fine del prossimo anno avremo una serie di manifestazioni di alto rilievo, di grande importanza a partire dal World Urban Forum. Poi avremo Maggio dei monumenti; avremo una serie di altre iniziative che auguro e auspico siano organizzate dai vari Assessorati, in particolare quello della cultura con un maggio ampliato fino a fine anno. Poi ci saranno le manifestazioni natalizie, poi di nuovo l'America's Cup. È chiaro che ce ne saranno anche altre probabilmente, per cui io non credo che poi ogni volta che noi dovremo organizzare una manifestazione, un grande evento potremo, con questo tipo di avallo a un comportamento che secondo me è pericoloso, andare a pescare per giustificare l'esecuzione quanto più perfetta e possibile il coinvolgimento soltanto di certi servizi, di certi settori, di certi Uffici, di certi dipartimenti e chiedere un sacrificio ai dipendenti del Comune.

I miei toni chiaramente sono al punto giusto. Io mi pongo una domanda. Il mese prossimo abbiamo Maggio dei monumenti ed è un esempio. Chiaramente fino al 30 aprile tutti coloro, i dipendenti comunali che dovranno partecipare all'organizzazione di questa grande manifestazione che è un grande evento che richiamerà turisti qui a Napoli da tutto il mondo dovranno lavorare, e arrivato al punto nel quale scade l'orario di lavoro dovranno andare via. Questo è un esempio per far capire che in molti casi delle decisioni vanno modulate e devono essere assolutamente razionalizzate in una maniera più perentoria.

Se non ce la facessero a organizzare tutto quello che devono fare che è un carico di lavoro enorme, che cosa andiamo a incontro? O al fallimento di Maggio dei monumenti, oppure a chiedere a questi dipendenti del Comune di dover lavorare gratuitamente dopo l'orario di lavoro, perché non ci sarà uno strumento di riconoscimento del loro lavoro, ed è un obiettivo che non possiamo perdere politicamente e dal punto di vista culturale, perché è un'opportunità per la nostra città.

Stessa cosa riguarda tutti gli altri Uffici coinvolti in attività che non sono programmabili. Penso alla Protezione Civile, agli Uffici decentrati. Arrivato a un certo orario c'è un intervento importante da fare, c'è un nubifragio, c'è un'altra circostanza non prevedibile, si dirà a questi dipendenti del Comune: guardate dovete andare a fare questa cosa, non vi sarà riconosciuto nulla. A me non sembra razionale, non sembra giustificabile e non sembra giusto fare delle discriminazioni preventive, oppure programmate a tavolino, dicendo chi può fare e chi non può fare. Ma la cosa riguarda anche il Consiglio comunale, il dipartimento.

Oggi abbiamo un Consiglio che probabilmente, visti i tempi, andrà oltre le 15:30. Diremo ai dipendenti che sono qui di rimanere. Chiederemo un sacrificio a loro di rimanere qui per poter portare avanti i lavori del Consiglio. Sarà fatto e loro probabilmente rimarranno tranquillamente lavorando senza avere nessun riconoscimento. Questo riguarda anche le segreterie degli organi politici, oltre che della Giunta e degli Assessorati. Riguarda anche le segreterie di tutti i gruppi consiliari, le segreterie degli Uffici di Presidenza, dei quali io mi pregio di fare parte. Arrivati a un certo orario vanno tutti via; se ci sono delle attività

politiche, delle riunioni, delle conferenze, se ci sono delle attività da programmare non per fini personali, ma per fini istituzionali, per il ruolo che ricopriamo tutti noi non potremmo farlo.

Allora, la mia perplessità è questa. L'invito è quello a razionalizzare questo tipo di intendimenti, questo tipo di comportamenti, perché io non credo all'idea o quest'assioma, per il quale i dipendenti del Comune sono dei fannulloni. Io non ci credo. Per me... ma questo non riguarda il taglio allo straordinario, è una voce che spesso sento. Ci sono persone che si dedicano al loro lavoro, che portano avanti una struttura che è ciclopica, e non è un caso che sono così numerosi, per cui io chiedo un rispetto anche del ruolo dei sindacati, un rispetto, una programmazione, una serie di confronti che possono essere molto più democratici e partecipativi, e quello che noi dovremmo fare a tutti i livelli è programmare con attenzione, evitando precedenti, evitando delle ricadute.

È solo un invito alla riflessione il mio. Credo che ci sono orecchie che mi stiano ascoltando e credo che i propositi siano validi e che possano essere sposati all'unisono da un'Amministrazione che deve tenere conto anche delle necessità e che deve tenere conto anche del fatto che non bisogna dividere, ma bisogna ben rappresentare e valorizzare il lavoro fatto da tante persone che sono utili e che comunque portano avanti i processi di questa macchina comunale. Vi ringrazio.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Frezza. La parola come ultimo intervento al Consigliere Borriello Antonio.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Vorrei come mio solito svolgere un ragionamento e tentare anche di dare qualche risposta un po' a problemi che si sono posti. Io penso che sia del tutto sbagliato, lo hanno già detto altri Consiglieri comunali, sia del tutto sbagliato che problemi e questioni di così grande rilevanza siano affrontati con gli articoli 37. È una discussione del tutto sbagliata. Una delle cose che ho fatto emergere nella riunione della Commissione Patrimonio è tentare un po' di tematizzare sul piano politico e poi su quello istituzionale le discussioni e i confronti in mezzo a noi.

Purtroppo si è poco abituati a questo. Invece bisognerebbe riprenderla anche per evitare di fare discussioni spesso astratte, ma stare sul merito delle questioni che forse è la cosa migliore, e soprattutto è legittimo forse, non lo so, avere pregiudizi, ma essere animati da una cultura del sospetto che continuamente ci prende, penso che anche questo sia del tutto sbagliato. Dobbiamo tutti quanti fare lo sforzo per arrivare alle questioni di merito, ed io verrei sulle questioni di merito, e il Presidente mi scuserà, io non volevo intervenire, ma sono stato chiamato in causa dal mio amico, al quale sono legato molto sul piano anche affettivo che è Rinaldi, facendo una premessa.

Io ritengo dal punto di vista politico, e da lì si è ingenerato un equivoco e quindi è stato un errore, mettere in quella Delibera la parte afferente l'insula. È stato un errore. È stato un approccio del tutto sbagliato, perché, di fatto non poteva non essere così, ha determinato la situazione che è stata denunciata da moltissimi. Per quanto concerne, invece, la transazione, io inviterei anche tutti quanti noi a usare i termini corretti. Non si tratta di un'intesa. L'intesa è quando due soggetti si mettono insieme e condividono. La transazione è sorretta da certificazioni di carattere giuridico amministrativo, e viene condotta la transazione...

Innanzitutto, chi determina che c'è il vantaggio non è tanto la politica, ma soprattutto gli

Uffici, i dirigenti che hanno la responsabilità, per cui ritengo che quella transazione che sia stata fatta possa essere una transazione che aiuta a sbloccare la vicenda della dismissione del patrimonio del Comune di Napoli. Sull'imprenditore, si è un imprenditore non lo so; tra le altre cose dovremmo mettere un ulteriore requisito, quando si fanno le gare. Stabiliamo un ulteriore requisito, Sindaco, se è possibile. Facciamo appello... bisognerebbe stabilire chi andrà a determinare questa mi sembra una cosa e una discussione soprattutto sul piano politico tra di noi sbagliata, pure perché la politica svolge una funzione di indirizzo e poi c'è la parte che attiene alla gestione che è di competenza della burocrazia, degli Uffici, dei servizi, dei dirigenti, e sulla base delle istruttorie che vengono fatte poi vi sono gli atti da parte della Giunta e gli atti da parte del Consiglio comunale.

Quindi là si deve parlare di una transazione; io la ritengo una transazione, non una valutazione di un progetto. È una transazione che due parti, una che ha creditore e l'altro il debitore che hanno trovato un punto di transazione e si è data una soluzione. Tra le altre cose, me lo fate dire se proprio c'è una cosa di positivo in questa transazione? È forse questo un elemento anche di abilità politica da parte della Giunta? È stato detto nella transazione che questo, quindi la società dovrà aiutare il Comune di Napoli a recuperare i soldi, attraverso le dismissioni per pagarlo. Penso che questa sia una cosa importante e utile, perché incentiva ulteriormente la società a vendere, e vendere il patrimonio significa anche dare la possibilità al Comune di Napoli di redigere un programma di bilancio che possa guardare al futuro.

Diceva Rinaldi, scusate, diceva Rinaldi, il mio caro Pietro, diceva: non si può dissentire? Per l'amor di Dio, io ti ho invitato esattamente a fare questo. Poiché è un atto pubblico, è giusto che l'atto pubblico sia discusso, affrontato e ognuno entri anche nel merito, così come ha fatto in modo puntuale e preciso, per la sua formazione e per le valutazioni che ne dà, il nostro collega Carlo Iannello. Ci mancherebbe altro! Io non so dove avrei sbagliato. Io ho solo detto nella Commissione: caro Pietro perché attacchi un Consigliere che è d'accordo con l'atto e non dici esplicitamente che non condividi l'atto?

Mi sembrava questa una cosa un po' anomala. Poiché io ritengo che quell'atto in sé ha una cosa importante e che deve essere ripreso... per questo io sono dell'opinione che è stato sbagliato metterlo in quell'atto. È una direzione che è giusto intraprendere? Io penso che sul piano politico e su quello che è il bene della città è un'iniziativa da intraprendere non in una forma isolata, ma deve stare necessariamente dentro quadro di regole generali, e questo quadro di regole generali devono essere costruite e decise dal Consiglio comunale di Napoli, offrendo a tutti l'opportunità e la possibilità di intraprendere iniziative verso la riqualificazione della nostra città.

Io sono del tutto d'accordo che noi dobbiamo costruire un'azione e atti che vanno nella direzione di favorire un incontro positivo tra pubblico e privato, e fare in modo che il pubblico stabilisca regole precise, eserciti con rigore i controlli e che il privato possa intraprendere nella nostra città. Guai se facessimo passare un messaggio che è complicato investire nella città di Napoli. Il nostro Sindaco dovrebbe probabilmente preoccuparsi. Invece lo scopo, la mission dell'America's Cup è dire: Napoli può essere ed è una città sicura, una città nella quale è possibile intraprendere e avere un privato di valore e fare in modo che il privato di valore possa anche contribuire ai progetti e ai programmi di riqualificazione e di rinascita della nostra città.

Quindi, lesa maestà rispetto al bassolinismo. Caro Pietro questo è un tema molto serio. Io

non sono stato mai uno che si è fatto schiavizzare da nessuno, anzi forse la mia storia è una storia molto... essere considerato uno un po' ostico, uno con il quale forse è complicato anche ad averci a che fare, ma nessuno ha mai potuto pensare dal primo Bassolino all'ultimo Bassolino di dire a Tonino Borriello fai questo, fai quell'altro. Questo non è mai accaduto. La storia mia è questa, però io so che ci sono stati... chi era alla corte di Bassolino e ha fatto carriera e tante cose belle e molti di questi hanno continuato a farle, mettendosi esattamente in conflitto con Bassolino.

Queste sono persone, diciamo, un po' pessime per la verità e non riguarda noi, né tanto meno riguarda il Consiglio comunale. Guardate questo è un buon Consiglio comunale. Scusami, no ti prendi i tempi degli altri. I tempi Presidente. Questo è un buon Consiglio comunale, ma noi dobbiamo avere la capacità anche di riordinare un po' i lavori in mezzo a noi. Noi non possiamo, ma ve lo dico adesso da esponente del Consiglio comunale, non da Maggioranza programmatica, di sostegno, non lo so che cosa siamo, ma noi non possiamo avere discussioni di questa natura, attraverso l'articolo 37.

Allora, io propongo, l'ho già proposto in Commissione, di avere discussioni tematiche, di approfondimento. Il Presidente ha già preso appunti, anche perché una delle grandi sfide dinanzi a questa città è come noi riusciamo a tenere insieme i due grandi valori che sono la legalità o giustizia, perché io amo definirla giustizia la legalità, però per capirci usiamo il termine legalità e gli aspetti sociali e le politiche sociali. Noi dobbiamo trovare il modo per coniugarle, perché più giustizia e più politiche di sostegno e di integrazione fanno solo bene alla città e soprattutto ai più deboli. Questo è lo spirito con il quale noi dobbiamo lavorare, così com'è possibile affrontare con un articolo 37, non mi riferisco al merito delle questioni, un grande tema che riguarda l'internalizzazione o meno dei servizi pubblici come l'assistenza domiciliare.

Scusi Presidente hanno parlato venti minuti, trenta minuti.

PRESIDENTE PASQUINO: No, no.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ti prego.

PRESIDENTE PASQUINO: Nessuno ha parlato 20 minuti.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ti prego.

PRESIDENTE PASQUINO: Ti prego. Sono io che tengo il conto.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ti prego. Aspetti di questa straordinaria importanza farla attraverso gli articoli 37? Che cosa impedisce ad avere monotematica su questi temi. Io, infatti, propongo monotematiche, discussioni monotematiche su quest'aspetto. È giusto, non è giusto? Facciamo arrivare anche le relazioni degli Assessori, dei servizi. Vediamo, andiamo a una discussione nel merito fatta bene. Inoltre caro Pietro, io non so se è giusto avere pregiudizi in generale, forse in alcuni è giusto anche averli, ma quello di cui dobbiamo sgombrare il campo è una cultura del sospetto che appartiene a una tradizione non democratica, la cultura del sospetto non ci aiuta e poiché i temi posti pongono una grande questione democratica, caro professore Lucarelli. Professore lei deve preoccuparsi e la discussione di dopo emergerà tutta. Qui con le consulte c'è un grande

tema che riguarda il rapporto tra la Giunta e...

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri per favore.

CONSIGLIERE BORRIELLO: ...tra la Giunta e il Consiglio comunale di Napoli. Io invito la Giunta, l'Assessore Lucarelli, anche il dibattito dopo, a fare in modo che se queste consulte bisogna farle, le si facciano con il pieno coinvolgimento del Consiglio comunale e che il Consiglio comunale non può essere relegato a un ruolo di subalternità, perché molti dei problemi e delle questioni che vengono poste sono dovute perché non circola neanche l'informazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Questo è un errore e concludo con l'ultimo flash. Quando Santoro invitava a non avere discussioni pubbliche su questi argomenti, ogni qualvolta che c'è un atto pubblico, di conseguenza la discussione lecitamente è sempre pubblica. Quindi bisognerebbe essere di più e meglio Maggioranza politica per istruire e affrontare, ridefinire proposte e opzioni per portarle poi in Consiglio comunale. Io comunque sommamente invito la Maggioranza su queste due, tre questioni che sono estremamente importanti a fermarsi un po' e di avviare una riflessione per rimettere un po' a posto alcune idee e avere anche un confronto con il Consiglio comunale con alcune idee più definite, perché è bello discutere in libertà, ma è bello farlo anche con una discussione ordinata. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Passiamo adesso all'Ordine del Giorno. C'è una richiesta del Consigliere Attanasio sull'ordine dei lavori. Ha facoltà Consigliere Attanasio di prendere la parola.

CONSIGLIERE ATTANASIO: In verità è una precisazione rispetto al mio intervento per articolo 37.

PRESIDENTE PASQUINO: No, è una precisazione.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Sì. Io avevo chiesto di inviare alla Procura della Repubblica, vorrei che l'articolo fosse inviato. Io devo anche precisare che il documento che ho citato nel mio intervento che aveva la firma di almeno dieci Consiglieri è stato fatto scomparire, nonostante l'abbia firmato, è stato fatto scomparire dal Consigliere Luigi Esposito. Quindi la Procura se dovrà fare qualche inchiesta in merito a quello che sta accadendo, che sia chiaro io voglio dichiarare anche questo. È un riferimento all'intervento che avevo fatto, giusto per completezza.

PRESIDENTE PASQUINO: Il Consigliere Esposito Luigi mi chiede per fatto personale di intervenire. Ne ha facoltà. Prego Consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO LUIGI: Buongiorno a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore. Consigliere Esposito faccia il suo intervento breve. Per favore.

CONSIGLIERE ESPOSITO LUIGI: Come no.

PRESIDENTE PASQUINO: Vogliamo far rispondere il Consigliere Esposito. Siamo irrispettosi anche verso il Consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO LUIGI: Io ho letto l'articolo del 16 aprile su Cronache di Napoli, dove il gruppo consiliare IDV veniva attaccato dallo stesso giornalista. È da ieri pomeriggio che mi sto concertando con i miei colleghi Consiglieri; ovviamente la concertazione è iniziata ieri, non ho avuto la possibilità di sentirli tutti quanti insieme, tutti e 15 insieme. Quando si inizia una concertazione si fa una bozza di comunicato stampa ed io in maniera molto limpida ho cominciato a fare leggere questa bozza di comunicato stampa a tutti i Consiglieri.

I Consiglieri non sono otto, ma l'intero gruppo consiliare...

PRESIDENTE PASQUINO: Sono 15.

CONSIGLIERE ESPOSITO LUIGI: Sono 15, e questo volevo dire, e siamo tutti d'accordo. Allora, è davvero un fuoco di paglia. È proprio un fuoco di paglia, perché non sono otto, sono quindici. Il gruppo consiliare poi cosa vorrebbe, ci vediamo fra di noi, faremo uscire questo comunicato stampa, vorrà dire che si distacca dalle parole del giornalista e che non abbiamo fatto alcuna pressione per assunzione nella Napoli sociale. Punto e basta. Stavo portando avanti una semplice concertazione con i miei colleghi Consiglieri. Nulla di più e nulla di meno. Questo voglio dire.

PRESIDENTE PASQUINO: La ringrazio Consigliere. Abbiamo finito e adesso passiamo all'Ordine del Giorno. Ci sono stati ben 14 interventi sull'articolo 37, quindi il Regolamento mi pare...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Come no! Il primo punto all'Ordine del Giorno è la Delibera di Consiglio comunale n. 9 del 12 gennaio 2012 che è una proposta al Consiglio e che riguarda l'istituzione del Laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni e suo Regolamento. Ci ricordiamo, lo ricordo al Consiglio, che la Delibera è stata incardinata con l'intervento dell'Assessore Lucarelli e con la relazione che ha fatto il Presidente della Commissione Grimaldi per quanto riguarda la discussione in Commissione.

A questo punto ci sono eventuali iscritti a parlare. Ci sono emendamenti che adesso distribuiamo e sugli emendamenti procederemo, se non ci sono interventi più complessivi. Ci sono interventi che vengono richiesti? Non ci sono interventi. Passiamo alla discussione degli emendamenti. Abbiamo il primo emendamento presentato di alcuni Consiglieri IDV che pongono all'articolo 4, comma 10 un emendamento soppressivo che

al quarto rigo chiede di eliminare la parola, per favore Borriello Antonio stiamo facendo una discussione produttiva su una Delibera. Se lei sta qua davanti non riesco a concludere quest'argomento, all'unanimità. Parere dell'Amministrazione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: È favorevole. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Chi è d'accordo a quest'emendamento resti seduto? Chi è contrario alzi la mano? Chi si astiene lo dichiara? All'unanimità.

Emendamento n. 2 che riguarda l'articolo 5, consulte tematiche, comma a) aggiungere "mobilità e infrastrutture" e depennarlo dal comma e). È a firma di alcuni Consiglieri dell'IDV. Cosa dice l'Amministrazione?

ASSESSORE LUCARELLI: È positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci sono interventi? Lo pongo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto? Chi è contrario alzi la mano? Chi si astiene lo dichiara? All'unanimità.

Emendamento n. 3, articolo 6, comma 4, emendamento soppressivo: al secondo rigo eliminare le parole "che può variare per ogni riunione". Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE LUCARELLI: Positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci sono interventi? Nessun intervento. Chi è d'accordo resti seduto? Chi è contrario alzi la mano? Chi si astiene lo dichiara? Unanimità anche su quest'emendamento.

Emendamento n. 4, articolo 9, comma 3, emendamento soppressivo: eliminare la frase "gli Assessori competenti per materia o per l'argomento in discussione" a firma di alcuni Consiglieri dell'IDV. Parere dell'Amministrazione

ASSESSORE LUCARELLI: Negativo.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiede di intervenire Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Bisogna spiegare che quest'emendamento fa riferimento a un altro anche successivo, nel senso che noi non vogliamo eliminare gli Assessori competenti, ma abbiamo precisato in un successivo comma che alle riunioni delle consulte sono membri permanenti. Io avevo messo invitati, ma l'Assessore Lucarelli mi aveva chiesto di modificare questa parola da "invitati" a "membri", quindi l'emendamento successivo diceva al nuovo comma: "alle riunioni delle consulte sono membri permanenti l'Assessore e il Presidente della Commissione consiliare di riferimento o loro delegati".

Questo per mettere in chiaro, come hanno detto alcuni Consiglieri, la centralità del Consiglio comunale rispetto a certe decisioni che stiamo assumendo. Mi sembra che questo dibattito sia complesso per il fatto che abbiamo fatto gli articoli 37. Non mi sembra giusto che una Delibera così importante non abbia una discussione, perché ogni

emendamento di questo...

PRESIDENTE PASQUINO: La stiamo avendo la discussione.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente mi faccia dire. Per cortesia non mi deve interrompere, se sto intervenendo.

PRESIDENTE PASQUINO: Lei sta dicendo che non c'è la discussione.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Lei non può interrompermi mentre sto intervenendo per cortesia. Sto cercando di esprimere un concetto.

PRESIDENTE PASQUINO: Lei sta dicendo una cosa diversa.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Sto dicendo che noi dobbiamo cercare non di votare velocemente, ma di comprendere cosa si vuole. È chiaro, se si legge il primo emendamento e non si è valutato anche l'altro, è chiaro che non ha senso il primo e che dovrebbe essere bocciato, ma l'altro in pratica va in linea con quello che abbiamo sempre detto, la centralità del Consiglio comunale e dei Presidenti di Commissione che sono invitati o membri, come volete mettere, permanenti di questi consessi. Mi sembra che sia perfettamente in linea con quanto hanno detto altri Consiglieri. Io invito a una maggiore riflessione l'Assessore Lucarelli, perché è questo che voleva quest'emendamento e mi sembra che c'eravamo su questo.

Anche nel Consiglio precedente l'avevamo discusso. Tant'è che se vedete è cancellato membri, perché io avevo messo invitati e membri era stato il suggerimento che mi era venuto dall'Assessore Lucarelli e dall'Assessore Sodano quando ne parlammo. Quindi, io direi come si fa a dire una cosa un giorno e poi il giorno dopo se ne dice un'altra. Attenzione.

ASSESSORE LUCARELLI: Io confermo il parere negativo e ribadisco, invece, che da una lettura attenta e un'interpretazione sistematica, diciamo, di tutto il testo ci sta un'ampia rilevanza che data le Commissioni consiliari.

PRESIDENTE PASQUINO: Se non ci sono altri interventi io metto in votazione l'emendamento con il parere contrario... come?

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Il n. 4; sto mettendo il n. 4 in votazione.

Chi è d'accordo per l'emendamento resti non seduto, perché a questo punto c'è il parere contrario dell'Amministrazione, quindi lo poniamo in altro modo la votazione. Chi è per respingere l'emendamento resti seduto? Chi è per approvare l'emendamento alzi la mano? Chi si astiene lo dichiara? 4 astenuti compreso il Presidente: Guangi, Lebro, Zimbaldi e Pasquino. Quindi è respinto l'emendamento a grande maggioranza.

Punto n. 5, emendamento n. 5, articolo 9, emendamento aggiuntivo: aggiungere al comma 7 "alle riunioni delle consulte sono membri permanenti l'Assessore e il

Presidente della Commissione consiliare di riferimento o loro delegati”. Parere dell’Amministrazione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: È ritirato.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: È ritirato. È presente l’estensore.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Non si può fare, perché è presente l’estensore dell’emendamento che lo ha ritirato.

Emendamento n. 6, sempre con calma e con tranquillità, stiamo lavorando in serenità, articolo 10, comma 2, emendamento sostitutivo: eliminare le parole “prima di adottare l’atto” e sostituire con le parole “che dovrà esprimere parere obbligatorio sulla proposta”. È a firma di alcuni Consiglieri dell’IDV. Parere dell’Amministrazione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Avete ritirato anche questo e ne avete presentato un altro. Successivo, non vedo il numero, quindi è 6.1, delibera di proposta al Consiglio riguardante parte regolamentare, articolo 10, comma 2 emendamento integrativo: dopo le parole “la Commissione consiliare” inserire le parole “che dovrà esprimere parere obbligatorio sulla proposta entro 15 giorni dalla richiesta”.

ASSESSORE LUCARELLI: È positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: È positivo. Se non ci sono altri interventi, lo pongo in votazione per l’approvazione. Chi è d’accordo resti seduto? Chi è contrario alzi la mano? Chi si astiene lo dichiara? All’unanimità su questo emendamento.

Punto n. 7, al terzo rigo dopo le parole “dalle consulte” aggiungere “che hanno ottenuto il parere delle rispettive Commissioni consiliari permanenti competenti per l’argomento”.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: È ritirato.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Lo ritiro, perché ne abbiamo presentato un altro.

PRESIDENTE PASQUINO: Emendamento 7.1, articolo 11, comma 1, emendamento integrativo: dopo le parole “dalle consulte” aggiungere le parole “secondo le modalità di cui al comma 2 dell’articolo 10”. Parere dell’Amministrazione.

ASSESSORE LUCARELLI: Positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: A questo punto può.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Chiaramente ho scelto un qualsiasi emendamento per fare un subemendamento, poiché noi non dobbiamo realizzare una democrazia partecipativa che determini quel conflitto tra la democrazia rappresentativa e quella partecipativa. Poiché ricorre nella parte che riguarda un po' Assessori, la Commissione competente, io aggiungerei qui, dopo metterei il punto e poi scriverei così "sono membri permanenti nelle consulte i Consiglieri comunali che scelgono loro anche..."... aspetta un attimo. Io voglio che il Consiglio comunale, i suoi Consiglieri comunali siano titolati a partecipare, perché devono ascoltare, devono poter partecipare al confronto, perché questo arricchisce la democrazia partecipativa. Ho scelto, me ne scuso molto, quest'emendamento per ribadire, però, un grande concetto politico, quindi il sub emendamento fa così: "sono membri permanenti, che partecipano permanentemente a tutte le consulte, i Consiglieri Comunali in carica.

ASSESSORE LUCARELLI:

Consigliere Borrelli, posso?

CONSIGLIERE BORRELLI ANTONIO:

Certo.

ASSESSORE LUCARELLI:

Ovviamente condivido il principio, ma è pleonastica questa disposizione, perché è già previsto dal complesso del regolamento, quindi ribadirlo qua in questa norma...

CONSIGLIERE BORRELLI ANTONIO:

Quando fa riferimento il Presidente delle Commissioni o un suo delegato, allora è preferibile che noi rafforziamo questo concetto, che sono membri di diritto a tutte le consulte comunali, dirlo in modo più esplicito va esattamente nelle cose che dice il Professor Lucarelli, io ci tengo a renderlo più esplicito, perché questo Consiglio Comunale si deve veramente formare dentro una nuova esperienza democratica.

PRESIDENTE PASQUINO:

Formalizziamo questo sub emendamento.

C'è intanto da chiarire, nel regolamento c'è scritto che c'è un refuso, Consigliere Attanasio, dopo le parole "non dalle consulte" ma "delle consulte", quindi chiarito va "delle consulte", poi il sub emendamento se ce lo dice.

CONSIGLIERE BORRELLI ANTONIO:

Sono membri di diritto permanente i Consiglieri Comunali in tutte le consulte, sono membri di diritto.

PRESIDENTE PASQUINO:

Sono membri di diritto.

CONSIGLIERE BORRELLI ANTONIO:

I Consiglieri Comunali. I Consiglieri Comunali sono membri di diritto in tutte le consulte.

CONSIGLIERE_____:

Un emendamento al comma 2 dell'art. 10.

PRESIDENTE PASQUINO:

Art. 11 comma 1, sono membri di diritto delle consulte i Consiglieri Comunali, va bene? Nell'art. 11 comma 1, per favore, c'è un sub emendamento presentato dal Consigliere Borriello Antonio, che così dice: sono membri di diritto delle consulte i Consiglieri Comunali.

Mettiamo prima in votazione il sub emendamento. Il parere dell'Amministrazione, qual è?

ASSESSORE LUCARELLI:

Capisco lo spirito dell'emendamento, il sub emendamento del Consigliere Borriello, tuttavia va a creare questo un vulnus proprio allo spirito del laboratorio, che ovviamente è lo spirito di intrecciare la democrazia della rappresentanza con la democrazia partecipativa, ma non che la democrazia partecipativa sia tra virgolette occupata e commissariata dalla democrazia rappresentativa.

Per cui lo lascerei, siccome ha un suo equilibrio questo testo, darei parere negativo.

PRESIDENTE PASQUINO:

Quindi sul sub emendamento, che così si legge, perché è stato portato per iscritto dal Consigliere Antonio Borriello del gruppo PD: "Sono membri di diritto delle consulte i Consiglieri Comunali", c'è il parere negativo dell'Amministrazione, avendo ritenuto, se ho capito bene l'Amministrazione, che lo spirito c'è nella delibera complessivamente.

CONSIGLIERE_____:

Chi interviene a favore e chi contro, vediamo un po'.

PRESIDENTE PASQUINO:

Questo stiamo mettendo in votazione.

CONSIGLIERE_____:

Devo intervenire, perché a questo punto è stato bocciato un emendamento, in cui si chiedeva che i Presidenti di Commissione fossero permanenti del Consiglio ed è stato bocciato, vorrei capire perché il Consiglio dovrebbe votare questo.

CONSIGLIERE_____:

Dichiarazione di voto favorevole.

CONSIGLIERE_____:

Mi sconcerta la valutazione che fa il Professore Lucarelli, perché si va in uno spirito

sbagliato, quello che di fatto si considerano due cose diverse, mentre, invece, il tema della partecipazione è un grande tema culturale, politico e democratico e noi dobbiamo fare in modo che gli eletti, soprattutto gli eletti possano partecipare a questa grande esperienza di partecipazione e fare in modo che possa arricchire tutti, tanto è vero che sono consultate, quindi hanno un potere consultivo, non un potere di decisione, ma penso che faremo una cosa utile e giusta, se moltissimi Consiglieri Comunali potessero partecipare senza doverlo chiedere, ma liberamente e con tranquillità a queste consulte, anche per ascoltare che cosa dice la città.

Ecco, è un elemento utile in questa direzione, che secondo me, Assessore Lucarelli, non svuota il progetto e la delibera, ma lo arricchisce, ritenendo democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa, anche se hanno momenti che si sviluppano su funzioni e ruoli diversi, che, però, sarebbe sbagliato metterli in conflitto tra loro, ecco in questo senso.

ASSESSORE LUCARELLI:

Mi dispiace che lei si sconcerti per quello che ho detto, però...

PRESIDENTE PASQUINO:

Scusi Assessore, un attimo solo. Assessore, siccome ci sono dei chiarimenti in corso, prima che l'Amministrazione si pronunci è bene che ci sia il chiarimento, Assessore, perché hanno chiesto in sala di parlare dei Consiglieri, così poi lei tira le conclusioni. C'è Fiola e poi Grimaldi. Prego Fiola.

CONSIGLIERE FIOLA:

Mi chiedo una cosa, non credo che sia scandalosa la richiesta del Consigliere Borriello, qua si sta parlando della partecipazione, cioè se si parla di democrazia partecipata, perché un Consigliere non può partecipare alla consulta?

I componenti della Commissione Consiliare non sono i Consiglieri, perché io non faccio parte della Commissione Consiliare e vorrei partecipare ai lavori, non vedo perché impedirlo, sarebbe un impedimento che porta danni solo alla rappresentanza di un Consigliere Comunale, ecco.

PRESIDENTE PASQUINO:

Consigliere Grimaldi, la parola a lei.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Vorrei tentare di evitare questo termine obbligatorio, se possiamo, invece, utilizzare la formula "posso partecipare" in modo che diventi un elemento di partecipazione e nello stesso tempo non entriamo in contraddizione rispetto a quello che è l'assemblea.

PRESIDENTE:

Il problema è se viene mantenuto o se viene modificato il sub emendamento, se viene mantenuto poi do il parere.

CONSIGLIERE BORRELLI ANTONIO:

Ringrazio Amodio, ma lo spirito non è questo, quello che dice Amodio è tutto contenuto già nella delibera, dove possono partecipare tutti alle consulte.

Il punto è un punto delicato e per evitare che si crei un clima sbagliato. Comprendo Assessore le sue preoccupazioni, però penso che questo possa arrecarci più un danno, avere degli eletti che possono riscontrare un clima con ostilità sarebbe sbagliato.

Avere degli eletti che con umiltà si presentano in queste consulte per ascoltare la città, è un fatto estremamente positivo.

Dire che sono membri di diritto e che non c'è la concessione, partecipano con tranquillità e hanno il diritto di partecipare, perché in quel momento stanno svolgendo una loro funzione, legata anche al mandato che hanno come eletti della città e gli eletti della città hanno il dovere di ascoltare i cittadini e le associazioni.

Ecco perché lo metto in questi termini e la prego di raccogliarlo, perché non snatura il suo progetto, ma lo rafforza accrescendo il valore in se di una democrazia partecipativa larga. Grazie.

PRESIDENTE:

Parere dell'Assessore.

ASSESSORE LUCARELLI:

Capisco le osservazioni e le argomentazioni del Consigliere Borriello, tuttavia penso che possano essere raccolte dal sub emendamento del Presidente Amodio, che ribadisco ovviamente il diritto di tutti i Consiglieri di partecipare in qualsiasi momento, senza proceduralizzare in maniera eccessiva, mettendo membri di diritto permanenti.

È chiaro, è ovvio che i Presidenti delle Commissioni Consiliari e tutti i Consiglieri possono, laddove lo dovessero ritenere...

(Intervento fuori microfono non udibile)

ASSESSORE LUCARELLI:

Per me possono partecipare va bene, questo secondo me include, il parere è positivo sul sub emendamento di Amodio Grimaldi.

PRESIDENTE PASQUINO:

Scusatemi, mi pare che l'Assessore sia stato chiaro, quindi non viene accolto il suggerimento, per cui lo possiamo mettere anche in votazione...

ASSESSORE LUCARELLI:

Il suggerimento viene accolto e formalizzato, però nella formulazione...

PRESIDENTE PASQUINO:

Sì, l'Amministrazione però accetta il sub del sub, ma non accetta...o votiamo il sub del sub, votiamo quello di Grimaldi, che dice: "Possono partecipare alle consulte i Consiglieri Comunali".

ASSESSORE LUCARELLI:

Sul quale c'è un parere positivo dell'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO:

Quindi, lo mettiamo in votazione.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO:

Quello di Amodio, più che un sub emendamento, è un emendamento un po' alternativo per certi aspetti e spiego perché: Amodio, raccoglie il contenuto della proposta, io la rafforzamento nei termini anche che dice l'Assessore, cioè di formalizzare che i Consiglieri Comunali, gli eletti del popolo, non solo possono partecipare, perché potrebbero partecipare tutti, ivi compresi Consiglieri di Municipalità e tutti, ma sarebbe anche un po' un atto fatto in questo modo pleonastico.

Dire che sono membri di diritto, impegna l'assemblea cittadina, i Consiglieri Comunali a partecipare e hanno titolo e diritto a farlo.

Per cui, se si vuole procedere in quella direzione, perché l'Amministrazione non intende raccogliere un grande contributo democratico che viene da me e che è stato rafforzato anche dal Capogruppo Fiola, devo chiedere cortesemente, in questo caso, di mettere in votazione il mio emendamento e bocciato il mio emendamento, c'è quello di Amodio, che è un emendamento e non può essere un subemendamento, perché lo svuota del tutto.

Un appello ai Consiglieri Comunali e a dire apriamoci a questa esperienza e chiediamo che tutti quanti noi si possa partecipare essendo membri di diritto alle consulte.

Invito tutti a votare a favore del sub emendamento che ho presentato. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Mettiamo in votazione il sub emendamento con il parere negativo dell'Amministrazione, per cui chi respinge l'emendamento resta seduto, chi è d'accordo al sub emendamento alza la mano e chi si astiene si astiene.

Mettiamo in votazione, chi lo respinge resta seduto.

Chi è favorevole al sub emendamento alzi la mano? Il gruppo del PD, Zimbaldi e Guangi.

Chi si astiene? Tre compreso il Presidente, quindi quattro.

Chi è contrario? Gli altri.

È respinto.

Adesso passiamo all'emendamento che così recita, quello di Grimaldi, emendamento che dice: "possono partecipare alle consulte i Consiglieri Comunali" questo per sottolineare l'aspetto con il parere favorevole dell'Assessore.

ASSESSORE LUCARELLI:

Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO:

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano? PD

Chi si astiene? Guangi, Zimbaldi.

Approvato a maggioranza.

Metto in votazione adesso l'emendamento, dopo le parole "delle consulte" aggiungere le parole "secondo le modalità di cui al comma 2 dell'art. 10.

Parere favorevole dell'Amministrazione integrato dal sub emendamento Grimaldi che è stato approvato.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara?

L'emendamento con il sub emendamento è passato all'unanimità.

Punto otto: "Art. 11 comma 4, emendamento aggiuntivo, dopo le parole "dalle consulte" aggiungere "che hanno ottenuto il parere delle Commissioni Consiliari competenti per materia".

CONSIGLIERE _____:

Ritirato.

PRESIDENTE PASQUINO:

Ritirato.

Emendamento n. 9, art. 13 comma 2, dopo le parole "che viene trasmesso all'assemblea" aggiungere "dopo essere stato approvato dalla Commissione Consiliare Bilancio".

Se gentilmente uno dei Consiglieri firmatari vuole spiegare cosa significa, perché il Consigliere Borriello ha chiesto spiegazioni.

È ritirato.

Emendamento 9.1 delibera proposta al Consiglio, art. 13 comma 3, emendamento integrativo dopo le parole "alla Conferenza dei Capigruppo" aggiungere le parole "alla Commissione Consiliare competente".

ASSESSORE LUCARELLI:

Positivo. Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO:

Non ci sono interventi richiesti, mettiamolo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Unanimità su questo emendamento.

Emendamento 9.2 art. 13 comma 5, emendamento integrativo, dopo le parole "delle proposte" aggiungere le parole "unitamente al documento contabile di previsione annuale e pluriennale delle Municipalità".

Parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE LUCARELLI:

Favorevole.

CONSIGLIERE _____:

Che cosa significa, ce lo spiega chi lo ha presentato.

PRESIDENTE PASQUINO:

Prego Grimaldi. Interviene Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

All'art. 13 al comma 5, viene detto che, le proposte delle Commissioni, devono essere valutate nell'ambito del bilancio comunale.

Ho posto il problema che, visto che per regolamento le Municipalità sono tenute a fare il bilancio partecipativo, ritengo che, le proposte dell'assemblea e le proposte delle Municipalità devono vivere dentro la composizione del bilancio comunale.

PRESIDENTE PASQUINO:

D'accordo. Mettiamo in votazione con il parere favorevole dell'Amministrazione l'emendamento 9.2.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Unanimità.

Abbiamo l'ultimo emendamento, il numero dieci, che è un emendamento sostitutivo, è presentato da Davide Lebro.

Sostituire all'art. 14 del regolamento per il Laboratorio Napoli "Segreteria Generale" con "Segreteria dell'Assessorato ai Beni Comuni".

CONSIGLIERE LEBRO:

Lo volevo spiegare, se possibile.

In effetti, io mi sono preoccupato, sono d'accordo con l'impianto generale della delibera, anzi io quando ci sono molti emendamenti, mi preoccupo che poi si possa snaturare l'idea generale, perché si parla di una delibera senza impegno di spesa.

Chiaramente, se si dà alla Segreteria Generale una serie di oneri, abbastanza numerosi all'art. 14, fornisce indicazioni operative, detiene e aggiorna il calendario, diventa poi ed io lo definisco un organo dell'Amministrazione Comunale, con tutta l'assistenza dovuta.

Ritengo che, voglio dire, affidando invece alla Segreteria dell'Assessorato, che poi sono lo staff dell'Assessorato, in effetti, va più a rispondere ad una delibera senza impegno di spesa, però chiaramente aspetto.

ASSESSORE LUCARELLI:

Ringrazio il Consigliere Lebro, appunto, anche per la fiducia che lui mostra nei confronti della Segreteria politica dell'assessorato, quindi abbiamo considerato e approfondito e in virtù proprio del principio del buon andamento e della imparzialità dell'Amministrazione rispetto al procedimento, abbiamo ritenuto che, invece, fosse più opportuno ma anche legittimo, che questa funzione non fosse svolta da una Segreteria politica dell'assessorato, ma che funzioni di terzietà possano essere assolte in maniera più opportuna e anche più rispettose del dato normativo dalla Segreteria Generale, per cui il parere è negativo.

CONSIGLIERE LEBRO:

Lo dico con molta sincerità, se il Segretario Generale, che è rappresentato da Morsetti, mi dice che l'art. 14 comunque risponde alla dicitura senza impegno di spesa, io lo ritiro non c'è problema, perché a me è sembrato che tutta quell'elencazione di funzioni poi potesse rispondere ad un impegno di spesa. Se risponde, per quanto mi riguarda per me è ritirato.

SEGRETARIO GENERALE:

Non c'è sicuramente impegno di spesa, c'è impegno di risorse umane e su questo non c'è dubbio, ma ugualmente ci sarebbe comunque, anche presso la Segreteria dell'Assessorato, che ci sia qualche dipendente comunale che dovrà lavorare a queste cose o presso l'Assessorato o presso la Segreteria Generale comunque ci dovrà essere, quindi, da questo punto di vista le due soluzioni sono identiche.

CONSIGLIERE LEBRO:

La Segreteria Politica è già pagata, questo era il senso.

SEGRETARIO GENERALE:

Anche la Segreteria Generale è già pagata, la Segreteria Generale mica lavora gratis, lavora perché è pagata, anzi fra l'altro una delle funzioni che in qualche modo più in questo caso viene a rilievo, abbiamo detto che, comunque quando assumono determinate forme, Commissioni Consiliari, Maggioranze eccetera, le decisioni, le conclusioni dell'attività della consulta un impatto formale sull'attività dell'Amministrazione ce l'hanno comunque.

In questo senso, che sia la Segreteria Generale a farsi garante di questa considerazione, di questi risultati del lavoro, è il lavoro normale della Segreteria Generale, anche se questo compito lo affidassimo alla Segreteria dell'Assessorato, comunque inevitabilmente quando arriva una delibera in Segreteria Generale, la Segreteria Generale non potrebbe non rilevare che c'è o non c'è, c'è stato o non c'è stato un passaggio nelle consulte, sarebbe comunque un compito della Segreteria Generale.

CONSIGLIERE LEBRO:

Per me è importante che sia senza impegno di spesa.

PRESIDENTE PASQUINO:

Viene ritirato. E' stato ritirato.

Per dichiarazione di voto ha chiesto di intervenire la Consigliera Caiazzo.

Prego Consigliera Caiazzo.

CONSIGLIERA CAIAZZO:

Volevo appunto fare, soprattutto esprimere i miei rallegramenti finalmente per il varo di questa delibera.

L'Amministrazione guidata dal Sindaco De Magistris, che ha preso avvio nel giugno scorso, ha inaugurato una nuova stagione della vita civile e democratica della nostra città, rivitalizzando speranze mai sopite di ampi settori della società civile, che non percepivano una loro effettiva rappresentatività nell'ambito della vita politica.

L'istituzione poi dell'Assessorato ai Beni Comuni ed alla Partecipazione, ha significato non solo per la nostra città, ma per l'intero Paese un momento di svolta, un vero fattore di novità nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

Sono state recepite le più avanzate sollecitazioni provenienti dalla riflessione democratica operata nell'ambito del Trattato di Lisbona in merito al coinvolgimento dei cittadini attraverso l'iniziativa popolare. È stata recepita, inoltre, l'indicazione proveniente dalla

Convenzione di Aarhus, convertita in legge dall'Italia con la Legge 108 del 2001, ciò ha ridato nuovo slancio a quegli articoli della Costituzione Italiana, art. 1 comma 2, art. 2, art. 3 comma 1, art. 4 comma 2, che richiamano ogni cittadino italiano al diritto dovere di partecipare pienamente allo svolgimento democratico della vita civile del Paese e inviterei il mio gruppo consiliare, un attimo ad un minimo di attenzione.

Inviterei il mio gruppo consiliare, così come siamo tutti attenti quando ci sono gli altri interventi, almeno di ascoltare.

Facendo riferimento alla premessa della delibera in esame, ritengo importante sottolinearne alcuni passaggi, che mi sento di condividere particolarmente.

Il primo è: che i beni comuni sono beni pubblici sociali, ossia quelli le cui utilità essenziali sono destinati a soddisfare i bisogni corrispondenti ai diritti civili e sociali della persona, essi non possono che essere affermati e gestiti attraverso percorsi politici partecipati, che siano la sintesi delle proposte, delle esigenze e delle istanze delle persone.

Il secondo punto, che condivido particolarmente è questo, che intorno ai beni comuni si propone così la questione della democrazia e della dotazione di diritti di ogni persona ed, infatti, proprio perché la categoria dei beni comuni, si contraddistingue per essere tali beni sottratti alla logica dell'uso esclusivo, emerge con evidenza che la loro caratteristica è quella della condivisione, che manifesta con nuova forza e legame sociale e la possibilità di iniziative collettive.

Concludo con questo ultimo punto, che è obiettivo dell'Amministrazione, creare un percorso di democrazia partecipativa, attraverso strumenti condivisi e accessibili, ritengo questa confusione poco....

CONSIGLIERE _____:

Scusate, ma quando parlano le donne, tutti stanno a parlare di altro.

CONSIGLIERE CAIAZZO:

Questa confusione è anche da parte del mio gruppo consiliare, non particolarmente attento alla questione.

Continuo, che è obiettivo dell'Amministrazione creare un percorso di democrazia partecipativa, attraverso strumenti condivisi e accessibili, che sia in grado di veicolare le istanze dei diversi soggetti, che possono concorrere alla definizione delle politiche locali, affinché con il loro contributo, l'Amministrazione possa implementare la propria agenda politica e sociale.

Chiudo questo mio breve intervento, rallegrandomi di essere parte di questo momento di evoluzione della vita politica cittadina e nazionale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

C'è per dichiarazione di voto Fucito, poi Santoro e poi Borriello Antonio.

Può chiudere il microfono Consigliera Caiazzo. Grazie.

CONSIGLIERE FUCITO:

Presidente, ovviamente un voto favorevole, ma delle considerazioni che io ritengo positive rispetto alla modalità di discussione e di dialogo preventivo che c'è stato su questo atto.

Innanzitutto un grazie al Presidente della Commissione che ha svolto un lavoro, ci siamo

affezionati perché è del nostro gruppo, ma incontri, approfondimenti, il tempo per raccogliere le osservazioni, le proposte, la possibilità poi dopo di traghettare un lavoro condiviso ed è una buona premessa quando si vuole parlare di democrazia e di credibilità nel porsi al prossimo e alle assemblee che stiamo inaugurando.

Una piccola considerazione di merito, noi condividiamo filosoficamente il principio per il quale la politica oggi si mette in discussione e non abdica al proprio ruolo, avverte, ognuno di noi dovrebbe avvertire il limite, non di rappresentanza formale, ma il desiderio di pieno coinvolgimento della popolazione, di coloro che vogliono concorrere effettivamente alla vita pubblica, però abbiamo cercato di apportare un correttivo che noi riteniamo virtuoso e positivo.

Non sarà l'evocazione del capo, l'incontro di alcuni con tanti, ma non si mette in discussione la Giunta Comunale di Napoli nel rapporto con le assemblee, ma si mette in discussione la politica napoletana e le sue articolazioni, il Consiglio e la Giunta e la possibilità dinamica del Consiglio di poter intervenire e mai fraporsi in uno spirito di allargamento dello spazio democratico.

Noi in questo siamo in grande accordo, occorre secondo noi sottolineare le cose che non vanno, ma anche trarre tributo positivo dalle buone pratiche amministrative e dalla possibilità di concorrere ad una discussione.

Si è detto tanto stamattina, si evoca la partecipazione su atti che non si conoscono, si parla di democrazia su cose che nessuno sa, invece, quando il percorso è condiviso, quando vi è il protagonismo dell'aula, quando vi è il desiderio e la volontà di fare bene, occorre secondo me sottolinearlo e per questo mi sono permesso di fare questa dichiarazione di voto.

PRESIDENTE PASQUINO:

Consigliere Santoro, ha la facoltà di intervenire, dopo Borriello Antonio e Moxedano.

CONSIGLIERE SANTORO:

Grazie Presidente. Occorre, in apertura di questa mia dichiarazione di voto, occorre però da parte mia fare un attimo di chiarezza, perché ho sentito delle dichiarazioni che non possono essere divisa da parte, credo del Consiglio Comunale, fatta dall'Assessore Lucarelli, in merito a quell'emendamento, proprio l'ultimo che poi è stato ritirato dal collega Lebro, perché l'Assessore ha introdotto un concetto che non è corretto, quello di Segreteria Politica.

Non esiste la Segreteria Politica di un Assessore, non esiste all'interno di Palazzo San Giacomo, poi ognuno è libero all'esterno di farselo.

Dico questo, perché nella passata consiliatura e vorrei ricordarlo anche al collega Iannello, che però non vedo, non c'è stato solo lo scandalo a cui faceva riferimento Iannello, ci sono stati tanti scandali che hanno investito la passata Amministrazione Comunale, uno era proprio quello che riguardava alcuni Assessori, rispetto all'utilizzo dell'auto di servizio, dove secondo il magistrato va fatta distinzione tra quella che è l'attività politica che fa l'Assessore e quella che è l'attività istituzionale.

Il collega Lebro, in quell'emendamento, faceva riferimento alla Segreteria dell'Assessorato, che è una Segreteria istituzionale, fatta da dipendenti comunali e da staffisti, che però hanno un contratto a tempo determinato con l'Amministrazione Comunale e che sono dipendenti comunali.

I dipendenti comunali non possono fare Segreterie Politiche, Assessore, quindi vorrei che venisse precisato questo, ma a tutela di tutti quanti, le Segreterie Politiche sono altra cosa dalle Segreterie Istituzionali.

Quando entro a Palazzo San Giacomo e vengo a dialogare amabilmente con lei, con i suoi collaboratori, lo faccio con chi rappresenta l'istituzione, l'assessorato è un'istituzione, chi lavora nell'assessorato è un dipendente del Comune sia a contratto determinato, sia a contratto a tempo indeterminato, stiamo parlando di Segreterie Istituzionali.

Questo, veramente a tutela di tutti quanti, è opportuno precisarlo, proprio perché ricordo inchieste che ci sono state nella passata Amministrazione, che riguardavano proprio questo duplice ruolo degli Assessori, che sono ovviamente politici, ma che nella veste di Assessori sono soggetti istituzionali.

Detto questo, io non partecipo al voto di questa delibera e voglio precisarlo, però non ho nulla contro questa iniziativa, che anzi apprezzo anche, sollecitata dall'Assessore Lucarelli, che continua ad avere una forte simpatia in me, non altro perché è l'unico Assessore eletto, che si è misurato con la competizione elettorale al pari di tutti quanti noi, quindi già di questo gli va dato atto, è una provenienza che non può essere dimenticata da parte nostra.

Tuttavia, non partecipo al voto per coerenza con quello che ho detto in apertura di Consiglio, fino a quando non verrà eliminata questa disparità di tutela tra gli Assessori e i Consiglieri Comunali in ordine alla responsabilità civile, patrimoniale, non me la sento di votare atti deliberativi, perché, ripeto c'è una disparità tra voi e noi.

Voi ci proporrete degli atti, però vi siete creati la tutela, giustamente civile e patrimoniale e non avete pensato anche a noi Consiglieri Comunali, quindi fino a quando non verrà...

PRESIDENTE PASQUINO:

Consigliere, questo è senza aggravio di spesa, su questo non c'è giustificazione.

CONSIGLIERE SANTORO:

Fino a quando non verrà rimossa questa disparità, io sinceramente non me la sento di votare nessun atto deliberativo proposto da questa Amministrazione, perché non ha senso che voi vi tutelate e poi ci chiedete, però, di poter votare questi vostri atti deliberativi.

Quindi, per questo motivo e non certo per una questione di merito legato all'atto in se, io non parteciperò al voto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie.

Consigliere Borriello, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO ANTONIO:

Mi verrebbe da dire che, condividendo un po' le preoccupazioni di Santoro, però non è proprio questa delibera il caso di specie, perché questa è una delibera che non ha impegno finanziario.

Cosa dire, io sono favorevole, poi penso che il Capogruppo esprimerà questo orientamento, siamo per un orientamento favorevole, perché quando si costruiscono momenti di partecipazione democratica e si chiamano i cittadini a discutere, cittadini chiamati a discutere dei problemi della propria città e ha mettere in campo anche

iniziative e proposte, la nostra storia non può che andare in questa direzione.

Noi siamo favorevolissimi a costruire un'ampia partecipazione e processi di democrazia profonda. Per quell'emendamento nutro una riserva, perché invece c'è un atteggiamento machiavellico dal punto di vista politico a mio avviso, perché sarebbe stato giusto impegnare, quasi obbligare gli eletti del popolo ad essere presenti nelle assemblee partecipative.

L'emendamento fatto da Amodio, ma non rende esplicito questo aspetto, io però pongo una questione grande, la sfida più grande riguarda il Consiglio Comunale, ma soprattutto la Giunta De Magistris.

Quello che non si può consentire e non sarà consentito, altrimenti il corto circuito poi avverrà, è che si privilegiasse un aspetto della democrazia a discapito dell'altro.

Su questo, Assessore, lei che è molto attento, deve prestare molta attenzione, perché una città cresce in termini di partecipazione e di democrazia, se ha cittadini, associazioni, categorie che partecipano alla vita della città e se la sua rappresentanza istituzionale, gli eletti democraticamente dalla città sono dentro questo processo.

Sono molto d'accordo con le cose che ha detto Fucito, è una grande sfida che non riguarda questo o quel partito, ma è una grande sfida che riguarda oggi il nostro paese e la sua tenuta democratica, la sua tenuta sociale.

Oggi è una sfida, secondo me è stato giusto iniziarla da Napoli, ma è un grande tema, penso nazionale, ma sarà un grande tema europeo e mondiale, che non è più possibile perché la crisi dei partiti, la crisi delle rappresentanze e dei sistemi istituzionali impongono una grande apertura verso la società.

Bisogna ripensare ai modelli politici, ripensare alla struttura democratica di grandi società come le nostre, ed è giusto, corretto e doveroso farlo attraverso la partecipazione diretta dei cittadini e delle forme associative.

Farlo con equilibrio, sapendo che ci sono le istituzioni e noi abbiamo bisogno che più cresce questo processo di democrazia partecipativa, più deve essere autorevole e forte il ruolo della Giunta, più forte e autorevole il ruolo del Consiglio Comunale e delle sue assemblee elettive, nel rispetto delle competenze di ognuno.

L'errore che io intravedo e che si cerca, me lo consentirà l'Assessore Lucarelli, non è rivolto a lei, l'errore che io intravedo e spero che non sia praticato in questo senso, è quello di pensare che attraverso questa esperienza, si possa fare a meno dei partiti, i quali vanno chiamati ad un profondo rinnovamento, vanno chiamati a svolgere fino in fondo riflessioni che attengono alla democrazia interna, come costruiscono le loro iniziative, le loro proposte.

L'errore sarebbe pensare di fare qualcosa in un momento delicato per la vita democratica di questo Paese, costruendo in buona fede e ci mancherebbe altro, un processo che possa accrescere la delegittimazione dei partiti.

Noi dobbiamo, invece, avviare un grande processo, che imponga ai partiti di rinnovarsi profondamente, per esercitare nel rispetto del dettato costituzionale, quella che è la loro funzione nella società italiana e nello Stato Italiano.

Quindi, con questa raccomandazione a tutti noi, all'Assessore Lucarelli, a fare in modo da non distruggere cose, ma insieme rinnovare radicalmente e profondamente, per aprire alla democrazia italiana e anche quella napoletana a nuove sfide, che attengono il futuro.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere.

La parola al Consigliere Moxedano, poi Vasquez, Fiola e Lebro.

CONSIGLIERE MOXEDANO:

Nel condividere l'intervento della Consigliera Caiazzo, entrando nel merito ed esprimendo anche una sua valutazione in senso positivo all'atto deliberativo che stiamo per approvare.

Il gruppo IDV è stato dal primo giorno d'accordo su questa proposta di delibera, partecipando attivamente a tutte le modifiche necessarie e dando il proprio contributo alla definizione dell'atto deliberativo.

Si è lavorato per diversi mesi, ma dico che oggi con l'approvazione di questa delibera, sia una risposta che il Consiglio Comunale dà in senso positivo all'antipolitica che cresce sempre di più nella nostra città e nell'intero Paese.

Diamo una risposta all'antipolitica, chiamando i cittadini, le associazioni, gruppi organizzati al confronto, alla partecipazione e a recepire proposte che possano essere utili per il lavoro dell'Amministrazione Comunale e per l'intero Consiglio Comunale.

Abbiamo contribuito come gruppo IDV a dare centralità e in senso anche di interlocuzione, non soltanto l'Amministrazione e la Giunta, ma il Consiglio Comunale nelle sue articolazioni, dando centralità nell'accogliere e nel discutere nel merito le proposte che pervengono e probabilmente potendoci trovare anche con una diversità verso l'Amministrazione, che proposte che possono pervenire dalle associazioni, dalle consulte, possano diventare atti di iniziativa consiliare, con perplessità o non condivisione da parte della Giunta.

È questo che noi volevamo, dare centralità anche al Consiglio Comunale, ma non preoccupandoci della partecipazione dei cittadini. Non ci preoccupa che i cittadini possano sostituire gli eletti, gli eletti devono ascoltare e recepire le istanze che vengono dai cittadini e che vengono dai cittadini singoli o organizzati.

Non dobbiamo avere preoccupazione, la preoccupazione in un eletto non ci deve essere nel confrontarsi con i cittadini. Questa delibera non sostituisce l'eletto, non toglie centralità al Consiglio Comunale, ma il Consiglio Comunale oggi ha un atto, una delibera, un provvedimento, che permetta ai cittadini di poter essere ascoltato e di poter valutare ed accettare proposte che molto spesso ai politici possono sfuggire.

Questo è il senso di questo atto deliberativo, che noi abbiamo condiviso e abbiamo partecipato attivamente nelle modifiche, sono stati modificati quasi tutti gli articoli dell'articolato di questa delibera, l'abbiamo fatto nella seduta del Consiglio Comunale di stamattina, lo abbiamo fatto nella concertazione e di questo ha un merito l'Assessore, che apprezzo tantissimo, che questa delibera prima di diventare atto deliberativo di Giunta, è stato concertato con la maggioranza del Consiglio Comunale, concertato in tutte le sue articolazioni, con diverse riunioni e con un grande e apprezzabile contributo della Commissione Consiliare e del Presidente della Commissione, che ha lavorato tantissimo nella stesura dell'atto deliberativo.

Pertanto, noi con convinzione votiamo favorevolmente questo atto deliberativo e con convinzione daremo il nostro contributo nell'ascolto e nella partecipazione attiva verso i cittadini che da domani avranno un'opportunità in più, quella di partecipare attivamente alla vita istituzionale e politica della nostra città, questa è la più grande risposta che il

Consiglio Comunale di Napoli stamattina darà all'antipolitica, che cresce sempre di più nel nostro Paese.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere Moxedano.

Adesso la parola al Consigliere Vasquez.

CONSIGLIERE VASQUEZ:

Come gruppo di Napoli è Tua, ci sentiamo assolutamente concordi con la proposta che questa mattina l'Amministrazione porta all'assemblea e siamo particolarmente legati a questo atto deliberativo per diverse ragioni.

La prima, che è stata qui ricordata, è che l'Assessore Lucarelli è stato l'unico eletto all'interno di questa Giunta ed è stato un eletto della lista di Napoli è Tua, quindi siamo particolarmente orgogliosi di poterci riconoscere nell'attività di questo assessorato.

In secondo luogo, perché come diceva adesso anche Moxedano, la delibera è stata oggetto di lunghi incontri, molto partecipati, insieme all'assessorato e agli uffici, per poter addivenire alla formulazione possibile, la migliore possibile, quindi ci sono tutte le ragioni perché il gruppo di Napoli è Tua si riconosca in questo atto deliberativo.

Vorrei qui segnalare a tutta l'assemblea, la necessità di non far passare questo atto deliberativo, come uno dei tanti atti che stiamo compiendo, perché non so quanta consapevolezza ci sia del fatto che stiamo dando una risposta ad un problema politico, che non riguarda la città di Napoli, ma riguarda l'intero mondo occidentale rispetto alle forme della democrazia, la quale democrazia, mai come in questo momento, ha raggiunto i suoi livelli più bassi di rappresentazione e non a caso tutti i politologi sono concordi nel dire che, in questa fase di finanziarizzazione dell'economia, la democrazia ne è stata la prima vittima.

Il mondo come oggi viene rappresentato politicamente dal potere della finanza mondiale, è un mondo nel quale la partecipazione dei soggetti, degli individui, dei cittadini, è un mondo che mira a comprimere, a reprimere sempre di più la partecipazione attiva degli uomini e delle donne del nostro mondo.

Per questo, l'atto che stiamo compiendo, che sicuramente è un atto, immagino che debba seguire anche un suo percorso di monitoraggio nel suo attuarsi, proprio perché si tratta della prima esperienza che andiamo compiendo in questa direzione, è un atto che sarà perfezionato nella vita, che potremmo garantire alle consulte, è un auspicio, è una richiesta che noi formuliamo.

Ed è un atto che ha alle spalle non un'assenza di atti giuridici, noi abbiamo alle spalle di questa delibera, innanzitutto la Costituzione Italiana, quando richiama al diritto – dovere di ogni cittadino di essere soggetto attivo nella vita politica e civile.

Abbiamo alle nostre spalle il Trattato di Lisbona, che prevede l'iniziativa politica dei cittadini europei, abbiamo la Convenzione di Aarhus sulla democrazia ambientale, abbiamo il lavoro svolto dalla Commissione di Stefano Rodotà, che sta dando sempre di più i necessari approfondimenti giuridici sul concetto di bene comune e di democrazia partecipata.

Quindi, non è un atto che sorge dalla fantasia di un'Amministrazione Comunale che ha fatto della partecipazione il suo punto forte nel corso dei mesi della campagna elettorale, nei suoi atti successivi, ma è un atto che si inserisce pienamente in una trasformazione

giuridica della vita partecipativa dei cittadini alla vita politica e alla vita sociale, quindi è una rilevanza che noi dobbiamo dare, in particolar modo a questo atto e ne siamo consapevoli.

Lo dico soprattutto come Napoli è Tua, che non a caso abbiamo come riferimenti i partiti, noi non siamo federati con nessuno, non siamo iscritti a nessun partito, siamo autonomi in quanto siamo la piena espressione di una società civile, che nella vicenda elettorale, ha ritenuto finalmente di ripresentarsi sulla scena cittadina, ha fatto sentire la propria volontà, l'espressione dei propri bisogni, che si è riconosciuta in questa lista e che richiede a voce di poter istituzionalizzare la partecipazione dei cittadini.

Certamente c'è un problema che dobbiamo tenere sempre presente, l'istituzione delle consulte non può significare la menomazione delle Municipalità e tantomeno del Consiglio Comunale. È qualcosa che si affianca alla vita delle Municipalità, sulle quali comunque questo Consiglio Comunale deve essere chiamato ad intervenire, perché l'asfissia nella quale sicuramente oggi le Municipalità si trovano, sia sul piano dei poteri che possono gestire, sia sul piano delle finanze che vanno ad alimentare i loro bilanci, sicuramente abbiamo anche questo problema, quello di far contemporaneamente partire, decollare la democrazia prevista da questo Laboratorio Napoli con un rafforzamento delle nostre Municipalità, perché è nell'incontro tra la vita istituzionale e la vita delle consulte, che la democrazia ne conquisterà in termini di adesione e di partecipazione.

Pertanto, il nostro appoggio è stato dato dall'inizio al progetto, ci auguriamo di poter avere un seguito nel monitoraggio che saremmo sicuri questa Amministrazione vorrà dare e siamo convinti che dando subito forza alle consulte, attrezzandole anche con le necessarie strumentazioni, dovremmo avere necessariamente un personale adeguato alle esigenze che si presentano, dobbiamo andare a regolamentare ancora meglio la partecipazione dei singoli cittadini, ma siamo sicuri che, nel momento stesso che partiremo in modo ufficiale, le consulte daranno voce a quei cittadini napoletani che hanno espresso tutta la propria voglia di ritornare a fare politica.

La vita politica non si fa solamente nei partiti, abbiamo bisogno di strumenti di mediazione, le consulte vanno in questa direzione.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere Vasquez.

Adesso c'è il Consigliere Fiola del gruppo PD.

CONSIGLIERE FIOLA:

Grazie Presidente.

Giusto venti secondi per esprimere un po' di rammarico su quell'emendamento che ha presentato il mio collega di gruppo, perché se si parla di democrazia partecipata, non vedo perché o quale preoccupazione i Consiglieri Comunali, che si cambiano di legislatura in legislatura, potevano far parte di diritto di queste consulte.

Diciamo che in parte è stato aggiustato dal sub emendamento, che ha presentato l'altro collega Consigliere Comunale ed è stato approvato, ma nonostante questa piccola cosa, noi diamo parere favorevole alla delibera.

Vorrei riallacciarmi a quanto ha dichiarato nel suo intervento il collega Santoro sulla questione delle responsabilità civili, perché qui sono rammaricato che l'Amministrazione abbia pensato bene a coprire l'assicurazione, gli Assessori e alcuni dirigenti, ma

lasciando fuori i Consiglieri Comunali.

Voglio farvi presente che i Consiglieri Comunali, poi nell'atto del bilancio si assumono la responsabilità complessiva di tutta la gestione dell'Amministrazione e dico che qualcosa può anche sfuggire o qualcosa può essere anche non corretta.

Dico che, i Consiglieri Comunali debbono avere non il privilegio, ma la stessa copertura, la stessa copertura dell'Amministrazione sulle responsabilità civili, se no, proprio come Consigliere Comunale non voterò il bilancio, perché se l'Amministrazione è preoccupata tanto dal coprirsi dalle responsabilità civili, mi preoccupa pure io, significa che per il prossimo bilancio nel momento dell'approvazione uscirò fuori.

Ora o l'Amministrazione, se ritiene di voler coinvolgere i Consiglieri Comunali, fa la stessa copertura anche i Consiglieri Comunali, questo lascerebbe un'attività più tranquilla anche a noi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie.

C'è adesso il Consigliere Lebro del gruppo UDC Terzo Polo.

CONSIGLIERE LEBRO:

In circa ventitre anni di militanza politica e partitica non me ne sono mai vergognato, nel senso che, ritengo più che mai attuale il messaggio del Capo dello Stato di ieri, che faceva appello a non lasciarsi andare ad un giudizio pessimo di quella che è la vita dei partiti di questi giorni.

Sappiamo bene qual è la crisi morale e anche direi organizzativa dei partiti di oggi. Nonostante sia sempre convinto del ruolo costituzionale dei partiti, ritengo che questa delibera abbia il senso di una sperimentazione, sperimentazione che non vuole assolutamente essere una diminutio dell'atto, perché per quanto mi riguarda anche il decentramento è una sperimentazione e in questo senso voterò a favore dell'impianto totale della delibera come è stato suggerito.

Oggi c'è bisogno, proprio perché i partiti, nonostante sia un profondo sostenitore della vita dei partiti, ritengo che oggi attrarre attraverso le consulte popolazioni e cittadini verso la vita amministrativa della città, non sia assolutamente, voglio dire un qualcosa di sbagliato, ma sicuramente di utile, quindi voterò a favore.

Lasciatemelo dire, dice va bene l'Assessore, c'è piena fiducia nell'Assessore Lucarelli, in quanto docente che cerca attraverso queste sperimentazioni poi di migliorare quella che è una vita attiva della cittadinanza, ma anche la vita degli amministratori stessi, che il più delle volte non si trovano una corrispondenza popolare rispetto ai propri atti.

Quindi, che ci sia un qualcosa che parte della popolazione, non la vedo in contrapposizione con il decentramento, però devo fare in questo una critica all'Amministrazione, l'ho fatto in Conferenza dei Capigruppo quando ho ricercato, c'era il Vicesindaco Sodano, un Consiglio monotematico sul decentramento.

Assessore Lucarelli, diventa sospetta questa delibera, quando non c'è una chiara linea dell'Amministrazione sul futuro del decentramento. È più che mai necessario, proprio forte anche di questo sostegno su questa delibera, che l'Assessore Lucarelli, ma la Giunta intera ci dica in Consiglio qual è il destino del decentramento, che diventa più che mai attuale con l'approvazione del bilancio di previsioni.

Molti non hanno colto che quella sperimentazione l'andremo a confermare o no nel

bilancio di previsione e personalmente il gruppo UDC è aperto a qualsiasi tipo di modifica di quella che è stata la sperimentazione del decentramento, però con la stessa onestà intellettuale con la quale si è portata in Consiglio questa delibera, l'Assessore Lucarelli ha il dovere di dichiararci qual è da parte dell'Amministrazione, il destino del decentramento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Consigliera Beatrice vuole intervenire per dichiarazione? Ultimo intervento. prego.

CONSIGLIERE BEATRICE:

Vorrei porre l'accento sul tipo di persone al quale rivolgiamo la nostra idea di partecipazione e vorrei fare questo discorso di due minuti, riferendomi alla premessa, cioè nella premessa della delibera si richiama il libro bianco sulla governance del 2001 che fa riferimento alla partecipazione, alla partecipazione, ma anche alla responsabilità, all'efficacia, alla coerenza dell'azione di Governo, con accento forte sulla necessità che l'azione sia poi ricondotta ad una sintesi unitaria, quindi già in ambito europeo viene sottolineato come la partecipazione non potrà sortire i risultati sperati, se non sarà sostenuta dalla capacità di rendere possibile...

CONSIGLIERA MOLISSO:

Presidente, non può essere casuale quello che succede quando prendono la parola le componenti femminili del Consiglio.

Non è casuale, non è possibile! Consiglieri, tornate a posto e ascoltate, vi prego.

PRESIDENTE PASQUINO:

Non vorrei enfatizzare, non è questo il motivo, l'orario stanca tutti, chiedo scusa per l'aula, ma è un problema di tempi.

CONSIGLIERA BEATRICE:

Riprendo il discorso, già in ambito europeo, noi sappiamo, viene sottolineato come la partecipazione non potrà sortire risultati sperati, se non sarà sostenuta dalla capacità di rendere conoscibili a tutti le regole della politica e gli indirizzi politici che un'Amministrazione intende adottare, dall'assunzione della responsabilità in ordine alle scelte operate, dall'efficacia amministrativa e dalla coerenza di tutte le azioni riconducibili ad un trasparente, organico indirizzo di Governo.

Tutti i principi ora richiamati sono implicitamente e implicitamente fanno parte del regolamento e ci conducono all'analisi di un modello nuovo di partecipazione democratica, però il nostro compito non si esaurirà nell'approvare tale regolamento, ma nell'accettare la sfida di nuove e sempre più coinvolgenti forme di partecipazione alla vita democratica, ma indirizzate in modo privilegiato ai tanti nostri concittadini che sappiamo essere completamente privi degli strumenti e delle competenze necessarie per realizzare la partecipazione che oggi auspicava il programma regolamentare. Questo è un punto che si pone come prioritario, a mio parere, e per il quale bisognerà necessariamente cercare delle strategie forse partendo anche dal valorizzare le risorse impegnate deputate alla formazione delle fasce culturalmente più deboli del nostro territorio cittadino. Quindi, come componente della commissione Beni Comuni, auspico che il regolamento

possa tradursi nella realizzazione di un nuovo metodo di governo così consegnando alla collettività, ma alla collettività tutta e in particolare della nostra città, quello che in questi anni è stato ignobilmente sottratto, cioè l'idea della politica Beni Comuni per eccellenza.

PRESIDENTE PAQUINO: Grazie, Consigliere Beatrice! Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la deliberazione di giunta comunale n. 9 del 12 gennaio 2012, in cui si fa proposta al Consiglio dell'istituzione del Laboratorio Napoli per una costituente dei Beni Comuni e con il relativo regolamento. Così come è stata emendata, quindi la votazione con tutti gli emendamenti che sono stati approvati. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene? I tre del gruppo di PDL, Napoli e Liberi per il Sud. La proposta è approvata a grande maggioranza. Vorrei porre all'attenzione del Consiglio la proposta che viene formulata per rinviare la nomina dei tre consiglieri comunali quelli membro dell'osservatorio sul decentramento comunale. C'è la richiesta di rinviare questo punto? Sì, l'Assessore ci chiede, prima di mettere in votazione il rinvio, una battuta che vuole dare sulla delibera. Prego, Assessore!

ASSESSORE LUCARELLI: A me non piace usare toni enfatici, non li ho mai usati! Ritengo però sia una delibera importante, una delibera sulla quale dobbiamo dare... e qua recupero anche la sollecitazione di Carlo Iannello. Caro Presidente Iannello, non è che questo avrà la bacchetta magica e risolveremo tutti i problemi della partecipazione approvando questa delibera, approvando un testo che non a caso si chiama Laboratorio. A questo punto dobbiamo tutti rimboccarci le maniche, dobbiamo metterci a lavorare su un testo complesso, su un testo che, come si diceva prima, come dicevano prima i capigruppo, come diceva prima il Presidente Moxedano, è un testo di sperimentazione, è un testo che vuole cercare di coniugare modelli diversi, diciamo democrazia, col pieno rispetto ovviamente del ruolo sia del Consiglio Comunale al quale va un ringraziamento particolare, va un ringraziamento particolare ai capigruppo, al Presidente della commissione consiliare, un ringraziamento va ai colleghi di giunta, un ringraziamento va agli uffici che hanno aiutato quotidianamente il lavoro, lavoro di questa delibera che è partito mesi e mesi fa, è partito otto nove mesi fa ed è partito con grande sincerità e salita perché inizialmente le prime sortite, appunto, si è trovato un ambiente non sempre favorevole ma forse, credo anche per responsabilità mia, all'inizio per l'utilizzo di alcune espressioni forti che sono state poi oggetto di ridimensionamento giusto proprio e quindi è stato un lavoro collettivo. Un lavoro collettivo! Ma proprio perché è un lavoro collettivo, adesso dobbiamo lavorarci tutti, per darne effettività. A me piace più che parlare in democrazia partecipativa, di diritto alla partecipazione. Ovviamente con tutte le contraddizioni: ci saranno contraddizioni, ci saranno contraddizioni e io proprio credo che attraverso un lavoro reale ed effettivo di questo laboratorio, di queste consulte, noi dobbiamo lavorare affinché ci sia più informazione, flussi informativi più forti rispetto a quelli che ci sono stati fino adesso, ma molto di più tra Giunta, Consiglio e Amministrazione, cittadini, quindi ci mettiamo tutti in discussione e il successo di questo testo che andiamo ad approvare oggi dipenderà, guardate, da tutti noi: dipenderà dai consiglieri, dipenderà da quelli della giunta, dipenderà dall'amministrazione, dipenderà da tutti noi. È una grande sfida! È una grande sfida ed è una sfida che responsabilizza guardate i cittadini, perché noi mettiamo in mano ai cittadini uno strumento. Questo strumento per diventare effettivo, ovviamente, deve passare attraverso atti anche di

umiltà, di ascolto, di sacrificio significativo che i cittadini, guardate, devono essere disponibili a cedere porzioni del proprio privato, perché partecipare il pomeriggio, la sera a consulte, significa che i cittadini dovranno essere disponibili a cedere porzioni del proprio privato. Che significa? Significa concorrere tutti insieme per il perseguimento dell'interesse pubblico e dell'interesse generale. Questa non è una delibera né di sinistra né di destra, ma è una delibera che vuole concretizzare e rendere effettivo il diritto alla partecipazione, il diritto alla partecipazione che è uscire da una logica populistica e demagogica. Io quando ho accettato l'incarico da parte del Sindaco De Magistris di ricostruire questo ruolo da subito: abbiamo concordato insieme che lì dovevamo dare effettività, che gli dovevamo dare concretezza, che dovevamo evitare che si cadesse in una logica di populismo e demagogia. Perciò dico: guardate, non utilizziamo per cortesia i termini "Beni Comuni" e "Democrazia partecipativa" in una chiave populistica o di bacchetta magica, è faticoso, è un sacrificio perché qua ci dobbiamo tutti quanti noi, come dire, sottoporre, se crediamo veramente che possono migliorare progressivamente, perché non migliorerà mai nulla così all'improvviso. Non ci sarà un miglioramento! Non è che da domani noi diventiamo, perché abbiamo approvato la delibera oggi del laboratorio Beni Comuni, diventiamo la città più partecipata o quella che maggiormente dove si afferma il diritto alla partecipazione. Non è così! Ci mettiamo in discussione questo sì, abbiamo un percorso questo sì, però non utilizziamo e non strumentalizziamo questo, perché per diventare la città effettivamente più partecipata, più trasparente che coinvolge di più, il percorso è lungo. È un percorso che ci vede coinvolti tutti quanti. Ovviamente noi lo facciamo anche a costo zero, perché altri esperimenti, ad esempio in Toscana, sono esperimenti costosi, andatevi a vedere la legge sulla partecipazione che prevede risorse forti per fare dibattiti pubblici, per fare richieste pubbliche. Noi facciamo questa iniziativa a costo zero, e questa non è cosa da sottovalutare. La ritengo, anzi, mai come in questo momento, un dato estremamente importante che attiviamo un percorso: procedure amministrative, un nuovo rapporto tra politica cittadina e amministrazione, lo attiviamo appunto secondo una logica diversa. Ho concluso e un ringraziamento a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora, c'è la richiesta di rinviare il punto n. 2 all'ordine del giorno: "Nomina di tre consiglieri comunali quali membri dell'osservatorio sul decentramento comunale". Chi è d'accordo sul rinvio resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiara. All'unanimità il punto n. 2 viene rinviato alla prossima riunione. Passiamo al punto n. 3: "Problematica sul centro storico Unesco". La parola alla Consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie Presidente...

PRESIDENTE PASQUINO: L'abbiamo votata!

CONSIGLIERA COCCIA: ...in effetti non c'è più tempo...

PRESIDENTE PASQUINO: L'abbiamo votata, Consigliere Quadriello! L'abbiamo votata, poi l'Assessore ha chiesto di fare una chiusa dopo la votazione per non influenzare nessuno di quelli che come te erano favorevoli. Prego, Consigliera, mi scusi!

CONSIGLIERA COCCIA: Signor Presidente, io la ringrazio perché c'è un bene comune che forse è il bene più comune di tutti, perché è un bene dell'umanità. Un bene dell'umanità che, purtroppo, per insipienza delle – dobbiamo dirlo – anche delle amministrazioni precedenti che probabilmente non solo non hanno saputo valutare a pieno il valore di essere un sito dell'Unesco, o forse per trascuratezza, per altri problemi, per problemi intervenuti, per le crisi che si sono verificate, ci hanno portato oggi alla situazione che il 15 marzo, come tutti sappiamo, come abbiamo appreso dai giornali ma anche come abbiamo appreso direttamente dalla nostra amministrazione comunale, il 15 marzo è arrivato al Sindaco di Napoli una lettera del vicedirettore dell'Unesco, il dottor Baldarin nel quale chiede ragione a questa città e a questa amministrazione di che cosa è accaduto nelle commissioni e delle promesse del 2008 e del 2010 in merito alla riqualificazione del centro storico. Ha chiesto ragione, ha detto che questa riqualificazione, nonostante le promesse del 2008 e del 2010 non era partita, ha detto che nel maggio di questo anno vi sarà una nuova commissione che verrà a verificare a che punto siamo con la riqualificazione del centro storico, dunque questa discussione non era più assolutamente rinviabile anche perché era stata rinviata più volte. Io voglio ricordare a tutti che siamo consiglieri di questa città, di Napoli, non siamo consiglieri centro storico di Ponticelli o di Fuorigrotta di Posillipo, siamo consiglieri comunali di questa città e abbiamo sulle nostre spalle un peso molto profondo, molto grave che è il peso di questo centro storico patrimonio dell'Unesco la cui cancellazione dal sito potrebbe significare, a parte una sventura ulteriore che si abbatterebbe sulla nostra città, ma potrebbe significare anche la perdita, come dicono le statistiche, del 33% del nostro già risicato turismo che abbiamo a Napoli. Non è casuale, signor Presidente, non è casuale vicesindaco, che nel centro storico vi sono ben 282 associazioni – e credo questo debba interessare anche l'Assessore Lucarelli come forma e di partecipazione democratica – 282 associazioni a tutela del centro storico. È inutile che io dica che il centro storico di Napoli è allo stato, con i suoi 720 ettari di territorio, il più grande centro storico del mondo; è inutile che io ripeta di come il centro storico è diventato sito dell'Unesco non solo in virtù dei suoi monumenti e dei suoi musei, delle sue chiese e dei suoi palazzi, ma anche e soprattutto in virtù della presenza dei suoi abitanti. Allora, il grido di dolore, che più volte si è levato da questo scanno, per ciò che veniva, ciò che accadeva nel centro storico, non era un grido di dolore di una persona che ha imparato ad amare pietra su pietra questa città, era un grido di dolore che raccoglieva necessariamente anche l'eco fuori da questa città e rappresentava quindi un grido di dolore per tutti gli abitanti, per tutti i cittadini di questa città. Dicevamo, bisogna immediatamente mettere mano al centro storico. Io in questi giorni, come ben sa l'assessore De Falco, come ben sa l'Assessore Lucarelli, dai quali mi sono recata proprio perché ci fosse e per chiedere se c'era stata una risposta da parte del sindaco e della nostra amministrazione a Baldarin e in che modo si intendeva procedere e avendo avuto anche devo dire contratto il rapporto con decine di queste associazioni il giorno 12 aprile, si sono riuniti, abbastanza spontaneamente e sulla base semplicemente di un passa parola, 60 – 70 persone estremamente rappresentative che operano appunto nel centro storico di Napoli per dare suggerimenti, per suggerire delle cose. Si sono riuniti il Presidente della I Municipalità a proposito di decentramento e a proposito di partecipazione e l'assessore della IV Municipalità, si sono riuniti appunto perché vogliono collaborare con questa amministrazione affinché questo rischio di perdere il sito Unesco e questo rischio di essere declassati venga assolutamente allontanato da noi

attraverso delle opere che dobbiamo assolutamente fare. C'è stato un report molto importante che è stato svolto il giorno 12, appunto nella sala Nugnes, da parte delle associazioni (WWF, Italia Nostra, Assise di Maria Marigliano) e ancora, 60 persone, intellettuali di Napoli, che hanno firmato un appello che io mi sono già appunto preoccupata di dare all'Assessore Lucarelli, all'Assessore De Falco, e 16 associazioni che hanno firmato per la loro preoccupazione rispetto al centro storico. Allora, noi abbiamo bisogno di una parola chiara, una parola chiara che forse oggi è più possibile di quanto non lo fosse ieri, è più possibile perché abbiamo poco fa eletto una delibera che ci dà la possibilità, attraverso la partecipazione popolare e quindi attraverso la partecipazione proprio di quelle associazioni che in questi anni hanno resistito e tenuto alto il concetto del sito del centro storico, attraverso quelle associazioni preoccupate possiamo oggi dire che forse è importante che, nell'ambito del laboratorio Napoli che adiamo a creare, noi costituiamo un comitato di sorveglianza in armonia appunto, collaboratori a Napoli, che abbia le funzioni di un osservatorio, di un luogo di informazione, di ascolto, di concertazione, di dibattito sulle iniziative per la valorizzazione e la conservazione del centro storico di Napoli, ma occorre innanzitutto, signori amministratori, la vostra risposta, la vostra partecipazione e soprattutto l'idea che questa città ci appartiene, che questa città è di tutti quanti noi ma è anche un bene dell'umanità, e come bene comune dell'umanità non può questa città avere la vergogna di essere messa nei siti a rischio. Dobbiamo mettere in atto, e l'ho scritto in un ordine del giorno che il Presidente potrà fare girare se vuole etc., di quelle che sono delle misure minime ma essenziali per poter ricevere la commissione che verrà a Napoli, quella commissione dell'Unesco che può decretare che noi siamo il più grande sito dell'Unesco, del mondo, ma può anche decretare la nostra retrocessione e questo sarebbe davvero una questione che soprattutto i cittadini della città di Napoli non si meritano e che non devono assolutamente correre il rischio di avere. Grazie!

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Coccia. Io ho già fatto distribuire l'ordine del giorno che lei ha presentato, quindi a conclusione di questo dibattito lo metteremo in votazione. C'è Attanasio che chiede di intervenire, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Solo per dire di fare un plauso alla Consigliera Elena Coccia per l'impegno che ha da anni sull'argomento centro storico, centro storico che - a mio parere - è totalmente abbandonato. Abbandonato per le politiche che sono state fatte in passato e che ancora oggi, purtroppo, ci sono: il riferimento alla manutenzione anche delle strade, deficitarie rispetto ad una ricchezza del nostro territorio che non riusciamo a valorizzare; pensiamo anche dal punto di vista architettonico a quelle che sono le strade importanti come Corso Umberto, dove abbiamo i serpentoni, Via Foria, dove abbiamo rimesso i serpentoni, Via Amelina dove ci sono i serpentoni. Noi dobbiamo pensare ad una via diversa della città e del centro storico dove la riqualificazione dovrebbe entrare già anche con pochi fondi, nel bilancio abbiamo poi i soldi che vengono dalla Comunità Europea che spero possano essere spesi bene, ma il rispetto del centro storico comincia anche dalle piccole cose. Io ho fatto un esempio! Molto spesso anche in questo Consiglio Comunale, rispetto a come le ditte quando fanno gli interventi non rimettono a posto, non ripristinano lo stato dei luoghi: l'ho detto per piazza del Plebiscito dove l'Enel è intervenuta e non ha rimesso i lastroni che c'erano ma ha messo l'asfalto; così per via

Pasquale Scura, addirittura su Salita Tarsia dove abbiamo rifatto i lavori appena tre anni fa ci sono dei sampietrini, quelli un po' più larghi saltati, ma nessuno si preoccupa di andarli a rimettere a posto, stanno lì da mesi nonostante le segnalazioni che abbiamo fatto, nessuno si preoccupa di ripristinare lo stato dei luoghi, non ci vorrebbe nulla, un operaio, 200 euro e si vanno a rimettere. Cioè, io vorrei capire, le piccole cose riusciamo a farle? Perché se non facciamo la manutenzione ordinaria, come pensiamo di fare i lavori e poi magari, che ne so, facciamo Via Servantes, l'abbiamo fatta, abbiamo speso 3 milioni di euro quattro anni fa, tre anni fa, e poi abbiamo fatto il parcheggio per la questura di Napoli, per fortuna con l'intervento siamo riusciti a far liberare quel parcheggio, è ritornata isola pedonale, ma penso che la microattenzione rispetto ai piccoli problemi, e vi voglio ricordare per esempio la buca davanti al San Carlo, la buca davanti Via Verdi dove è stato riempito con l'asfalto e non sono stati rimessi a posto i sampietrini. Se vi fate un giro per il centro storico di Napoli, ci sono centinaia di marciapiedi che praticamente sono distrutti dove basterebbe mandare degli operai e rimettere a posto quei sampietrini perché restano lì. Una cosa allucinante! Quindi, questo è proprio la mancanza di volontà del fatto che i servizi dovrebbero voler un po' più bene alla propria città, i dirigenti che dirigono i servizi si dovrebbero preoccupare quando si apre una piccola buca di andare a rimettere a posto come succede per esempio all'ospedale militare dove tutti i cubetti sono praticamente deformi, si sono mossi, però nessuno pensa che lì ci può cadere qualche ragazzo con la motocicletta. Che ci vuole andare lì con un operaio e rimettere a posto? Sono quei piccoli interventi che alla fine ci possono mantenere anche in maniera integra le strade che sono rimaste per decenni, ma alla fine non si fa nulla. Basta guardare per esempio... Io vi dico non nel centro storico di via Arenella dove abito a via Simone Martines, ma la cosa allucinante è che un privato è intervenuto, ha spostato dei lastroni su via Arenella, li ha messi di lato, stanno lì da nove mesi e nessuno ha detto a questo privato, nessun dirigente dei servizi del Comune ha detto: "Guarda, tu devi andare a ripristinare lo stato dei luoghi". Quei lastroni, se andate a vedere, dopo nove mesi sono lì. Questo per fare l'esempio di come siamo disattenti. Io dico, i nostri dirigenti, quelli che sono preposti al servizio strade, che fanno? Non girano, non guardano se c'è bisogno di un intervento? Dove stanno gli operai che devono fare, che devono ripristinare? Ecco, questo io mi chiedo, un po' di normalità che potrebbe salvaguardare il centro storico. Più i grandi progetti dove bisogna pensare a rifare le strade: via Carbonara, conoscete il plesso monumentale di via Carbonara? Sapete a cosa è ridotta via Carbonara. In pratica io penso che questo ordine del giorno sia abbastanza completo e nei fatti rappresenta la volontà di chi vuole bene alla città di Napoli, io penso che veramente è un documento importante al di là del fatto che sia un ordine del giorno, però ecco che dopo l'approvazione di questo documento ci sia la dovuta attenzione rispetto a tutte le cose sulle quali... le cose elencate in questo ordine del giorno che sono tutte pertinenti rispetto alla problematica del centro storico. Io, che dire, ringrazio Elena Coccia per aver prodotto questo atto, che è un atto importante e spero che veramente alla fine questo sia un atto che faccia comprendere all'amministrazione comunale che bisogna, per riportare anche un po' di flussi turistici come era una volta nella nostra città, io parlo sempre di 40 anni fa quando era una città che aveva flussi turistici, di pensare a cose importanti che sono veramente fondamentali per evitare un po' di economia a questa città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Attanasio. La parola al Consigliere Iannello, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie Presidente. Io intervengo per sostenere questo ordine del giorno di Elena Coccia, che ha svolto e sta svolgendo una opera meritoria per porre all'attenzione della città, ma di tutte le istituzioni di governo, la questione del centro storico. Condivido pienamente tutto quello che è scritto all'interno di questo ordine del giorno, quindi voterò a favore, e voglio soltanto aggiungere un elemento di riflessione al dibattito. Giustamente Elena Coccia ci ricordava la tutela Unesco di un centro storico che è tra i più grandi d'Europa, o addirittura il più grande d'Europa, e cosa tutela l'Unesco? Beh, l'Unesco tutela il centro storico, l'insieme del tessuto urbano, tutela quel grande pezzo di città così come si è venuto formando attraverso i secoli senza distinguere tra i monumenti e il resto del tessuto urbano, le strade, i tetti, l'inclinazione dei tetti, l'apertura e le finestre, sono tutelati allo stesso modo con cui sono tutelati i grandi monumenti perché i grandi monumenti, al di fuori di quel tessuto urbano, perderebbero ogni senso. Perché dico questo? Non soltanto per ricordare in questa aula un pensiero di un grande padre della difesa dei beni culturali italiani, che è Antonio Cederna, queste considerazioni sono scritte in casa di Antonio Cederna, ma anche per ricordare al Consigliere Davide Lebro, che ha citato giustamente "Il Regno del possibile" dicendo che: "La paternità del Regno del possibile non è attribuibile a Pomicino!". È vero! Era il supporto politico Pomicino. La paternità è di una società privata. Su questo ha ragione. Però, se fosse passato "Il Regno del possibile", che prevedeva la distruzione di interi quartieri (Tarsia, Vergini, Monte Calvario, Sanità) tutti ricompresi nel perimetro del centro storico Unesco, adesso questa riscossione non la faremmo, quindi questa città tira il sospiro di sollievo per la storia recente che viene continuamente mistificata sui giornali per cui noi siamo fieri che non è passato quel progetto antimoderno, non di modernità, per cui oggi stiamo a parlare di un centro storico sito mondiale, e condividiamo completamente l'impegno di Elena Coccia per migliorare il godimento di questo grande patrimonio che abbiamo. Grazie!

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Iannello. C'era l'intervento di Borriello Antonio, al quale piacciono i banchi della maggioranza da questo lato di qua dell'amministrazione. Lui sta in maggioranza, ma vuole stare con gli assessori!

CONSIGLIERE BORRIELLO: Io sto con Luparelli, va! Io vorrei stare in maggioranza, ecco, tanto per dire, ma vorrei starci fino in fondo non è che decido di volta in volta quando ci devo stare e quando non ci devo stare. Il problema è mio che non scelgo, hai ragione!

PRESIDENTE PASQUINO: Quello è il posto di Moretto, eh!

CONSIGLIERE BORRIELLO: Ha ragione pure Sodano, ormai l'abilità... Io penso che sia stato intanto una iniziativa interessante, portata avanti dalla nostra vicepresidente del Consiglio Comunale. Una iniziativa interessante perché il tema del centro storico della nostra città deve essere un tema centrale e che deve riguardare il rilancio della nostra città, rilancio possibile solo attraverso una riqualificazione, una restituzione alla

nostra città di un centro storico ristrutturato e richiamato alle sue funzioni culturali. Io condivido lo spirito anche dell'iniziativa e probabilmente avremmo anche potuto mettere in campo una iniziativa più forte. Si è scelto comunque l'ordine del giorno, ma che in qualche modo sia un indirizzo forte e pregnante, perché parliamo anche di iniziative più di programma che sono in campo e di come l'amministrazione comunale di Napoli coordina al meglio l'insieme degli interventi nel centro storico della città. Anche qui forse può ritornare il tema che abbiamo trattato nelle forme un po' confuse prima, di come una iniziativa pubblica molto forte possa richiamare anche una giusta e responsabile attenzione da parte del privato responsabile, quello moralmente sano, quello che ha il certificato di carichi pendenti penali e casellario giudiziario in regola. Io penso che la scelta di costituire questo organismo, che viene chiamato di sorveglianza, non mi piace molto o questo termine "la sorveglianza", un comitato che possa attivare, attraverso anche la concertazione, una sorta di coordinamento, però non sto al termine. Se il termine è stato scelto "Sorveglianza", per me va bene, altrimenti apriamo una discussione, se "Sorveglianza" o "Coordinamento" io non sto al tema. Però penso che, poiché la dobbiamo mettere in capo al Consiglio Comunale di Napoli, perché il Consiglio Comunale di Napoli è chiamato perlomeno altre quattro volte sicuramente ad approvare il bilancio, può essere anche attraverso l'approvazione di questo ordine del giorno e della proposta che formulerà, un impegno nostro che in tutte le politiche di bilancio che noi approveremo ci sia un giusto rilievo al tema centro storico della nostra città, in termini anche di risorse. Il Vicepresidente Coccia si preoccupa non solo di coordinare gli interventi esistenti, che è già una cosa giusta da fare, ma quello che occorre fare è cercare sia sulla programmazione dei Fondi Europei, sia sulla parte del cofinanziamento ad essi, una maggiore attenzione da parte del Consiglio Comunale di Napoli e del suo bilancio.

Io propongo di chiamare a questa funzione, nella costruzione di questo organismo, voi lo chiamate come è detto qua dentro ma io preferirei un altro termine, chiamerei appunto l'Ufficio di Presidenza e il suo Vicepresidente Elena Coccia. Proprio perché il Consiglio Comunale di Napoli deve essere impegnato in primis sulla grande questione che è il centro storico della nostra città, e soprattutto la sua preoccupazione che ha delle prossime visite dell'Unesco, che potrebbero essere visite che approvano il lavoro che è in atto per il recupero del centro storico, ma addirittura c'è anche il rischio di declassarlo. È opportuna quindi un'attività intensa da parte del Consiglio Comunale di Napoli e della sua Giunta, ed io propongo, se si è d'accordo nel quadro dell'indirizzo che intendiamo assumere, di chiamare il nostro Vicepresidente, quindi il Consiglio Comunale, a guidare almeno nella fase di costituzione di questo organismo denominato sorveglianza, ma io lo cambierei come ho già detto, con appunto la nostra Vicepresidente Elena Coccia.

Prima di fare la proposta ho anche chiesto alla nostra collega Consigliera, nonché Vicepresidente, se se la sentiva di dedicare impegno a questo tema, ha detto che è oberata da tante cose ma il tema del centro storico è un tema per lei estremamente vitale per il futuro della nostra città, che offrirebbe per il Consiglio Comunale, quindi con il coinvolgimento anche del Consiglio Comunale, una nostra attenzione su questo tema. Io propongo quindi, se si è d'accordo e se si intende avere una valutazione con una votazione formale, di chiamare Elena Coccia a presiedere questo organismo cosiddetto comitato di sorveglianza.

Sono certo e sono convinto che Elena possa essere la sintesi più alta di un lavoro da fare sul centro storico, che la nostra Elena Coccia possa anche aiutare il Consiglio Comunale

e la Giunta a mettere insieme con passione, ma soprattutto con tanta concretezza, entrando nel merito, iniziative, progetti e programmi, per far decollare l'insieme delle iniziative per il risanamento e la restituzione alla nostra città del più bello e grande centro storico del mondo.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Borriello. C'è adesso l'intervento del Consigliere Esposito Gennaro, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE GENNARO ESPOSITO: Grazie Presidente. Intervengo sul centro storico perché lo vivo tutti i giorni, lo percorro in bicicletta in lungo e in largo per raggiungere i punti in cui vivo praticamente, e molte cose che Elena Coccia ha avuto il merito di scrivere in questo ordine del giorno, le vivo tutti i giorni. Devo dire che basterebbe essere un po' più attenti, non si comprende infatti come è stato possibile, poi è stato rimosso, installare un palo a Piazza del Gesù che oscurava l'obelisco intero, basterebbe che l'Amministrazione fosse semplicemente un po' più attenta. Qualche tempo fa sono intervenuto su Via Tarsia, sono ancora là gli undici cassonetti, e quello è anche centro storico.

Elena sottolinea la necessità di valorizzare il centro storico, e io dico che è possibile semplicemente facendo in modo che al processo di valorizzazione partecipino i cittadini. Nelle strade tra Via Benedetto Croce e Piazza del Gesù vi sono molti commercianti che sarebbero disponibili a contribuire all'arredo urbano, però nonostante mie sollecitazioni fatte anche all'Assessore Tuccillo, per queste è impossibile partecipare, sarebbero disponibili ad installare qualche fioriera, qualche aiuola, ma vi sembrerà assurdo, ciò non è consentito altrimenti andrebbero a pagare l'occupazione di suolo. Posso fare nomi e cognomi di commercianti che si sono addirittura prodigati denunciando l'abbandono di rifiuti. Abbiamo quindi un tessuto sociale nel centro storico che è pronto ad intervenire, e credo che quest'ordine del giorno e l'istituzione di questo organismo possa essere utile per collaborare con queste persone, e vi assicuro che non sono poche.

C'è un interesse ovviamente per la partecipazione, non quello di Romeo dell'insula, ci sono i cittadini, ci sono le persone che vogliono partecipare perché hanno capito che maggiore è la riqualificazione del centro storico, maggiore è anche il loro riscontro economico. Bene occorrerebbe dare maggiore possibilità di intervento alle municipalità, leggo ora che Pino De Stasio, un Consigliere di municipalità della seconda, denuncia che c'è un tubo in plastica rosso sul bugnato di Piazza del Gesù. Io mi chiedo come è possibile, e c'è peraltro una cascata di acqua quando piove dalla Chiesa del Gesù. Queste sono cose che la Consigliera Coccia voleva mostrare in un report fotografico in un passato Consiglio Comunale, e non ho capito per quale motivo non è stato possibile, per problemi di carattere burocratico dell'organizzazione dell'Assemblea consiliare.

Cosa fare quindi? Abbiamo un Assessore alla partecipazione, basterebbe sollecitare, su Via Benedetto Croce so di sicuro che c'è un'associazione, l'associazione tra commercianti e cittadini che vogliono collaborare all'arredo urbano. Non è possibile che queste persone non possono neppure fare questo, poiché ne discussi nell'Assessorato al patrimonio, bene dissi ci sono delle persone che vogliono comprare delle fioriere per metterle fuori ai loro negozi, per abbellire la strada, beh mi è stato risposto: ma devono essere autorizzati. Va bene, questa sarebbe stata una vera donazione, ma devono pagare

l'occupazione di suolo, questa è cosa che contribuisce alla riqualificazione della città, non è possibile, però poteva pure starci ma un dirigente dell'Assessorato mi dice ma poi devono anche vigilare sulle fioriere che vanno ad installare. Mi sono cascate le braccia, ho detto questa è una donazione, nel momento in cui io gli dico di che tipo deve essere la fioriera, la panchina, quello che volete voi, alla fine viene acquisito al patrimonio del Comune. Basterebbe semplicemente tracciare un progetto di come deve essere l'arredo urbano del centro storico o di qualsivoglia altro quartiere, per consentire ai cittadini di partecipare alla riqualificazione del centro storico. Questa è partecipazione, perché si dice ai cittadini noi siamo con voi, se volete partecipare la panchina deve essere fatta in questo modo, la fioriera deve essere fatta in questo modo.

Non è difficile, solo che alla fine cascano le braccia, tanto è vero che un Consigliere fa un ordine del giorno nel quale scrive cose che dovrebbero essere ovvie per l'Amministrazione. Non è manutenzione straordinaria ma è manutenzione ordinaria, così come la rimozione dei rifiuti, è assurdo che nei periodi di maggiore affluenza di turisti, si vedano cestini pieni fino allo stracolmo di rifiuti, non è possibile. Così come pure molti cittadini del centro storico mi segnalano, arrivando finanche a fotografare e poi mi chiedono se è possibile pubblicare, piccoli gruppi di operatori della SIA che si intrattengono amabilmente tra Piazza del Gesù, Piazza San Domenico Maggiore, e dicono noi cosa possiamo fare? Io la risposta non gliela ho saputa dare. Addirittura c'è un dirigente, una persona che mi è stata indicata come un funzionario addetto al controllo degli operatori della SIA che compare nella fotografia di *Google Maps*, quindi è storicamente fermo a Piazza del Gesù a prendere il sole. Questo me lo segnalava un cittadino di Piazza del Gesù stesso che lo ha fotografato, quindi basterebbe essere un po' più attenti. Via Paletti, è assurdo che si mettano dei paletti per chiudere le strade nel centro storico, è stato chiuso Via San Domenico Soriano per la ZTL, sono stati messi dei paletti, non è quello il modo, è anche una questione di civiltà.

In alcune strade, per l'esistenza dei paletti, non possono arrivare neppure le ambulanze, e ci sono stati casi anche di necessità che mi sono stati segnalati, dove l'ambulanza non può accedere in Vico Soriano e Via Brombeis. Riqualifichiamo il centro storico, facciamo partecipare i cittadini che vogliono partecipare e diciamogli solamente come, dovrebbero essere delle regole semplicissime. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. Non vedo altre richieste di intervento, io vorrei chiedere il parere dell'Amministrazione, mi pare che sono state concordate delle modifiche all'ordine del giorno con la presentatrice. La parola all'Assessore De Falco.

ASSESSORE DE FALCO: Grazie Presidente. Alla lettera pervenuta al Comune, al Sindaco di Napoli dal Vicepresidente Bandarini, il Sindaco ha risposto in data 23 marzo con un'altra lettera di sei pagine, nella quale illustra le attività che sono sicuramente in programma, oltre a quelle di carattere organizzativo che sono state già varate. Quelle in programma, che riguardano appunto il centro storico Unesco, sono direttamente connesse ai finanziamenti del grande progetto.

Rispetto a questo noi siamo ancora impelagati nelle burocrazie regionali, io uso questo termine. Voi ricorderete che l'estate scorsa c'è stata una scaramuccia mediatica tra me e l'Assessore Tagliatela, riguardo la scelta dei monumenti da inserire nella richiesta di finanziamento. Quella lista è ancora oggetto di discussione ma ritengo che proprio nelle

ultime quarantotto ore si sia chiusa, con il concerto utile con le Sovrintendenze, e definita.

La stessa richiesta viene all'approvazione imprevista ma voluta dall'organismo regionale del comitato tecnico presieduto dal Presidente. Ad ogni modo io credo che questa cosa nell'arco delle prossime ore si debba chiudere, è un finanziamento di 100.000.000 dei quali 32 riguardano gli spazi aperti della città antica, e quindi le pavimentazioni, l'illuminazione, l'arredo urbano sono argomento di questo finanziamento di 32.000.000 di euro. Noi come Amministrazione stiamo mettendo insieme gli sforzi anche storicamente fatti dagli uffici comunali, per fare collage di tutte le attività di progettazione che sono state fino ad oggi rese, che riguardano anche quelle strade, le piazze che sono elencate nel documento che la Consigliera Coccia ci ha sottoposto.

Nel momento in cui scatta questo benedetto giorno zero del finanziamento, che io ritengo possa essere prevedibile in tempi anche imminenti, parte questa operazione che dà certamente una risposta alle tematiche delle contingenze che si sono lamentate e che affliggono la città storica sicuramente da anni. Oltre a questo l'Amministrazione si era impegnata nell'organizzazione ad hoc di una struttura tecnica dedicata al governo delle trasformazioni all'interno della città storica. Voi ben conoscete quanto me la situazione patrimoniale dell'Ente, per cui la costituzione di un nuovo dipartimento confligge con le disponibilità di cassa per istituire una nuova struttura. Abbiamo però provveduto a ristrutturare in termini di organizzazione proprio gli uffici che si sono fino ad oggi dedicati alla tematica. Abbiamo quindi il servizio di valorizzazione della città storica che ha riunito poi funzioni e relativa economia dell'unità operativa grande programma, che scompare ed è diventato grande progetto come sapete, e quindi assorbito dal servizio, dall'unità operativa albergo dei poveri, anche questa assorbita, dal servizio edilizia monumentale che è assorbito in un'unica struttura che è il servizio di valorizzazione città storica, il cui dirigente è l'Architetto Ferulano, che è quello che sta seguendo quotidianamente, insieme al Dottor Auricchio, le attività di concertazione con la Regione. Concertazione che è arrivata al termine, abbiamo definito un protocollo d'intesa che dovrebbe essere sottoscritto a giorni e dare il via a quest'operazione dei cento milioni.

Aggiuntivamente anche da parte della Regione, ieri in Consiglio d'Amministrazione della Sirena Società Città Storica è stata manifestata dall'Assessore Tagliatela la volontà di rifinanziare la società e di darle nuovo impulso, attraverso un coinvolgimento diretto anche su altre attività che non sono soltanto quelle che sono state fino ad oggi, i bandi Sirena che voi conoscete, ma anche su altre attività che sono programmate, ivi compreso il Grande progetto.

Aggiungo ancora che il riconoscimento dell'Unesco non è un vincolo, non è un vincolo giuridicamente opponibile, è un riconoscimento culturale ad una realtà quale è quella eccezionale del centro storico di Napoli. Noi abbiamo ritenuto, come Amministrazione, anche di accompagnare a questa un'altra iniziativa, cioè quella di riconoscere il valore paesaggistico del centro storico. Il decreto 42, quello sui beni culturali, è stato integrato nel 2008 dal Decreto 63, che per la prima volta introduce la possibilità, nel vincolo paesaggistico, anche sui centri storici. Noi abbiamo chiesto questo al Ministero, si è aperto un tavolo di discussione con gli organi decentrati, quindi con la direzione regionale e con la Sovrintendenza provinciale, anche quella archeologica, e stiamo lavorando per confezionare un decreto di vincolo che non ragioni soltanto di vincolo passivo ma anche, in quanto obbligatorio adesso per legge, di vincolo operativo. Deve

quindi anche contenere una disciplina di attuazione degli interventi all'interno della città storica. Questa disciplina ce l'abbiamo, ed è straordinaria, ed è quella del Piano Regolatore. Appena otterremo anche questo risultato avremo la possibilità di garantire un governo delle trasformazioni all'interno della città storica, previsto dal Piano Regolatore, che non sono soltanto restauri ma vi ricordo anche interventi di trasformazione più forti, perché il Piano Regolatore consente anche l'eliminazione della cosiddetta spazzatura edilizia. Quando stiamo in contesti storici eccezionali come quello del centro storico di Napoli, si deve lavorare con cautela. Avremo quindi un controllo specifico anche attraverso gli organismi ministeriali.

Io credo che queste iniziative certamente non sono sufficienti, non sono sufficienti 100.000.000, io credo che sia pressoché il 10% di quello che serve sul centro storico di Napoli. I monumenti che sono in questa lista finanziati, e sono 62.000.000 di euro sono pochi, sono 25, ne servono credo ancora dieci volte tanto per poter dare una risposta sufficiente. Partiamo in questo modo con il supporto del bilancio, dei prossimi bilanci, io spero dell'attività di promozione anche di queste attività pubbliche nei riguardi del privato, perché anche il privato deve avere una parte operativa e attiva per il recupero del centro storico. Io credo che questa Amministrazione al momento abbia messo o stia mettendo in porto utili segnali di ripresa che potremmo sicuramente e serenamente riferire all'Unesco quando avremo la possibilità di incontrarli.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore De Falco. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Lucarelli, prego.

ASSESSORE LUCARELLI: Grazie Presidente. In merito a quanto presentato dal Presidente Elena Coccia proponiamo alcune modifiche. Accogliamo ovviamente il tenore, i contenuti, apprezziamo molto questa iniziativa e proponiamo alcune modifiche. Il Consiglio Comunale di Napoli impegna il Sindaco ad istituire, piuttosto che un "comitato" di sorveglianza si propone un "osservatorio" permanente, poi non "anche" ma "in armonia" con il costituente laboratorio Napoli, che sia luogo di informazione, ascolto, concertazione e dibattito sulle iniziative sulla valorizzazione, più che "valorizzazione" per la "tutela" e conservazione del patrimonio del centro storico.

Gli obiettivi del suddetto organo sono accompagnare l'Amministrazione, questa parte va bene fino al capoverso, a "riduzione dei rifiuti". Tutte le volte che c'è "comitato" si sostituisce con "osservatorio". L'osservatorio rappresenta un'istanza di ideale concertazione in grado di facilitare l'approvazione da parte della cittadinanza di tutte le... fino a "pubblico" va bene così, sono aperte al pubblico. Si propone poi questa modifica, invece che "rappresenta un luogo centrale", l'osservatorio ha il potere, invece che "possibilità", di acquisire informazioni dagli uffici comunali preposti. Il Consiglio Comunale per scelte di competenza dello stesso potrà discutere le proposte approvate dall'Osservatorio.

La Giunta si impegna, non ad "attivare" ma a prendere in considerazione ogni utile iniziativa volta a garantire quanto, non "deciso" ma "proposto" dall'Osservatorio per quanto di propria competenza. Inoltre, l'Osservatorio si propone di avviare i seguenti atti per la riqualificazione del centro storico. Vanno poi armonizzate le lettere che mi sembra non vadano bene, questo si rimanda.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Certo ma la Giunta, quando il Sindaco che è impegnato, istituirà l'Osservatorio farà anche un regolamento.

ASSESSORE LUCARELLI: Un regolamento per l'istituzione ovviamente.

PRESIDENTE PASQUINO: Che verrà approvato in Consiglio Comunale. Il Regolamento con la proposta quindi poi passerà come proposta al Consiglio e l'approverà il Consiglio Comunale. Prego Consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie Presidente. Intervengo soltanto per fare i complimenti all'Assessore Lucarelli, perché a parte che ha fatto delle ottime precisazioni, ma una in particolare la vorrei sottolineare perché non è di poco conto, cioè la modifica del termine "valorizzazione" con il termine "tutela", perché il termine valorizzazione è un termine economicistico impropriamente entrato nella normativa in materia di tutela dei beni culturali. La valorizzazione è un'azione prodromica alla vendita, mentre la tutela è l'azione che si deve svolgere nei confronti dei beni culturali e la tutela è sia statica sia dinamica. Statica intende conservazione del bene così come è, dinamica intende trasformazione del territorio per riqualificarlo al valore paesistico come ad esempio il vincolo paesistico per Bagnoli, quindi grazie Alberto, è stato perfetto.

PRESIDENTE PASQUINO: Noi non ci eravamo accorti che dietro la parola tutela c'era tutto questo discorso. La parola al Consigliere Borriello Antonio, prego.

CONSIGLIERE ANTONIO BORRIELLO: Io ho fatto una proposta, la parte conclusiva della risposta di Lucarelli è richiamata dicendo affidiamo al Sindaco, io direi, sempre perché tengo a tenere insieme Giunta e Consiglio Comunale, il Sindaco e l'Ufficio di Presidenza nella persona del nostro Vicepresidente. Direi anche su iniziativa che non c'è impegno di spesa, se è propositivo, di costituire un osservatorio, teniamo dentro con il Sindaco l'Ufficio di Presidenza, in questo caso il Vicepresidente Coccia per tutte le considerazioni che ho fatto. Per quale motivo dico questo? Perché noi dobbiamo ragionare avendo in mente che il Consiglio Comunale vada coinvolto sempre, poiché è un'iniziativa del Consiglio Comunale, non può essere deprivato il Consiglio Comunale, teniamolo insieme e quindi il Sindaco...

PRESIDENTE PASQUINO: Ma si tiene insieme dicendo il Sindaco si impegna a fare una proposta come Giunta al Consiglio.

CONSIGLIERE ANTONIO BORRIELLO: Il Sindaco e l'Ufficio di Presidenza, e in questo caso Elena Coccia, di presentare una proposta al Consiglio, mi pare una cosa tranquilla e normale, se poi la si vuole bocciare, bocciatela.

PRESIDENTE PASQUINO: Vicesindaco prego.

ASSESSORE SODANO: Grazie Presidente. Io non credo – Consigliere Borriello – si

voglia bocciare nulla, visto che qui questa mattina più volte sono state richiamate le regole e abbiamo fatto un Articolo 37 che era un monotematico e non abbiamo potuto neanche dire una parola, vorrei che le regole valessero sempre. Delle due l'una, o si fa un osservatorio del Consiglio e quindi nell'autonomia del Consiglio lo potete anche deliberare e costituire oggi, e quindi può essere la Presidente Coccia a presiedere questo osservatorio, ad organizzare, a fare una proposta consiliare. Se si impegna il Sindaco a fare una proposta di un osservatorio e quindi c'è un atto di Giunta, non può che essere il Sindaco a fare la proposta e una volta venuto in Consiglio, nell'autonomia del Consiglio si sceglierà chi sarà chiamato a presiedere questo organismo.

Siccome nello spirito siamo d'accordo, se si vogliono affrettare i tempi nulla osta non impegnare il Sindaco, ma impegnare il Consiglio diventa un osservatorio che si costituisce nel Consiglio Comunale e probabilmente la soluzione...

CONSIGLIERE ANTONIO BORRIELLO: Ma non potrebbe essere costituito se non dentro il Consiglio Comunale un osservatorio del Consiglio.

ASSESSORE SODANO: Voi però state rimandando ad un atto deliberativo di Giunta, perché se bisogna fare... scusatemi un osservatorio si fa con una delibera, si fa un osservatorio con una delibera, con un regolamento, richiamate il regolamento ma non c'è il regolamento, scusate.

CONSIGLIERE ANTONIO BORRIELLO: Poiché è un'iniziativa consiliare facciamo l'osservatorio con un'iniziativa di Consiglio Comunale. Il Sindaco è componente del Consiglio Comunale, è il primo Consigliere Comunale, lo spirito – se ho letto bene – è di un'iniziativa non confliggente, ci mancherebbe altro, ma un'iniziativa che vuole incrementare l'insieme delle attività. Poiché Elena lo diceva in modo molto chiaro e io lo voglio rafforzare, sarei contentissimo se il Consiglio Comunale, nel quale sono impegnato, assumesse una responsabilità forte sui temi del rilancio, la tutela e la valorizzazione del centro storico della città. Per questo motivo ritengo che l'osservatorio deve essere il Consiglio Comunale.

Io affiderei all'Ufficio di Presidenza di fare la proposta e portarla in Consiglio Comunale nel rispetto delle procedure, come diceva...

PRESIDENTE PASQUINO: Se siamo d'accordo noi approviamo con l'ordine del giorno l'impegno ad istituire una delibera, a formulare una delibera che approveremo in Consiglio, di iniziativa consiliare. Vicepresidente Coccia siamo d'accordo?

CONSIGLIERE COCCIA: Certamente siamo d'accordo, faremo una codelibera consiliare. Volevo solo dire, siccome si è molto parlato dell'espressione tutela, nessuno mai mi potrebbe attribuire un desiderio di valorizzare in senso economico i beni del centro storico. Voglio però dire che valore è anche un valore non solo etico, formale etc. ma anche quello che si usa, il MIBAC usa nei confronti dei siti del centro storico proprio questa parola, tutela e valorizzazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Scusi un attimo. L'ordine del giorno ha due aspetti: uno che diventa "gli interventi da fare nel centro storico" ed io li lascerei come impegno al

Sindaco, perché in questo momento noi dobbiamo impegnare l'Amministrazione – lo diceva prima il Vicesindaco Assessore De Falco – a fare quegli interventi che sono necessari; sulla parte in cui impegnavamo il Sindaco a costituire l'osservatorio, là direi che si impegna il Consiglio a fare una delibera e portarla il prima possibile perché l'osservatorio sia costituito secondo le indicazioni del Consiglio.
Siamo d'accordo? Consigliera Coccia, siamo d'accordo nel fare questo?

CONSIGLIERE COCCIA: Sto facendomi suggerire da chi ne sa meglio di me.
Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE PASQUINO: La parte dell'ordine del giorno che è operativa la lasciamo, dal punto B “si propone di avviare i seguenti atti per la qualificazione del centro storico” e questo è di Giunta, quindi impegna il Sindaco a fare questo. Poi, invece, “impegna il Consiglio e l'Ufficio di Presidenza a costituire una delibera con relativo regolamento perché quanto riguarda l'istituzione dell'osservatorio previsto”.

CONSIGLIERE COCCIA: Va benissimo, grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo d'accordo, quindi lo possiamo porre in votazione.
Chi è d'accordo resti seduto.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
Si astiene Lanzotti per il gruppo PDL Napoli.
Mi pare che ci sia un'ipotesi di sospensione del Consiglio.
Se siamo d'accordo...
Chiede la parola Lanzotti sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie. Già nello scorso Consiglio Comunale fu presentato l'ordine del giorno sulla viabilità firmato da tutti i Capigruppo e non credo che necessiti di discussione.
Siccome era collaterale alla vicenda della ZTL, se lo potessimo votare un attimo...

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, c'è un accordo.
Allora, invertiamo e prendiamo questo punto all'ordine del giorno, però, per memoria storica, vorrei ricordare che non è stato votato perché il gruppo PDL chiese di chiudere i lavori...

CONSIGLIERE LANZOTTI: Non era polemico, Professore.

PRESIDENTE PASQUINO: L'altra volta si pose il problema. Adesso lo votiamo.
Quindi, se siamo d'accordo, prendiamo questo punto, lo votiamo e poi aggiorniamo i lavori.
Chi è d'accordo a fare questa inversione resti seduto.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
All'unanimità facciamo l'inversione.

Ora poniamo in votazione l'ordine del giorno firmato da tutti i Capigruppo dove, però, non cominciamo da "sono iniziati i lavori per la realizzazione", cioè lo emendiamo.

Lanzotti, l'ordine del giorno, che è a firma di tutti i Capigruppo, lo emendiamo nella parte in cui è passato ormai, perché non sono iniziati i lavori. "Considerato che... si è dimostrato che... allora è necessario di..." e facciamo questo, va bene?

CONSIGLIERE LANZOTTI: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Siamo d'accordo.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: "Di potenziare e aumentare le corse della linea 140 e migliorare in generale la mobilità". Va bene.

Attanasio, aveva un significato, ora ne ha un altro. L'importante è che non lasciamo cadere le carte.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità.

Adesso metto in votazione la chiusura del Consiglio con l'aggiornamento.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

All'unanimità.

Prima di chiudere i lavori del Consiglio ho da fare due precisazioni. La prima è che qualcuno, il Consigliere Santoro, che è assente, ha preso un abbaglio a mio parere, parlo da amministratore di un Ente pubblico. La delibera fatta in Consiglio Comunale non è a carico del Comune, sarebbe improprio, cioè l'amministratore non può mettere che si sia assicurato con un organismo, con un'assicurazione, ma le spese saranno a carico degli amministratori, io non credo che abbiano sbagliato. Quel dire dobbiamo essere anche noi, cosa facciamo, paga il Comune e noi ci assicuriamo? Questo è assurdo.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Certo, questo è un altro discorso, dire cioè vogliamo la garanzia di un costo contenuto, perciò lo ha fatto l'Amministrazione, lo ha fatto perché chiudendo un accordo c'è una ridotta... quindi in quel senso ci si può...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Su questo siamo d'accordo. È chiarito però che non è a costo dell'Amministrazione l'assicurazione. La seconda questione, siccome ci sono stati interventi sullo straordinario del personale del Consiglio, io vorrei dire che l'Amministrazione quando opera in emergenza ha delle esigenze. Io devo ringraziare il personale del Consiglio che ha condiviso il disagio, siamo sicuri che l'Amministrazione

quando potrà terrà conto di questo. Non vorrei porre problemi all'Amministrazione, perché per quanto mi riguarda, non parlo dell'Amministrazione Comunale, parlo del mio Ente, lo straordinario è contingentato, quando lo si utilizzi per un'esigenza primaria ne sconta qualcuno un'esigenza. Siccome il personale ha mostrato grande responsabilità, vorrei ringraziarlo, così come tutti voi Consiglieri che avete partecipato ai lavori, perché oggi nessuno nell'Articolo 37 ha ricordato che l'America's Cup è stato un grande successo di immagine per la città e di questo dobbiamo essere grati a tutti coloro che si sono impegnati, compresi i Consiglieri Comunali. Grazie.

Oggi ci sono stati 44 presenti con alcuni assenti giustificati, abbiamo avuto quattordici articoli 37, abbiamo deliberato dei punti importanti, abbiamo lavorato dalle 9.00 fino ad ora che sono le 14.52, insomma abbiamo fatto un buon lavoro.

Dichiaro chiusi i lavori del Consiglio Comunale. Grazie a tutti e arrivederci.

La seduta è tolta.